ANNO XLIII — TORINO, Giovedì 8 Luglio 1909 — NUM. 187

LE ASSOCIAZIONI

Si fanno al ricevo all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Anche presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 28 50 15 — 5 50
Estero qualunque destinazione 52 50 27 75 10 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da ... E VOGLER

(Conto corrente colla ...

ARCHIVIO STORICO

Una scena drammatica alla Camera dei Deputati

Colajanni propone l'incriminazione di Schanzer e Piaggio - Il ministro è preso da una crisi nervosa

Scoppia la tempesta nell'aula affollata da 460 deputati — Le invettive e gl'incidenti si susseguono per mezz'ora — Vengono lanciati calamai — La signora Schanzer viene portata fuori dalla tribuna in mezzo alla commozione generale — La reazione della Camera — Le tribune sgombrate " manu militari „ — La seduta è tolta tra infiniti commenti.

(Per telefono e per filo speciale alla STAMPA)

Sedute del 7 luglio

Roma, 7, sera.

La seduta antimeridiana, sotto la presidenza del vice-presidente Costa, comincia alle 9,10.

MALCANGI, parlando sul processo verbale rileva alcune parole pronunciate ieri dall'onorevole Giusso a proposito dell'acquedotto pugliese; dichiara che fra la Società assuntrice dei lavori e il Consiglio d'amministrazione del Consorzio corrono solamente i rapporti necessari fra un contraente e chi deve vigilare sulla stessa osservanza della legge.

GIUSSO, per fatto personale, dichiara che nelle sue parole non ci può essere nemmeno il sospetto di una insinuazione, non fosse che per questo: che l'on. Malcangi è tutt'altro che benevolo verso la Società e che il Consorzio è in contrasto colla Società medesima. Solamente deve meravigliarsi che il Consorzio e l'onorevole Malcangi abbiano avversato la sua mozione mirante ad affrettare i lavori dell'acquedotto.

MALCANGI prende atto di queste dichiarazioni; aggiunge non essere questo il momento per domandare l'acceleramento dei lavori.

Il processo verbale è approvato.

Bilancio dei LL. PP.

Seguita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

D'AGOSTO, a nome anche degli onorevoli Grippo, Mango, Nitti, Santoliquido, Rignio, Materi, Mandata e Longo, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a curare la pronta esecuzione e la legge per la Basilicata, specie in relazione ai lavori urgenti per le frane e per le conduttore di acque potabili ».

Lamentando come finora non siasi dato ancora un principio d'attuazione al programma delle linee ferroviarie della Basilicata, invoca dal ministro spiegazioni ed assicurazioni in proposito che valgano a dissipare la diffidenza e lo scetticismo che ormai hanno invaso le popolazioni.

Raccomanda la sistemazione idraulica e montana, che finora in più luoghi è stata trascurata.

Per le regioni desolate dal terremoto

NAVA, a nome anche dell'on. De Seta, afferma la necessità di intensificare e rendere maggiormente sollecita l'opera di risarcimento dei danni del terremoto e di ricostruzione di quelle regioni, e perciò invita il Governo a presentare, il prossimo novembre, un programma di lavori anche in aggiunta e modificazione agli attuali provvedimenti di legge per render più pronta la ricostruzione dei paesi e più rispettata l'osservanza delle prescrizioni tecniche nelle costruzioni e riparazioni degli edifici e avvalersi nello studio del progetto anche delle iniziative e attività tecniche. Raccomanda altresì di iniziare lo sgombero per zone delle macerie di Reggio e Messina. Lamenta che nelle provincie calabresi e sicule si faccia generalmente più schermaglia di persone che questione di principî, onde i rappresentanti politici non hanno sempre libertà d'azione verso il Governo nell'esercizio del loro mandato (*Vive interruzioni dell'on. Grippo; commenti, approvazioni*).

Rileva come le condizioni della Calabria e della Sicilia fossero stranamente anormali rimaste a tutte le manifestazioni della vita civile e sociale e come siano divenute peggiori dopo il terremoto. Occorrono quindi provvedimenti immediati sopratutto per frenare l'emigrazione e confida che saranno attuati, modificando gli attuali ordinamenti burocratici che inceppano ogni buon volere e ogni energia. Accenna in particolar modo all'azione dell'Istituto Vittorio Emanuele III, notando che sopra 11 mila domande di mutui per una somma di 50 milioni, ne furon concessi conto per un importo di 400,000 lire; onde ...sto stato di cose che non può prolungarsi senza pericolo. Raccomanda la creazione d'un ufficio speciale di vigilanza sull'osservanza delle zone sismiche e di favorire la costituzione di società edilizie. Presenta in tal senso un ordine del giorno confidando che Messina e Reggio risorgano presto alla vita nazionale.

Nuovo attacco di De Felice contro il Genio civile.

Notevole la nuova vivacissima requisitoria dell'on. De Felice intorno all'opera del genio civile di Messina in occasione della ricostruzione di quella città.

L'on. DE FELICE svolge questo ordine del giorno: « *La Camera, convinta che l'inchiesta sull'ufficio speciale del genio civile di Messina, non corrisponde ai fini richiesti, passa all'ordine del giorno* ».

Ricorda le accuse formulate alla Camera contro l'opera del genio civile di Messina e specialmente contro l'ing. Simonetti. Il ministro promise una inchiesta, che realmente fu fatta; ma essa venne affidata (e qui sta il male) proprio al genio civile; onde sorse legittimo il sospetto che la Commissione inquirente non si sia troppo affaticata alla ricerca della verità vera; tanto più il sospetto appare giustificato quanto meno è sembrato imparziale l'opera della Commissione, la quale, nonostante fosse obbligo precipuo di interrogare gli accusatori, si limitò invece a sentire le Autorità e le Autorità, in questo caso, non sono le più adatte. Tra gli altri fu sentito il presidente della Deputazione provinciale, il quale portò gravi accuse ma non possedeva documenti giustificativi; egli suggerì alla Commissione di interrogare il segretario della presidenza, ma non se ne fece nulla, non furono interrogati nè il senatore Durante, nè l'on. Faranda, nè l'on. Di Sant'Onofrio, nè l'on. Di Cesarò, i quali tutti avevano formulato, alla Camera e fuori, accuse gravi, specifiche contro l'opera del genio civile. Se fossi stato interrogato io — prosegue l'on. De Felice — avrei dimostrato... (*Ilarità prolungata, commenti ironici*).

Voci. — Ce lo immaginiamo!

De Felice. — S'intende, io non avevo alcuna ragione contro l'ing. Simonetti, al quale anzi feci leggere brevi istanti di amicizia.

Voci. — Brevi! Brevi!

DE FELICE, continuando: « Invece furono sentite come testimoni persone coinvolte nelle stesse accuse... ...si erano messe contro l'ufficio stesso ». Afferma che di quattro mesi quell'ufficio ha ...eruito un numero di baracche assai minore di quelle venute, pronte, dall'America, e per di più così poco pratiche da divenire, in breve tempo, di incomodo e poco igienica abitabilità. Aggiunge che tanto a Messina quanto sulla costa ionica vi sono ancora circa settecento carri ferroviari adibiti a rifugio dei superstiti, con grave danno dell'economia dell'azienda ferroviaria. Rileva che si sarebbe già potuto sgombrare molto terreno e si sarebbe dovuto procedere con maggior rapidità ad energia alla rimozione delle macerie: che non si è proceduto con imparzialità all'assegnazione di terreni liberi e di legname per nuove costruzioni; che si può considerare partigiana e falsa la parte della relazione dalla Commissione d'inchiesta relativa agli appaltatori, ai quali si fecero favori negati agli appaltatori e alle Cooperative locali. Segnala pochi altri fatti per indurre che il genio civile di Messina ha sempre ostacolato in ogni modo la rinascita economica delle città distrutte e a conferma delle accuse che ha fatto svolge un'apposita interpellanza, ...ermando che queste furono tutte sostanzialmente confermate dalla Commissione d'inchiesta.

Aggiunge che si distribuirono tavole e sussidi senza premio di servizi elettorali e che si fanno commissari favoritismi nello stabilire i prezzi delle baracche, lasciando l'eccessivo beneficio del 55 per cento agli appaltatori, dei quali alla alcuni nomi.

Si lagna perciò che il ministro abbia voluto coprire ad ogni costo l'opera dei funzionari suoi dipendenti. Spera che, dimostrata ora la verità delle accuse, il ministro vorrà riconoscere e punire tutte le responsabilità (*commenti*).

Pel porto di Civitavecchia

CALISSE, a nome anche degli onorevoli Spano, Cappinna, Cavagnari ed altri, rileva che il porto di Civitavecchia, come principale approdo dalla Sardegna e come porto di Roma, si dimostra oramai insufficiente per l'aumento del commercio e della industria nella circostante regione. Prega perciò, che si dia mano, senza indugio, relativamente ai relativi stanziamenti, alla sistemazione del molo interno, e chiede la sollecita definizione dell'antica controversia relativa alla ferrovia Civitavecchia-Terni. Presenta in questo senso un ordine del giorno (*bene!*).

TESO dimostra essere necessario migliorare le condizioni del personale ferroviario, specialmente nei gradi meno elevati e nelle residenze dove è elevato il costo della vita, e quindi invita il Governo a rivedere le tabelle dei soprassoldi di località, aggiungendovi quelle nelle quali, per l'alto prezzo dei generi di prima necessità ed il costo elevato delle pigioni, il personale si trovi in condizioni più disagiate.

FERA presenta e svolge un ordine del giorno con cui s'invita il Governo all'adempimento ricoroso delle leggi ferroviarie per la regione calabrese, e alla sistemazione coordinata del problema stradale ordinario.

La seduta termina alle 12,10.

Presenti 464.

L'aula presenta, nella seduta pomeridiana, l'aspetto delle grandi occasioni. Basti il dire che la posta di Montecitorio segna presenti, al momento in cui si apre la seduta, 464 deputati, cifra raramente raggiunta anche nei grandi periodi parlamentari. L'aspettativa per la seduta di oggi, che dovrebbe essere seduta di voto politico, è enorme. Fin dalle 13, numerose signore stanno all'ingresso delle tribune per occupare i primi posti. Numerosa folla stazione dinanzi all'ingresso principale di Montecitorio, dove, cosa inaudita, si distribuiscono perfino pubblicazioni di occasione contro la convenzioni marittime. L'aula presenta un aspetto imponente. La chiamata dei deputati telegrafici ha prodotto il suo effetto: una quantità di fascio stanno si agita sui vari settori: sono presenti più di 400 deputati: tutti i posti sono occupati ed una parte degli onorevoli ultimi arrivati è obbligata a rimanere nell'emiciclo e nelle scalette dei vari settori. Tutte le personalità parlamentari sono al loro posto. L'aula è grandissima, specie nell'aula, ove gli onorevoli e le signore fanno a gara nello stiracchiare per avere un po' di sollievo. La prima parte della seduta si svolge fra la nervosità generale.

Presiede l'on. Marcora che apre la seduta alle ore 14,10.

Sulla Santhià-Biella.

DARI, rispondendo all'on. Casalini, Nofri e Rondani, sull'esercizio della linea Santhià-Biella da parte della Società per la strada ferrata di Biella. Dichiara che all'Amministrazione non ...sce che tale Società ...a per riprendere in esercizio quella linea. Ad ogni modo, qualunque sia l'esercente, il Governo non ha mancato e non manca al suo dovere di vigilare al buon andamento del servizio. Anche recentemente alcuni inconvenienti furono eliminati e varii miglioramenti introdotti per cura dell'Amministrazione.

CASALINI assicura che la Società proprietaria della linea si accinge a riprendere l'esercizio; esorta il Governo a volere, in tale occasione, imporre radicali miglioramenti nell'esercizio, ora molto deficienti, di questa linea, in modo che sia messa finalmente in condizioni di servire alle esigenze del traffico del Biellese e delle regioni che hanno maggiori rapporti di affari con quella industriosa regione.

Verifica di poteri.

Trapani sempre vacante.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione del Collegio di Trapani. La Giunta propone alla Camera che sia annullata l'elezione avvenuta il 7 marzo nel Collegio di Trapani. Pone a partito queste conclusioni, che sono approvate. Dichiara perciò vacante il Collegio di Trapani.

Collegio di Codogno.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del Collegio di Codogno. La Giunta propone la convalidazione dell'on. Paolo Bignami a deputato del Collegio di Codogno.

A favore di Mauri domanda la parola Stoppato. Appena il presidente annunzia: « Ha la parola l'on. Stoppato » dai banchi dell'Estrema Sinistra si eleva una canillena di salmodianti.

STOPPATO a voce alta ma un po' rocca grida: — Dirò poche parole...

Voci: — Oooooh!

STOPPATO rivolto verso l'Estrema: — Se loro permettono...

MARCORA: — Ma non deve chiedere il permesso a nessuno.

STOPPATO: — Ma se ma lo impediscono?...

MARCORA: — Ma allora dove va a finire il Parlamento?

Voci: — Ma parli, parli...

STOPPATO comincia a parlare in mezzo a un relativo silenzio.

STOPPATO premette che al fronte alle molte e gravi accuse di corruzione sarebbe stata opportuna la nomina di un Comitato inquirente, come la minoranza della Giunta aveva proposto. Ma vi è un'altra questione d'ordine pregiudiziale. Nella prima votazione nella seconda sezione di Codogno si rinvennero 60 schede portanti la firma non dello scrutatore designato dalla sorte, ma di altro scrutatore, la cui delegazione non risulta dal verbale, come la legge prescrive, a pena di nullità.

Di fronte a questa gravissima irregolarità sostiene che debbansi annullare tutti i voti della sezione. Ora, dedotendo tali voti dal risultato complessivo, l'avv. Angelo Mauri risulta eletto a primo scrutinio. Il quale avvocato Angelo Mauri risulta eletto a primo scrutinio anche perchè, in ogni modo, queste 60 schede debbono considerarsi come mancanti di firma e debbono perciò essere dedotte dal numero complessivo dei votanti, come tassativamente prescrive la legge.

Chiede quindi che si dichiari eletto il Mauri a primo scrutinio, o quanto meno che gli sia siano rinviati alla Giunta per un nuovo e più ...esto computo delle schede.

Voci: — Al voti! Al voti! (*Segni di impazienza*).

CELESIA (relatore) combatte gli argomenti addotti dall'on. Stoppato.

Dichiara che la Giunta si convinse come esitanto per mera ommissione materiale della seconda sezione di Codogno non ha preso nota nel verbale della delegazione di altro scrutatore pel computo delle schede.

Così essendo, queste schede dovevano ritenersi e furono ritenute valide. Cade perciò la base anche del secondo argomento addotto dall'on. Stoppato.

Quanto alle accuse di corruzioni, la Giunta, dopo accurato ed imparziale esame, si convinse che esse erano assolutamente destituite di fondamento.

Prega la Camera di approvare le conclusioni della Giunta.

Voci: — Al voti! al voti! (*segni d'impazienza*).

PRESIDENTE: — C'è una domanda di appello nominale (*rumori vivissimi*).

Voci: — Di chi è?

PRESIDENTE: — Dell'on. Stoppato.

Ma subito dopo il presidente aggiunge: — Ma per essere valida questa domanda manca di una firma (*ilarità vivissima*).

STOPPATO si rivolge in giro domandando con i gesti: — Chi vuol firmare?

Nessuno si fa avanti e dall'Estrema si grida: — Non gli la mettete, non gli la mettete.

L'ilarità diviene sempre più generale. Finalmente, in mezzo a proteste rumorose, si offre Cipriani Marinelli; ma quasi subito, mentre i deputati prendono i loro posti, Stoppato ritira la sua proposta.

PRESIDENTE: — Allora tengano i loro posti per procedere alla votazione per alzata e seduta. La Camera è così numerosa che non tutti i presenti trovano posto: molti deputati dell'Estrema sono costretti a ricoverarsi in mezzo ai banchi della Maggioranza. Nitti, in mezzo all'ilarità generale, prende posto al banco dell'Estrema Destra.

Si alzano ad approvare la proposta Stoppato una ventina di deputati di Destra e del Centro Destro (*ilarità, esclamazioni*). La proposta della Giunta è approvata a enorme maggioranza. Dall'Estrema parte qualche applauso.

CHIESA, rivolto ai deputati Nava e Cornaggia, grida: — I deputati che sono alla testa di due istituti bancari di Milano votano per l'amministratore di Società fallite.

CALDA: — Dillo, dillo (*rumori, proteste; esclamazioni*)...

CHIESA: — E Nava e Cornaggia votano per Mauri, amministratore della fallita Cremo Balsalpina di Milano (*proteste vivacissime*).

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione, la quale propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Alberto Calda per reato di diffamazione a mezzo della stampa.

La Camera approva.

Si riprende la discussione sulle

Convenzioni marittime.

ZACCAGNINO dà ragione dell'seguente ordine del giorno:

Per gli interessi dell'Adriatico

La Camera riafferma il concetto che, di fronte alle concorrenze della marina estera, siano equamente e completamente tutelati i grandi interessi commerciali e politici dell'Adriatico, e siano mantenute e quelle coste che sono prive di ferrovie i benefizi già concessi dalla legge sulle Convenzioni marittime.

Afferma la necessità di una politica marinara informata ad un organico e provvido concetto; a questa necessità non risponde il disegno di legge che ingiustamente sacrifica gli interessi dell'Adriatico.

Esprime il convincimento che una volta che si migliorassero le condizioni delle convenzioni, il Ministero poteva indire le aste con risultato soddisfacente.

Quanto meno il Ministero poteva, indicendo una licitazione privata fra le varie Società che aspiravano alla concessione, realizzare per lo Stato una ragguardevolissima economia. Il presente disegno di legge contraddice a tutti i principi essenziali della legge del 1908 e sopratutto distrugge i benefici che da quella legge erano stati guarentiti ai porti minori.

Tutta quella parte meridionale del litorale adriatico, che non può fruire delle ferrovie, risente in modo particolare i danni delle presenti proposte.

Ne crede rivendicando i sacrosanti diritti della sua regione, di venir meno ai suoi doveri d'italiano. In questo caso gli interessi della regione meridionale coincidono esattamente cogli interessi generali del Paese, perchè gli uni e gli altri sono sacrificati da questo disegno di legge, al quale perciò l'oratore dice il suo voto contrario (*Approvazioni e Sinistra*).

Per le isole del golfo di Napoli.

STRIGARI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, visto che con la legge del 5 aprile 1908 fu stabilita, in caso di diserzione di asta, la gestione di Stato delle linee di navigazione per le isole del golfo di Napoli e Pontine, con espresso divieto di modificare la velocità e il tonnellaggio dei piroscafi; visto che nessun fatto nuovo è sopravvenuto alla suddetta legge per consigliarne la revoca, non approva la convenzione con la Società italiana marittima e fluviale, di cui al comma F dell'art. 4 stipulata il 28 aprile 1909, e trattativa privata con diminuzione di velocità per le linee di comunicazione con Procida, Isola Ponza e Porto d'Anzio ».

Ha inteso di richiamare l'attenzione della Camera su una questione di importanza assai interessante per una ragione in cui le legittime aspirazioni meritano di non essere trascurate.

La legge del 1908 mirò appunto a garantire a quelle popolazione l'esercizio regolare delle comunicazioni marittime e costituisce per esse un diritto acquisito che non può ora venire offeso con la concessione alle Società marittime e fluviali. Nessuna fondata ragione è stata addotta per giustificare l'abbandono dell'esercizio di Stato, e l'opposizione che vuole farsi al gruppo delle isole napoletane del servizio di una Compagnia che non ha alcuna base di inizialive locali.

Conclude dichiarando di non poter dare un voto favorevole al disegno di legge (*benissimo! bravo!*).

L'on. Cavagnari.

CAVAGNARI ricorda che propose la sospensiva sulla legge del 1908, la ripropose all'inizio della discussione del presente disegno di legge: ma la discussione avvenuta lo ha certo persuaso che il disegno di legge sia compiuto e rispondente agli interessi del Paese.

Afferma in special modo che non è possibile stipulare Convenzioni marittime senza conoscere la statistica del reddito delle linee, il quale può dal Governo essere conosciuto anche se la N. G. non consenta a comunicarlo.

Negherà il suo voto al disegno di legge, e in questo senso propone il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a meglio armonizzare il sistema delle convenzioni marittime cogli interessi economici del Paese, specialmente in riguardo al maggiore sviluppo del traffico internazionale (*Vivi segni di impazienza*).

LUCIFERO dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a meglio tutelare gli interessi commerciali calabresi, dalle presenti Convenzioni notevolmente danneggiati.

L'on. Enrico Ferri.

FERRI ENRICO (*segni di attenzione*) ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che il disegno di legge porterebbe grave detrimento agli interessi dei contribuenti ed alle feconde energie dell'attività commerciale sacrificando per un quarto di secolo i supremi interessi dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

Non intende portare nuovi argomenti in una discussione ampia ed elevata, che fa onore al Parlamento ed alla quale tutti, e cominciare dai ministri, hanno potuto imparare qualche cosa.

Constata che in questa discussione nulla quasi l'infelice proposta del Governo è stata assolutamente demolita, non una voce è sorta a difesa della proposta stessa.

Lo stesso onorevole relatore, nel suo sapiente ed abilissimo discorso, più che sostenere il disegno di legge, si è limitato ad esporre i lodevoli sforzi compiuti dalla Commissione per far sì che esso diminuisse alquanto meno dannoso ed influsso al Paese.

Nota l'analogia fra la presente situazione e quella del 1905 quando fu iniziata e poi rinviata a novembre la discussione sulle liquidazioni ferroviarie. Non sa se anche questa volta la conclusione sarà la stessa e cioè il rinvio a tempo migliore.

Non mette in dubbio l'onestà del ministro, solo ritiene che egli non abbia avuto sufficiente esperienza della vita e degli affari per evitare di cadere nelle reti abilmente tese dagli speculatori.

Nota che anche la forma della proposta di particolare importanza in questo caso, in cui trattasi di disposizioni contrattuali, nelle quali tutte le parole e tutte le virgole hanno il loro peso, lascia molto a desiderare, offrendo il campo a molte dubbiezze ed a molte future cavillose contestazioni.

L'oratore e i suoi amici non hanno predilezione per nessuna delle varie Società rivali. Essi si preoccupano esclusivamente degli interessi dei contribuenti e dello Stato. Ora da questo punto di vista l'oratore osserva che, se bene si oppone il Ministero quando volle liberarsi dal monopolio della Navigazione Generale, commise poi il più grave errore gettando il Paese nelle spire di un altro monopolio che il Governo stesso creava coi denari dei contribuenti.

Lamenta che il Governo nelle trattative col Lloyd Italiano siasi chiuso nel silenzio e nel segreto, ed in ciò è il torto del Governo, torto politico e morale.

Il Ministero invece di circondarsi di mistero, doveva avvalersi delle proposte ricevute come base per provocare fra i diversi aspiranti una licitazione privata da cui sarebbe derivato il massimo vantaggio per l'erario e pel Paese.

Nel corso di questa discussione ha voluto, quale studioso di antropologia, studiare attentamente la fisionomia dell'on. Giolitti (*si ride*) e si è convinto che egli stesso, l'on. Giolitti, è rimasto vivamente impressionato degli argomenti addotti dagli oppositori. Non che l'onorevole Giolitti ignorasse le basi dell'affare, essendo egli amico del senatore Ratazzi collegato nell'affare stesso col senatore Piaggio.

GIOLITTI: — Non ho mai parlato di questo con la persona da lei nominata.

FERRI ENRICO. Non so se dargliene lode o biasimo perchè certamente il capo del Governo non poteva non preoccuparsi di una legge che se errata non potrà essere corretta nè abrogata, poichè avvincerà il Paese per un quarto di secolo.

Riconosce all'on. Giolitti la benemerenza di avere nel 1900-901 compreso che l'Italia doveva porsi sulla via della libertà per le organizzazioni dei lavoratori, e la forza di una mirabile conoscenza dell'organismo burocratico dello Stato, ma anche il grave demerito di non avere attuata quella riforma tributaria che aveva fatto capolino del suo programma.

GIOLITTI. — Ho fatto quel poco che si poteva fare...

FERRI E. — Certamente nessuno meglio l'onorevole Giolitti che ha avuto la fortuna dell'onnipotenza parlamentare e d'un bilancio in un notevole avanzo, avrebbe potuto affrontare con successo il problema della riforma tributaria.

Ed un'altra grave colpa dell'on. Giolitti è di non essersi avvalso della sua potenza politica per la redenzione delle sventurate provincie meridionali.

GIOLITTI. — Le leggi pel Mezzogiorno hanno tutte la mia firma.

FERRI ENRICO, osserva che le leggi del Mezzogiorno rappresentano soltanto una buona intenzione, poichè il Governo non ha apprestati i mezzi finanziari per attuarle.

L'on. Giolitti è stato finora onnipotente, ma questa condizione di cose non poteva durare perchè un dissidio irreducibile si è determinato fra il Governo dell'on. Giolitti ed il Paese; il Paese che si è ridestato e progredisce senza il Governo, anzi malgrado il Governo.

Ora di fronte alle esigenze del Paese il Governo non ha saputo che opporre provvedimenti frammentari e meschini, senza un programma prestabilito di riforme da attuarsi gradualmente, studiandosi soltanto di evitare le grosse questioni e sbarcare il lunario giorno per giorno dando così il lagrimevole spettacolo di un Governo politicamente inerte nella sua onnipotenza parlamentare.

Ma ora, con questo progetto di legge si mette un nodo scorsoio alla gola del Paese: per venticinque anni si vuole impedire la circolazione del sangue della patria per la quale tutti abbiamo tanto amore. Il Paese, le ...vernanti non le vuole! Questa legge è una miniera di inganni, come diceva Nitti. Il Paese ha avvertito il pericolo e difende se stesso: l'assemblea è all'unisono col Paese! Qui l'on. Giolitti ha udito la sola parola della censura, della critica, della repulsa. Lei, Giolitti, dopo che Schanzer ha dimostrato la sua inesperienza ed ingenuità, si appresta a mettere la fiducia politica (*Giolitti fa segni di denegazione*).

FERRI. — Qui non si era fatta questione di partito; noi, dell'Estrema, trascinati dalla meravigliosa fibra di Pantano, abbiamo deciso unanimi di votare contro il progetto; ma ognuno qui dentro sente che il progetto di legge è inscrivibilmente condannato (*commenti; bravo!*). Ora, perchè mettere la fiducia politica su una questione economica? Questa fiducia, on. Giolitti, lei la vuole, per la sua persona? (*Giolitti fa segni di denegazione*). La vuole per il Governo o per la legge? Io non so a quali mezzi l'on. Giolitti ricorrerà per raggruppare la maggioranza intorno a lui, ma il ritardo del voto non gli ha dato modo di far presa con la sua tattica parlamentare. Infatti ogni giorno vediamo gruppi di colleghi radunarsi per la difesa dei loro sacrosanti interessi regionali e deliberare di votare contro; eppure essi sono fidi seguaci di Giolitti sul terreno politico!

« Ora, noi chiediamo alla Camera di mettere gli interessi dello Stato al di là della fiducia personale di un uomo. Se poi Giolitti volesse la fiducia del Governo, la cosa sarebbe la stessa, perchè il Governo, on. Giolitti, è lei! (*Ilarità*). D'altra parte è logico avere la fiducia nelle linee generali. Vuol essere corretto ogni articolo, ogni capitolo, perchè in ogni articolo si annidano l'insidia, il pericolo (*commenti*). Vale a dire, dunque, che lei è persuaso, se anche dirà il contrario (*vivo ilarità*), che questo disegno di legge non arrivare in fondo (*commenti vivissimi*). Se con il voto politico la sua maggioranza accorderà la fiducia, se vorrà domandare di ottenere anche il voto economico, occorrerà apportare a questa legge un numero enorme di emendamenti, se vogliamo che essa non riesca jattura per l'Italia nostra (*approvazioni*). Ebbene, noi abbiamo deliberato per il caso che la maggioranza le dia il voto di fiducia, per il caso che voglia imitare quello che fece Fortis nel 1905... ».

FORTIS: — Allora, come questa volta, si trattò delle stesse gonfiature (*rumori; commenti*).

FERRI: — È naturalmente Fortis doveva parlare di gonfiature, perchè si ...e che quell'avvenimento gli ha prodotto ...onfio che non è ancora andato via (*ilarità vivissima*).

FORTIS: — Tanto è vero che fu una manovratura, che tutto il ridusse poi ad una differenza di cinque milioni.

FERRI, di rimando: — Tanto è vero, che l'Assemblea votò l'ordine del giorno Gianturco per il rinvio (*approvazioni*).

Fortis accenna ancora a replicare, ma la Camera rumoreggia; sicchè il battibecco si esaurisce e Ferri può riprendere il suo discorso là dove fu interrotto dall'on. Fortis. « Giolitti — dice — ha troppe risorse per agire sull'esempio di Fortis (*ilarità; commenti*). Ad ogni modo — conclude Ferri — noi siamo fermi, decisi a dare al nostro voto significato di sfiducia al ministro delle poste ed al Governo, che è con lui: noi siamo fermi, decisi a difendere in tutti i modi il Paese dai pericoli che da questa legge derivano ad esso » (*molte e vive approvazioni e congratulazioni da varie parti della Camera; l'Estrema però rimane quasi silenziosa*).

SCHANZER chiede di parlare.

Voci: — Sì vuol!

Altre voci. — Parli! Parli!

SONNINO nota che, parlando nuovamente il ministro, si riapre la discussione generale.

Il ministro Schanzer

PRESIDENTE: — Così dispone il regolamento, quando il ministro non faccia un nuovo discorso o si limiti a semplici dichiarazioni; a ogni modo il ministro ha diritto di parlare a termini del regolamento; il farò poi il mio dovere, che è quello di guarentire a lui, come a tutti, piena libertà di parola (*vive approvazioni*).

SCHANZER crede suo dovere e suo diritto di rispondere alle nuove obbiezioni mosse dai contraddittori all'on. Chimienti. Ripete che in queste proposte gli interessi della regione adriatica non sono stati trascurati, ma tutelati dal Governo con cura. All'on. Colajanni, risponde contestando che in queste convenzioni la Società assuntrice sia riserbata la parte del leone. Nota che il Lloyd entra nelle convenzioni con un capitale ragguardevole. Quanto alla flotta sedata dalla Navigazione, torna ad assicurare che il sopraprezzo di quei piroscafi non influirà sull'aumento della spesa di esercizio e quindi sull'aumento di sovvenzione.

Risponde agli argomenti addotti dall'on. Sonnino per dimostrare che nel primo quinquennio la Società assuntrice potrà ...mmare le spese d'esercizio.

Combatte l'asserzione dell'on. Pantano circa la proporzione tra la marina sovvenzionata e la libera: tale proporzione non è da 1 a 17 o da 1 a 12; è da 1 a 2 e, abolendo le sovvenzioni alla nostra marina, si sostituirebbe la bandiera straniera.

Combatte l'asserzione dell'on. Pantano circa la troppa età delle navi che formeranno la flotta del Lloyd.

Sulle tariffe dimostra che lo Stato, per le convenzioni proposte, sarà arbitro come e più per le disposizioni della legge 1908, parlando dalle tariffe di fatto si addiverrà ad un ribasso del 10 per cento che potrà andare fino al 30.

Notando che, come l'on. Pantano ha riconosciuto, gli utili non supereranno il 5 per cento, protesta che un siffatto affare non può, a nessun patto, qualificarsi un carrozzone, come disse l'on. Pantano (*bene!; rumori a Sinistra*). Circa gli accordi coi singoli spenditori, anche questi saranno disciplinati colle convenzioni in modo da non dar luogo ad ingiuste preferenze.

All'on. Strigari, che ha parlato di violazione dei diritti acquisiti, ripete che la legge 1908 non creava diritti. Espone le ragioni per cui non è possibile affidare all'esercizio di Stato il servizio delle isole Minori: coscchè non vi sen altra soluzione fuori di quella proposta.

All'on. Cavagnari osserva che non era possibile avere statistiche esatte del Lloyd, data la necessità del quinquennio di esperimento.

Venendo infine a quanto disse l'on. Ferri (*segni di attenzione*), nota che in questi giorni il ministro francese dichiarò la sua fiducia nel sistema delle aste pubbliche (*commenti; interruzioni*).

Si riferisce al discorso dell'on. Chimirri per dimostrare che le basi delle convenzioni sono le stesse della legge del 1908. Si duole che l'onorevole Ferri abbia esorcizzato i pericoli della legge dimenticando che contro tali pericoli sono state apprestate opportune cautele.

Ringrazia l'on. Ferri delle parole cortesi usate da lui a riguardo dell'oratore, poichè in questa discussione si è abusato di parole grosse parlando di monopolio, di affarismo, di corruzione.

Contro tutte le insinuazioni l'oratore protesta nella inoppugnabile integrità della sua coscienza (*bene!*). L'opera sua potrà essere emendata (*commenti*). Spera che la Camera vorrà tener presenti le gravi difficoltà nelle quali il ministro si è trovato e di questo vorrà tener conto per pronunciare il giudizio sull'opera sua (*vive approvazioni; segni di impazienza*).

Le dichiarazioni, estremamente precise, dell'on. Schanzer hanno avuto varia accoglienza dalla Camera. La prima parte del discorso del ministro delle poste è stata accolta dalla disattenzione generale, tanto che il tono della voce del ministro, scoraggiato, si abbassò fino a diventare quasi intelligibile. Ad un certo punto però il ministro riprese animo e verso la fine del suo discorso ricevette notevolmente il tono della sua voce conquistando così l'attenzione della Camera. Il presidente on. Marcora è venuto in suo aiuto invitando la tribuna ...calcitranti a fare silenzio. Così l'on. Schanzer può essere applaudito dalla maggioranza ministeriale quando finisce protestando contro le accuse lanciate dagli onorevoli Pantano e Colajanni di aver portato dinanzi alla Camera un progetto meno quello delle convenzioni, che equivale ad un carrozzone finanziario e ad una ristaurazione del monopolio.

Parla Giolitti

Alle 5,45 dopo l'on. Schanzer sorge a parlare l'on. GIOLITTI. La Camera è nervosissima ed agitata: squillano i campanelli nei corridoi ed i deputati accorrono nell'aula rendendola assolutamente ...ngurgitante. L'aspetto dell'aula è imponente. Occorrono cinque buoni minuti prima che il presidente abbia potuto ottenere un po' di silenzio. Tutti gridano: « A posto! A posto! Silenzio! Silenzio! », e finalmente il presidente del Consiglio può prendere la parola e dice: — Io debbo una risposta all'on. Colajanni, il quale nelle sue ultime dichiarazioni ha affermato essere illegittimo l'intervento del direttore della Banca d'Italia comm. Stringher nella negoziazione degli affari riguardanti le convenzioni marittime. L'on. Colajanni ha detto, nelle sue dichiarazioni, che ho ricordato, che il direttore generale della Banca d'Italia era intervenuto nel compromesso firmato fra il Lloyd Italiano e la Navigazione Generale Italiana. L'on. ...ni ha affermato ancora che il Lloyd Italiano aveva, alla vigilia della conclusione ...rronti col Governo per le convenzioni ...ricevuto 35 mila azioni della ...nerale Italiana pagandole ad un prezzo da favore in compenso il Lloyd Italiano si avvantaggiò, verso la Navigazione Generale Italiana, pagando ad un prezzo superiore del reale la flotta di navi che essa offre agli allo Stato per poter assumere i servizi marittimi sovvenzionati. L'altro giorno, allorquando l'on. Colajanni fece queste osservazioni, io dovetti rispondergli che non ero al corrente di questa circostanza. Oggi, sono in grado di poter rispondere all'on. Colajanni, avendo assunto informazioni in proposito. Mi risulta che l'operato del direttore generale della Banca d'Italia fu assolutamente legale e degno di approvazione. Il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, è intervenuto in questo affare, perchè il suo intervento era inevitabile. Infatti, senza l'aiuto del direttore generale della Banca d'Italia, il Lloyd Italiano non avrebbe potuto staccarsi dal *trust*, al quale precedentemente aveva aderito la Navigazione Generale Italiana. Fu quindi per dare libertà di movimento al Lloyd Italiano e metterlo in condizioni di poter negoziare collo Stato in condizioni favorevoli a quest'ultimo, che il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher intervenne in tale questione. È vero quanto ha detto l'onorevole Colajanni, che le 35 mila azioni della Navigazione Generale Italiana furono acquistate dal Lloyd Italiano con un vantaggio di venti lire per azione, ma bisogna tener conto dei prezzi segnati dal listino di borsa nel momento in cui l'acquisto avveniva. Orbene, se si fa il confronto col prezzo del listino di borsa risulta che il guadagno, affermato dall'on. Colajanni, non esiste. Quanto poi all'intervento del comm. Stringher circa il prezzo del naviglio che la Navigazione Generale Italiana cede al Lloyd Italiano debbo osservare che anche in questo punto l'intervento del comm. Stringher fu perfettamente giustificato e legittimo, poichè l'intervento del direttore generale della Banca d'Italia ha servito a questo: ha servito a far pagare 10 milioni il naviglio, che altrimenti, nel contratto fra il Lloyd e lo Stato, avrebbe dovuto figurare per il valore di 22 milioni. Sono quindi tre milioni guadagnati. Per queste ragioni, ripeto, l'intervento del comm. Stringher fu assolutamente legittimo ed era assolutamente doveroso, da parte del direttore del primo istituto di emissione del nostro Paese, di favorire lo Stato nelle sue

Scoppia la tempesta

Queste ultime parole dell'on. Colajanni danno il segnale della tempesta. Mentre dall'Estrema Sinistra scoppiano applausi all'indirizzo dell'oratore, dai settori monarchici partono urli tormidabili di protesta e grida: «Voi non avete diritto d'insultare; questo è troppo!...».

Improvvisamente, mentre dalla Camera partono queste opposte manifestazioni intorno alla frase imprudente dell'on. Colajanni, un gruppo di deputati ministeriali, che si trova dietro il banco dei ministri, nello spazio fra la tribuna parlamentare ed il banco della Presidenza, protesta con modi anche più vivaci contro le parole del deputato siciliano. Da questo gruppo di deputati parte il grido: «E' un'infamia!».

Udendo queste parole, il ministro delle poste, on. Schanzer, il quale si era fatto pallidissimo e si era alzato in piedi come per protestare, si slancia verso la scaletta dell'Estrema Sinistra, dove si trova in piedi, su uno degli ultimi gradini, l'on. Colajanni. Il ministro evidentemente si dirige verso l'on. Colajanni, ma viene immediatamente trattenuto dal ministro della pubblica istruzione, on. Rava, che, cingendogli il corpo col braccio, lo costringe a sedere. L'on. Schanzer, con moto rapido, svincolandosi dalla stretta del collega Rava, traversa come un fulmine il breve spazio che è posto fra il banco del Governo ed il parapetto del settore dell'Estrema Sinistra, giunge, passando dietro all'on. Giolitti, quasi vicino all'on. Colajanni. Ma in questo momento il ministro Schanzer viene afferrato da un gruppo di deputati, fra i quali si trovano gli onorevoli Galimberti (cognato del ministro delle poste), Di Rasmo, Taverna, Montanù, Lealì, Camera, Calissano ed altri.

Incidente drammatico

Frattanto i deputati, salvo quelli dell'Estrema Sinistra, scendono dai rispettivi settori di corsa e si affollano nell'emiciclo, mettendosi tra l'on. Colajanni e il gruppo in mezzo al quale si trova l'on. Schanzer. Quest'ultimo viene colpito da una crisi nervosa. Egli, come perdendo la conoscenza, non fa che dimenarsi, tira pugni, calci verso i colleghi più vicini che invano cercano di trattenerlo; ma le strette di dieci braccia sono più forti della crisi nervosa dell'on. Schanzer e questi non può muoversi come vorrebbe; allora, con le mani, che gli sono rimaste libere, l'on. Schanzer cerca di afferrare sul banco dei ministri, dinanzi al quale si trova, prima la bottiglia dell'acqua, poi il bicchiere che sta sul vassoio, quindi ogni oggetto che gli capita a portata di mano per scagliarlo contro l'on. Colajanni. I deputati amici impediscono anche quest'atto dell'onorevole Schanzer, il quale, pallidissimo, sconvolto dall'ira, non potendo divincolarsi dalle strette amichevoli ma poderose delle braccia dei deputati amici, finisce col rimanere al suo posto e viene assalito da una crisi di commozione. Le lacrime spuntano sulle ciglia del ministro delle poste, il quale vien fatto segno a un'affettuosa dimostrazione da parte dei colleghi del gabinetto e dei deputati amici. Intorno all'on. Schanzer, che finisce col sedersi bianco come un cencio, su di una sedia dei ministri, si affollano gli on. Giolitti, Mirabello, Tittoni, Rava, Cocco-Ortu, Carcano, tutti stringendo affettuosamente la mano all'on. Schanzer e approvando pienamente l'atto di reazione da lui compiuto e invitandolo a calmarsi. Frattanto la marea dei deputati si dibatte nell'emiciclo. Dai deputati monarchici, che sono eccitatissimi, partono atroci invettive all'indirizzo dei deputati d'Estrema. I deputati della Maggioranza ministeriale gridano all'Estrema: «Vigliacchi! Teppisti! Mascalzoni! Fuori! Fuori dall'aula! Non siete degni di sedere nel Parlamento!».

Getto di un calamaio

In questo momento, dai banchi dell'Estrema (e si ignora precisamente per opera di qual deputato) parte un calamaio lanciato contro il banco dei ministri. Il calamaio va a colpire l'on. Falconi, deputato di Domodossola, a una mano, quindi sfiora nel suo passaggio il questore della Camera, on. Visocchi, imbrattandogli tutto il viso di inchiostro e va a cadere sulla spalliera della sedia dove si trova l'onorevole Tittoni, inondando completamente d'inchiostro la sedia. Nella sua traiettoria il calamaio ha sfiorato anche l'on. Giolitti, producendogli una leggera ulcerazione ad una mano.

Questo nuovo atto incivile dell'Estrema Sinistra pone addirittura in furore i deputati monarchici, i quali si lanciano come all'assalto verso il settore dell'Estrema, naregginante di deputati tutti in piedi, agitatissimi, gridanti e gesticolanti.

Tra l'Estrema e i deputati monarchici avviene una serie di incidenti a base di ingiurie e di vivacissime apostrofi. Il presidente della Camera, che si trova in piedi, invano scampanella da parecchi minuti, scalandosi, per invocare alla calma ed invitando i deputati a riprendere il loro posto. Gli urli, che si levano da quella bolgia infernale che è divenuta la Camera, sono altissimi; l'agitazione e l'impressione si diffondono anche nelle tribune ora straordinariamente popolate. Alcune delle tribune si schierano risolutamente a favore del ministro delle poste.

Commovente stato della signora Schanzer.

Nella tribuna delle famiglie dei deputati si trova la signora del ministro Schanzer, vestita di un'elegantissima *toilette* viola. Essa si fa fatta pallidissima e si agita dolorosamente fra le altre signore, che cercano di calmarla e finiscono con il condurla fuori. La signora Schanzer trova rifugio nel gabinetto riservato ai ministri nel palazzo di Montecitorio, dove viene confortata anche dall'on. Galimberti. L'on. Schanzer intanto viene, a tratti, ripreso da accessi della sua crisi nervosa; ad intervalli egli accenna ad alzarsi per scagliarsi contro l'Estrema Sinistra, non potendo sopportare l'ingiuria ricevuta, ma è trattenuto dai deputati amici e dai ministri, che gli stanno intorno. Durante tutta questa scena diabolica ed impressionante l'on. Giolitti, in piedi, si mantiene quasi impassibile, fissando con sguardo sciagliato l'Estrema Sinistra, la quale continua la sua tempesta di urli e di invettive contro i deputati monarchici, che reagiscono con raddoppiata energia.

Si sgombrano le tribune

Il presidente della Camera, on. Marcora, dopo aver contemplato a lungo, con evidenti segni di dolore, la burrasca che si svolge sotto i suoi occhi, si decide ad ordinarne lo sgombro sospendendo la seduta. Egli fa squillare i campanelli per lo sgombro delle tribune. Dalle tribune cadono i grandi cartelli dove è scritto: *Si sgombrino le tribune*. Gli uscieri si affannano a far eseguire gli ordini del presidente, ma nessuno delle tribune si muove, non volendo perdere lo spettacolo, unico nel suo genere. Intanto la colluttazione generale, od almeno la sbaillottaggio violento di circa trecento deputati, continua nell'emiciclo e sui settori dei varii banchi, mentre gli urli salgono al cielo. I campanelli coi quali la Presidenza della Camera ordina lo sgombro delle tribune squillano lungamente, lacerando le orecchie dei presenti, e gli uscieri, non riuscendo a far eseguire gli ordini dei questori e del presidente, finiscono coll'invocare l'ausilio della truppa.

Colajanni nel tumulto

Frattanto l'on. Colajanni — che colla sua frase inconsiderata ha provocato il tumulto — rimane tranquillissimo al secondo banco dell'Estrema Sinistra, in mezzo ad un gruppo di colleghi, fra i quali noto gli onorevoli Ferri Enrico, Pantano De Felice, Marangoni Socchi, Montemartini, Casalini, Nofri e parecchi altri.

L'on. Colajanni, alle domande che riceve dai suoi colleghi intorno alla frase pronunciata, risponde di non mostrare nessun pentimento intorno a quanto ha detto, «o ho detto — egli osserva — il meno possibile.». Queste dichiarazioni però non soddisfano, in verità, molti deputati di Estrema Sinistra, che rimproverano vivamente l'on. Colajanni, anche per le conseguenze che le scenate odierne possono avere circa il voto politico, che doveva avvenire oggi e che viene rimandato.

L'on. Schanzer intanto non si è ancora acquietato; egli continua a dibattersi ed a gridare, sempre pallido e sconvolto dall'ira, un po' seduto ed un po' alzato, ma sempre trattenuto dai ministri e dai deputati amici, che gli si affollano intorno.

A questo punto si produce un vivo movimento di simpatia verso l'on. Schanzer da parte dei deputati ministeriali, i quali scoppiano in un fragoroso applauso all'indirizzo del ministro delle poste. L'idea di una dimostrazione all'on. Schanzer attecchisce immediatamente, e gli applausi si allargano a tutti i settori della Camera, salvo l'Estrema Sinistra. Anche le tribune, e principalmente la tribuna della stampa, partecipano con applausi fragorosissimi alla dimostrazione in favore dell'on. Schanzer; ma gli applausi non bastano, avviene qualche cosa di più. Ad un deputato, amico dell'on. Schanzer, viene in mente di baciare il ministro delle poste.

Manifestazione di simpatia a Schanzer

Dopo questo primo bacio, l'on. Schanzer vede affollarsi intorno al banco dei ministri almeno duecento deputati, i quali si disputano l'onore di avere una stretta di mano e di poter baciare le gote barbute del giovane ministro delle poste. L'on. Schanzer rimane vivamente commosso da questa dimostrazione. Egli non ha più il tempo materiale di poter stringere le cento mani che si stendono al disopra delle teste verso la sua persona. Egli ricambia febbrilmente strette di mano e baci, e si mostra affettuosissimo, specialmente allorquando riceve gli abbracci degli onorevoli Bettolo e Fortis.

Lacrime di commozione sgorgano dagli occhi del ministro: è questo il segno che la crisi nervosa sia per finire. E l'on. Schanzer, riconfortato da questa grande dimostrazione, finisce col calmarsi.

Il pellegrinaggio dei deputati, di qualunque colore politico, per congratularsi coll'on. Schanzer continua almeno un quarto d'ora. L'on. Giolitti, alquanto riconfortato, osserva, evidentemente commosso, la scena che si svolge dinanzi ai suoi occhi.

I deputati della Maggioranza finiscono coll'associare l'on. Giolitti alla dimostrazione che hanno fatto all'on. Schanzer, e, dopo aver stretto la mano e baciato l'on. Schanzer passano a stringere la mano all'on. Giolitti.

I deputati di opposizione, ai quali la scena provocata dalla frase inconsulta dell'on. Colajanni è vivamente dispiaciuta, rimangono tranquilli al loro posto, mentre gli amici del Governo continuano a fare all'on. Schanzer attestazioni di solidarietà con strette di mano, eccetera.

L'Estrema Sinistra, tutta in piedi, assiste silenziosa a questo schiaffo morale che la Camera infligge all'oratore dell'Estrema Sinistra. Qualche deputato di Estrema, come, ad esempio, l'on. Valeri, assiste anche più filosoficamente alla scena succedendo il sigaro.

Sono le 18,15. Lo choc nervoso al quale la Camera è rimasta in preda per circa una mezz'ora, si va calmando; l'agitazione però continua vivissima; i commenti sono allissimi.

Dalle tribune gli spettatori, che la truppa non riesce a far uscire, si preparano del rispetto per assistere all'ultima parte di questa scena indimenticabile.

"La seduta è tolta!,,

Improvvisamente dalla porticina di destra entra il presidente Marcora, che sale con rapidità la scaletta del banco presidenziale, giunge al suo tavolo, e, rimanendo in piedi, afferra il campanello, lo scuote nervosamente, esclamando: — La seduta è tolta!

Dalla Camera parte un vivo applauso alla decisione del presidente, il quale intanto scende di nuovo, gesticolando vivamente, irritato, la scaletta del banco presidenziale e sparisce.

L'aula si va piano piano votando, ma i deputati, prima di uscire, vogliono ancora fare un'ultima dimostrazione di stima all'onorevole Schanzer ed una dimostrazione ostile all'on. Colajanni. Così, sono per dare il segnale della fine di questo doloroso incidente, si alza da tutti i deputati monarchici un nuovo clamorosissimo applauso per l'atto compiuto dall'on. Schanzer. Questi, circondato dagli on. Galimberti, Marco Pozzo, Di Scalea, Lealì ed altri, viene accompagnato fuori dall'aula, fino al gabinetto dei ministri, dove egli si incontra colla sua signora, la quale, appena la scorge, gli si butta incontro, gettandogli le braccia al collo. Avviene una scena oltremodo commovente. La signora Schanzer approva vivamente la reazione compiuta dal marito contro le parole dell'on. Colajanni. I deputati ed i ministri lasciano soli il ministro Schanzer e la sua signora e ritornano nei corridoi e nell'aula.

Le tribune sgombrate manu militari

La scena nell'aula non è ancora terminata. La truppa e gli uscieri sono riusciti appena a far sgombrare le tribune pubbliche, la tribuna della stampa, quella delle signore e quella diplomatica. Ora si tratta di sgombrare la tribuna della presidenza. Invece la tribuna dei senatori, quella degli ex-deputati, quella di Corte e soprattutto la tribuna della stampa rimangono gremite. Un brusio enorme sale dalle tribune e dall'aula, mentre i bersaglieri, che oggi sono di servizio a Montecitorio, invano, sotto gli ordini del questore, cercano di far sgombrare le tribune. Alla tribuna della stampa giunge il questore on. Visocchi, che ci ordina di sgombrare da parte del presidente. Il questore della Camera viene ricevuto con grande gentilezza dai rappresentanti parlamentari, i quali però oppongono un cortese rifiuto alla preghiera di sgombrare la tribuna. I rappresentanti invocano le ragioni professionali per poter rimanere e riferire: avviene una lunga discussione fra il questore della Camera ed i giornalisti; finalmente, mentre un drappello di bersaglieri, agli ordini di un ufficiale, fa capolino dalla porta della tribuna della stampa per eseguire *manu militari* lo sgombero della tribuna, essendo terminati gli incidenti, i rappresentanti abbandonano volontariamente la tribuna.

L'aula si va vuotando; però vi rimangono almeno un centinaio di deputati, che discutono vivacemente a gruppi. All'Estrema Sinistra l'on. Colajanni è rimasto fermo al suo posto a discutere vivacemente cogli on. Rosadi, Socchi, Pantano ed Enrico Ferri. L'onorevole Pantano non risparmia le sue rimostranze all'on. Colajanni per il suo scatto inopportuno. Nell'emiciclo, in altri gruppi di Sinistra, in un gruppo in cui si trovano gli on. Arturo Luzzatto, Muratori, Orlando Salvatore, Fradeletto, Pavia, Guicciardini ed il questore Podestà, gli apprezzamenti contro il contegno dell'on. Colajanni sono severissimi. Poco alla volta anche quest'ultimi rimasti nell'aula si convincono di andar via. Nell'aula entra una squadra di uscieri, che incominciano a raccogliere le carte, che formano come un grande tappeto sul pavimento, a mettere in ordine gli stalli ed a raccogliere al banco dei ministri i proiettili della battaglia, cioè i calamai.

Un mare in tempesta

Le sale e i corridoi di Montecitorio, sciolta la seduta, si affollano di deputati e sembrano un mare in tempesta. Generale è il biasimo di un così grave incidente provocato da una frase inconsiderata, la quale è venuta a turbare la discussione, che fin qui si era mantenuta serena, imparziale, elevatissima. L'on. Colajanni continua a ricevere rimproveri anche da parte di deputati amici, ma egli continua a rispondere che non poteva esprimersi diversamente, che non poteva esprimersi diversamente, che senza di aver fatto il suo dovere e che ha detto unicamente la verità. L'on. Schanzer, nei corridoi di Montecitorio, dopo aver lasciato la sua signora, che si è recata in carrozza alla propria abitazione, riceve nuove attestazioni di stima. Gli onorevoli Sonnino, Salandra ed altri uomini autorevoli dell'opposizione costituzionale, incontrato l'on. Schanzer nei corridoi, gli stringono la mano esprimendo il loro sincero rincrescimento per quanto è avvenuto.

L'uscita di Colajanni da Montecitorio

Frattanto l'on. De Felice e un gruppo di altri deputati di Estrema pensano a mettere al sicuro l'on. Colajanni, temendo che possa avvenire una nuova reazione dei deputati monarchici contro l'oratore di Estrema Sinistra. L'on. De Felice protegge colla sua persona ercules l'onorevole Colajanni e lo fa uscire da Montecitorio. Frattanto dinanzi all'ingresso principale di Montecitorio si è adunata sulla piazza una folla enorme essendosi sparsa la voce dei gravi incidenti odierni. La piazza è quasi gremita di folla, la quale commenta vivacemente in senso naturalmente diverso gli incidenti avvenuti.

Alle 18,45 esce da Montecitorio l'on. Colajanni accompagnato da De Felice, Pantano ed altri. Una folla di circa trecento persone improvvisa una piccola dimostrazione ai deputati gridando: *Viva Colajanni! Viva la repubblica! Abbasso i camorristi!* Il commissario di pubblica sicurezza interviene coi suoi agenti sciogliendo la dimostrazione, mentre l'on. Colajanni e l'on. Pantano salgono in carrozza, si allontanano.

Un curioso episodio.

Quando il questore on. Visocchi ha dato ordine al capitano comandante dei bersaglieri di sloggiare i giornalisti dalla tribuna della stampa, l'ufficiale, poco pratico delle sale e dei corridoi di Montecitorio, arriva vicino all'aula, ma viene fermato a tempo e mandato su alle tribune. Anche qui, un secondo incidente. Invece di arrivare alla tribuna dei giornalisti, per sgombrarla, l'ufficiale dei bersaglieri si introduce in quella del Corpo diplomatico: è proprio il momento in cui l'on. Marcora rientra nell'aula per dichiarare sciolta la seduta.

Come verrà liquidato l'incidente di ieri?

L'on. Colajanni fermo su quanto ha detto - L'attesa per la tornata odierna

I vivaci commenti di Montecitorio e della stampa

Sobrero ci telefona da Roma, 7, ore 22.

L'on. Colajanni, colla sua intemperanza di linguaggio, farà guadagnare almeno cinquanta voti al Ministero nel voto di fiducia, che avverrà forse domani, sulle Convenzioni marittime, e rende l'on. Giolitti arbitro, ancora una volta, della situazione. Questa è la filosofia che concordemente viene tratta dai dolorosi incidenti odierni. L'on. Colajanni ha infatti commesso un errore inescusabile. La sua frase d'oggi, colla quale rinvicino l'on. Nasi all'on. Schanzer, e sostiene che il ministro meriterebbe di essere rinviato dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, insieme al senatore Ernesto Pinggio, costituisce un atto di fenomenale imprudenza politica. A ragione stasera un deputato socialista notava nei corridoi di Montecitorio che le parole del deputato di Castrogiovanni costituiscono un vero attentato anarchico contro la Opposizioni coalizzate. Gli errori si scontano specialmente in politica. Stasera il Governo può dire che se gli fosse riuscito di infiltrare un agente provocatore nelle file dell'Estrema, questo individuo non avrebbe usato un linguaggio diverso da quello impiegato dall'on. Colajanni. La situazione appare, dopo l'incidente di oggi, notevolmente mutata. La legge pericolante si risolleva almeno per il punto critico del passaggio alla discussione degli articoli.

L'Estrema perde, per l'errore di uno soltanto dei suoi, il risultato di un lavoro lunghissimo, compiuto dapprima nella Commissione parlamentare, poi durante la magnifica discussione dinanzi alla Camera.

L'Estrema si allontana dalla meta proprio allorquando era più vicina a raggiungerla, e getta una macchia indelebile su un dibattito parlamentare, che sarebbe stato, a lotta finita, giudicato glorioso per il Parlamento italiano. Paragonate, per convincervi della elevazione, della profondità avute fino ad oggi dall'esame delle Convenzioni marittime, la discussione avvenuta sullo stesso argomento quasi contemporaneamente al Parlamento francese. Il confronto, per genialità, per acutezza di critica, per serenità è a vantaggio della Camera italiana.

Inoltre le opposizioni avevano condotto la loro critica a risultati insperati. I difetti intrinseci delle convenzioni idente, la debole difesa ministeriale che ne venne fatta alla Camera, l'opposizione per ragioni regionali alla legge, tutto aveva contribuito ad indebolire il disegno presentato al Parlamento dal Governo. L'opposizione poteva registrare questo fatto: che buona parte della deputazione siciliana, in mezzo alla quale il Ministero recluta di solito tanti voti a suo favore, aveva deciso, anche in seguito alla grave agitazione di Palermo, di votare contro il passaggio alla discussione degli articoli. L'accoglienza fatta oggi dalla Camera alla prima parte del discorso Schanzer, completamente inascoltata, mostrava chiaramente le diffidenze dell'Assemblea verso il ministro delle poste. L'ambiente, creato alle convenzioni, appariva così avverso, che il Ministero stesso aveva già in massima deciso di prorogare la discussione degli articoli a novembre, appagandosi del voto di fiducia destinato a chiudere la discussione generale. Ebbene, l'on. Colajanni non ha fatto altro che riportare la simpatia della Camera sulla figura dell'on. Schanzer. Gli amici del suscitatore del putiferio odierno affermano che la frase incriminata può spiegarsi nel senso che l'accusa dell'onorevole Colajanni potrebbe sussistere anche senza allusioni ad eventuali vantaggi personali ricavati dal ministro delle poste nell'affare delle convenzioni.

Ma questa spiegazione non regge. Le parole dell'on. Colajanni, rilevate fino ad un certo punto, ritenersi ammissibili anche come arma polemica nei riguardi del senatore Piaggio, che stringe nelle sue mani le fila della speculazione, che fa capo al contratto fra il Lloyd italiano e lo Stato. Devono invece, fino a prova contraria, ritenersi manifestazione di straordinaria leggerezza sui rapporti del ministro delle poste. Per questo, la Camera, quasi unanime, delirò di entusiasmo in seguito alla vivace reazione dell'on. Schanzer. Gli amatori di forti emozioni possono dire di non aver perduto la loro giornata. Le folle di ogni natura, da quelle della piazza a quelle del Parlamento, amano gli spettacoli di forza e di energia. Così si spiega il completo capovolgimento dell'ambiente nel quarto d'ora del tumulto rispetto al ministro delle poste. Piacque all'assemblea la lotta corpo a corpo che l'on. Schanzer, dibattendosi sotto la stretta delle braccia amiche, volevo ad ogni costo impegnare col suo accusatore. Di fronte a certe situazioni il risorgere degli istinti animali diventa perdonabile. Perciò l'assemblea si abbandonò alla acclamazione verso quel consigliere della Corona, che, cogli abiti guasciti, non pensava che ad afferrare un oggetto qualunque per scagliarlo contro chi lo aveva atrocemente offeso. Per questo ancora il vasto uditorio palpitò di emozione e di commozione alla indimenticabile scena del bacio. I diritti di tutti risorgevano nella difesa dei diritti del ministro accusato. Montecitorio, la discussione parlamentare spariranno in quell'istante e rimanevano soltanto degli uomini che si gettavano nelle braccia di un altro uomo per compensarlo delle terribile accusa rivoltogli, accusa che, se non rintuzzata, avrebbe significato il disonore e il bando dalla vita pubblica. Nulla di più profondamente umano di questa lotta di cento uomini scettici e provati a tutte le lotte per bacinare il ministro offeso, che, ridotto dalla crisi nervosa simile ad un fanciullo, ad un automa, baciava con affetto infantile le fauci sudanti dei colleghi. Frattanto gli occhi si appuntavano ad una delle tribune, dove la signora Schanzer che aveva portato i pizzi e l'eleganza della sua toilette fra i dolori della politica, non faceva che ripetere alle signore che la confortavano: «Mio marito ha fatto bene!» Ed ora che avverrà?

L'ordine del giorno affisso a tarda ora alla Camera, per la seduta di domani, segno semplicemente il proseguimento della discussione; ma i lavori parlamentari non procederanno senza che l'incidente odierno sia liquidato. Tutta la serata venne spesa dagli amici dell'on. Colajanni (particolarmente dagli on. Pantano e Barzilai) per trovare una soluzione onorevole. Le vie, che all'on. Colajanni rimangono, sono due: fornire spiegazioni che vengano giudicate soddisfacenti dall'on. Schanzer; oppure insistere nell'accusa documentandola. Tutti coloro che hanno una mediocre conoscenza dell'ambiente parlamentare ritengono che l'incidente avrà, nella sua coda di domani, un leggero sapore di commedia. Senza ricorrere al motto famoso che la parola è data all'uomo per nascondere il pensiero, si può ben immaginare che mille influenze agiranno sull'on. Colajanni per indurlo a riconoscere il proprio errore; perciò non è azzardato supporre che il focoso deputato siciliano spiegherà, come si dice, con amabile eufemismo, le sue parole e cercando di salvare capra e cavoli, cancellerà la proposta di rinvio dell'on. Schanzer dinanzi all'Alta corte. In questo caso l'on. Schanzer prenderà atto di questa dichiarazione e la discussione sarà ripresa precipitando verso il voto. Nel caso, assai poco probabile, che l'on. Colajanni insista nelle sue accuse, dovrà documentarle; altrimenti la stessa Estrema insorgerà contro di lui rinnegando ogni solidarietà a suo riguardo.

L'on. Colajanni, da me interrogato stasera, non si mostrava per nulla pentito delle proprie parole ed affermava che non avrebbe potuto dir meno di quanto disse. La notte porta consiglio e vedremo domani quale soluzione avrà l'incidente. Comunque, in giornata di oggi avrà degli strascichi anche perchè, liquidata l'allusione a Schanzer, rimane in piedi l'allusione al senatore Piaggio, a proposito del quale l'on. Colajanni presentò oggi un'interrogazione alla Camera. Odore di scandalo sovrasta dunque a Montecitorio. Ad ogni modo, la voce della proroga immediata dei lavori parlamentari non merita credito, per ora. Il ministero ha tutto l'interesse a sfruttare il rialzo delle azioni ministeriali creato dall'incidente Colajanni. Secondo ogni verosimiglianza, la Camera verrà posta in vacanze presto; ma dopo il voto di fiducia voluto dall'on. Giolitti. Nel frattempo si sarebbe da aggiungere una pagina al capitolo che Victor Hugo scriveva per dimostrare l'influenza decisiva dei fatti incidentali sui maggiori avvenimenti. Napoleone perdette a Waterloo perchè la sua cavalleria ignorava l'esistenza del fossato nel quale fu ingoiata. L'Estrema può trovare inconsciamente la propria Waterloo delle convenzioni marittime con l'incidente creato da un altro Napoleone imprudente... l'on. Colajanni.

Il caso Colajanni e il regolamento della Camera.

O la ritrattazione o le prove.

Roma, 7, ore 22.

Soltanto in questo momento, ore 20,30, è ritornata la calma dentro Montecitorio. Fino a pochi minuti addietro, in tutti i corridoi e in tutte le sale, c'era stata una indescrivibile agitazione, della quale si può formarsi una idea riflettendo che i deputati presenti erano non meno di 400, e che quasi tutti avevano partecipato al drammatico incidente. Finchè l'on. Schanzer rimase dentro il palazzo, fu abbracciato e baciato da moltissimi deputati. Non è possibile riferire tutto ciò che è stato detto nei crocchi numerosissimi, in mezzo ai quali alcuni si lasciavano trasportare da impeti di collera.

In generale (ed in ciò convenivano anche parecchi deputati socialisti) si diceva che l'on. Colajanni avrebbe dovuto o ritrattare ciò che ha detto, o fornire alla Camera le prove delle sue accuse. Correvano anche delle idee molto strane, fra le quali questa: che il Governo avrebbe dovuto senz'altro sottoporre alla firma del Re il decreto di proroga della Sessione parlamentare e si diceva che gli incidenti saranno liquidati domani, in principio di seduta.

Come saranno liquidati? Ci sono varie eventualità: prima che l'on. Colajanni intervenga alla seduta, a dire invito del presidente della Camera, si dirama in modo da soddisfare la Camera e l'onorevole Schanzer; in questo caso si passerà subito all'ordine del giorno. Se l'on. Colajanni opporrà un rifiuto formale, o darà spiegazioni non ritenute soddisfacenti, il presidente sarà costretto ad applicare gli articoli 40 e 41 del regolamento. L'art. 40 dice: «Se un deputato turba l'ordine, o pronuncia parole sconvenienti, il presidente lo richiama, nominandolo. Il richiamato può presentare alla Camera le sue spiegazioni; se intende respingere il richiamo all'ordine infiltogli dal presidente, questi invita la Camera a decidere, per alzata e seduta, senza discussione».

L'art. 41 dice: «Dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno, il presidente può proporre alla Camera l'esclusione del deputato dall'aula per tutto il resto della seduta, oppure, nei casi più gravi, la censura. La censura implica, oltre l'esclusione immediata dall'aula, l'interdizione di ricomparirvi per un termine da due a otto giorni. Udite le spiegazioni del deputato, la proposta del presidente sarà subito messa ai voti senza discussione, nè emendamento, per alzata e seduta. L'esclusione o la censura possono essere proposte dal presidente anche dopo il primo richiamo all'ordine, contro un deputato che provochi tumulti o disordini nell'assemblea, o trascorra ad oltraggi o vie di fatto. Se il deputato si rifiuta di ottemperare all'invito del presidente di lasciare l'aula, il presidente sospende la seduta e dà ai questori le istruzioni necessarie perchè i suoi ordini siano eseguiti. Ove poi il deputato censurato tenti di rientrare nell'aula prima che sia spirato il termine prescritto, la durata dell'esclusione sarà raddoppiata».

Ma potrebbe darsi che l'on. Colajanni non intervenisse alla seduta di domani, ed in questo caso non gli si potrebbe applicare la censura, ed il presidente dovrebbe limitarsi a deplorare la condotta di lui. C'è finalmente l'eventualità che l'on. Colajanni si presenti alla Camera per mantenere le sue accuse e per fornire le prove di esse. In questo caso egli dovrebbe depositare i documenti al banco presidenziale e si dovrebbe procedere alla nomina di un Comitato inquirente. Dal punto di vista politico-parlamentare si ritiene generalmente che l'incidente abbia giovato al Ministero. Si era detto, fin da giorni addietro, che la discussione degli articoli delle convenzioni sarebbe stata rinviata a novembre. Oggi dicevasi che il rinvio sarebbe stato proposto dallo stesso presidente del Consiglio, il quale lo avrebbe pronunciato nel suo discorso di domani. Ora, le convenzioni, alla cui approvazione nessuno crede seriamente, passano in seconda linea, ed il voto di domani acquista un carattere prevalentemente politico e morale. Un deputato molto autorevole della maggioranza diceva oggi, in un piccolo crocchio di deputati:

— Coll'ambiente che è stato creato nel Paese e nella Camera, nè queste nè altre convenzioni marittime potranno arrivare in porto.

— Si cadrà nell'esercizio di Stato, a meno che — soggiungeva un altro deputato anziano della maggioranza — non si riesca a prorogare per un certo numero di anni le convenzioni che scadranno l'anno venturo.

C.

I commenti dei fogli.

Roma, 7, ore 22

I giornali deplorano, senza distinzione di colore, l'inconsiderata frase colla quale l'onorevole Colajanni ha provocato il tumulto di oggi. *La Tribuna*, dopo aver notato che le discussione si era svolta sin qui nella maniera più elevata e serena, dice: «Tutti, anche gli avversari più sistematici del Ministero, anche i più ardenti oppositori delle convenzioni, avevano messo fuori causa l'onestà personale dei ministri proponenti; ma l'on. Colajanni non ha saputo finire meglio il suo fatto personale che rievocando ingrati, non per fortuna singolarissimi, ricordi della vita pubblica italiana. Non poteva essere più offensiva la frase, non poteva esser più infelice il raffronto. Il ministro Schanzer rispose con una reazione energica e violenta, ma spiegabilissima, anzi legittima. La Camera ha accolto l'impeto sdegnoso e fiero del giovane ministro con un applauso concorde e caldo, che era mancato alle sue sottili argomentazioni in pro della contrastata legge. L'improntitudine dell'onorevole Colajanni è andata così contro il suo autore. Ora la somata d'oggi è semplicemente biasimevole. L'argomento su cui deve decidere la Camera, probabilmente domani stesso, è troppo grave, perchè più lecito intorbidire la discussione con questi moti impulsivi. Non si tratta di pettegolezzi personali e tanto meno di offese immeritatissime come quelle che così inaspettatamente ha scagliato ogni il deputato di Castrogiovanni. Si tratta di decidere con ogni più matura riflessione, con ogni maggiore pacatezza su un contratto che vincola per ventitrenta anni le finanze dello Stato, che regola forse per un quarto di secolo l'avviamento di tante nostre correnti di attività e di vita. Questo devono tener presente tutti più che mai, mentre si avvicina il momento del voto».

Il *Giornale d'Italia* dice: «L'on. Colajanni è stato mal consigliato nel trasandare alle sue invettive, effetto di un impulso che egli non ha saputo frenare. Gli stessi suoi amici dell'Estrema non gli hanno risparmiato la loro riprovazione; ed il fatto che hanno partecipato alla dimostrazione in favore dell'onorevole Schanzer molti deputati fermamente decisi a votare contro le convenzioni è la prova più convincente del biasimo diffuso e generale che hanno sollevato le parole dell'onorevole Colajanni. Va anche notato che gli on. Somino e Salandra ed altri autorevoli deputati di opposizione sono fra quelli che subito strinsero la mano al ministro Schanzer. Non vogliamo ad affermare che le frase dell'on. Colajanni è stata disarmata, che sarebbe bene avrebbe fatto a ripensarla, ed auguriamo che ritorni nell'assemblea, per questa importante discussione, la calma, turbata dallo scatto dell'on. Colajanni. Il Ministero, la maniera di buoni argomenti col quali difenderà la legge, sembrava fare assegnamento su qualche eccesso dell'Estrema, sembrava aspettare qualche violenza per attaccarsi a questa come ultimo rimedio per risolvere le sue sorti, assai, depresse. Ma crediamo che si illudano coloro i quali ritengono che la seduta d'oggi possa mutare la situazione».

Il *Corriere d'Italia* dice: «Se la Camera avesse potuto, dopo quel che è accaduto, passare al voto, il Ministero avrebbe riportato una grande maggioranza, ma l'avrà domani. Di fronte alle accuse non provate in nessun modo dal Colajanni e compagni; di fronte a questo abile, ma non ostato tentativo di impostare una questione morale senza poter in alcun modo giustificarla, il voto che la Camera si accinge a dare per la fiducia al Governo non può avere che un preciso significato: Crede la Camera o no che sui banchi del Governo siedano uomini disonesti, malfattori degni, come l'on. Colajanni vuole, di essere deferiti all'Alta Corte di giustizia? Il progetto sulle convenzioni passa in seconda linea, e di esso e delle sue disposizioni la Camera avrà campo di discutere più tardi, ma sempre che essa dica al Paese se pensa che chi le preparò ha voluto compiere un delitto o fare onestamente un'opera che, secondo le sue convinzioni, torni a beneficio del Paese. L'on. Colajanni ha reso questo bel servizio ai suoi amici dell'Opposizione, che non possono più essere con lui se non a patto di documentare le accuse che egli ha lanciato alla Camera».

Il *Messaggero* rileva che il ministro Schanzer, per il suo alto di energia e di ribellione, ha ottenuto una manifestazione di stima e di cordialità non solo dai deputati ministeriali, ma da parecchi degli oppositori. Il *Messaggero* ricorda come ieri l'on. Schanzer, nel suo discorso, avesse chiesto ai colleghi favorevoli e contrari che fossero, di tenere conto a suo beneficio delle gravi difficoltà in cui si era trovato durante le trattative ed il suo desiderio di fare opera buona. «Questa sincerità, rileva il *Messaggero*, aveva bene impressionato gli ascoltatori. Fu quindi cattivo stinco dell'onorevole Colajanni spostando la discussione dal terreno delle idee e dei fatti a quello delle accuse in odio all'onestà personale».

L'on. Emilio Pinchia

proclamato eletto dalla Giunta nel Collegio di Ivrea.

Roma, 7, ore 18.

Oggi si è riunita in seduta privata la Giunta delle elezioni per deliberare intorno alla elezione contestata del Collegio di Ivrea (proclamato l'avv. Saudino contro l'onorevole Emilio Pinchia). Questa elezione contestata era stata discussa in seduta pubblica dinanzi alla Giunta il 30 giugno.

Erano oggi presenti 23 componenti la Giunta. Il relatore on. De Novellis ha lungamente esposte le ragioni per cui le schede, esaminate a parte dal Sotto-Comitato nominato dalla Giunta, portano uno spostamento in favore del Pinchia, che dovrebbe conseguentemente essere proclamato eletto invece del Saudino. L'on. Vicini, quale componente la minoranza del Sotto-Comitato anzidetto, invece ha esaminato varii gruppi di schede ed ha concluso che in tutte le ipotesi la maggioranza resterebbe sempre all'avv. Saudino. L'on. Pansini ha presentato una proposta sospensiva di rinvio a novembre, che è stata respinta a debole maggioranza. Si riprese la discussione, che è divenuta vivacissima. L'on. Vicini ha proposto che sulla affermazione sua e del relatore decidesse una nuova Sotto-Commissione di cinque membri esaminando di nuovo le schede contestate. Tale proposta, benchè appoggiata specialmente da Turati, Morelli Gualtierotti e Ariotta, non è stata approvata. Riprese in esame le conclusioni del relatore, con 11 voti contro 10 ed il presidente astenuto, la Giunta ha deliberato di proporre alla Camera che sia proclamato eletto l'on. Pinchia, sostituendolo all'on. Saudino. La relazione, per l'imminente chiusura della Camera, non potrà essere presentata: verrà presentata e discussa in novembre. Per la minoranza vi sarà una contro relazione dell'on. Vicini.

Una riunione plenaria dell'Estrema Sinistra.

Roma, 7, ore 17,5.

Stamane, alle ore 11, si sono riuniti a Montecitorio, in seduta plenaria, i tre gruppi di Estrema Sinistra, per discutere sull'atteggiamento da assumere alla fine della discussione ed al voto del disegno di legge sulle Convenzioni marittime. Erano presenti 67 deputati. La riunione si è tenuta sotto la presidenza dell'on

Un profeta dell'America

L'America è una civiltà indecifrabile. Per quelli che hanno ridotto la casa cranica a una specie di succursale del portafogli o ad un registratore automatico che fa i conti di dare ed avere e stampa le ricevute per tutta l'umanità, l'equazione da risolvere è di primissimo grado. Si tratta di sapere se l'America, la quale oggi come oggi è un formidabile fattore della ricchezza mondiale, sia destinata ad assumere un incrollabile predominio economico, e per conseguenza (dicon loro) un predominio politico. Da un lato pesa il gravame delle crisi periodiche, delle convulsioni affaristiche, dei tumulti di borsa; ma dall'altro, quale incoercibile molla spinge in su la nazione. Sterminati deserti da concimare e da arare, minieri inesauribili che sembra discendano come l'imbuto dell'inferno dantesco verso il centro della terra, fiumi strepitosi che prima di morire nell'oceano gareggiano con la sua furia e con la sua immensità ed avidità belluina di conquista e forza sovrumana di lavoro negli uomini che l'ardire e l'oltrecotanza della loro volontà collocarono in un Edeo ove i pomi delle Esperidi splendono al posto del frutto proibito che piacque alla compagna d'Adamo. Non è ammissibile il dubbio: un avvenire titanico emerge dalle spume ribollenti di quella vita in tempesta: *America for ever*.

Vi sono però certi spiriti arretrati per i quali la vittoria economica non coincide completamente con la vittoria civile, e, persuasi che la forza dei popoli non si misura dai milioni degli abitanti, sono anche persuasi che la loro grandezza non si esprime col numero dei miliardi che ne costituiscono il patrimonio. Tale è, per esempio, il signor Alberto Pecorini, che, osservando la sua patria adottiva da Springfield nel Massachusetts, ha mandato in Italia un vasto libro, ove con piacevole serietà ci conduce da New York a San Francisco, dagli ospedali al Parlamento, dalle biblioteche alle birrerie e ci fa digerire con le sue svelte e assennate impressioni di cose viste e vissute qualche barilotto di dati statistici che potevano anche cercare altrove. Il libro ci diverte discretamente, e c'istruisce moltissimo: capita raramente d'imbattersi in un autore che arsi di così schietto amore la verità a detrimento della sua vanità reticente. Ma disgraziatamente finisce anch'esso con un punto interrogativo, o, che è molto peggio, con alcune affermazioni tirate giù a denti stretti. Ha l'America elementi d'eterna grandezza? « La mente spazia nel vasto campo delle conquiste umane, si stupisce di una civiltà che la forza dell'uomo ha saputo in così poco tempo erigere su fondamenta d'oro; alla domanda si sta per rispondere affermativamente, ma il cuore interrompe il pensiero dicendo seccamente: No! ». Se non che cinque righi più in là l'intelletto del signor Pecorini subisce un'altra dolorosa oscillazione a sinistra. « E mentre la mente scettica si arresta ad indagare dubbiosa, il cuore risponde trionfalmente: sì! ».

Sarebbe ingiustizia invitarlo a decidersi. Quest'uomo che è di sentimenti italianissimo è già quasi del tutto anglo-sassone nella mentalità: non soltanto per certi scandalosi anglicismi, come quando dice « un *prominente* uomo d'affari », ovvero quando adopera lusuria per lusso e stile *romanesco* per stile *romanico*; ma soprattutto per l'amore dei fatti positivi e controllabili, per un certo che di grigio e di matematicamente incolore nello stile, per un'austera pudicizia che gl'impedisce di commuoversi, per l'onesta volontà di offrire al lettore il mezzo di farsi da sè un giudizio complessivo, mentr'egli dal canto suo ci rinunzia. Quando il Pecorini si slancia verso le sintesi storiche e vuole la profezia, si sente nelle sue pagine un uomo che ama d'un amore misurato e chiaroveggente il paese in cui vive, che ne vede lucidamente la corruzione e le miserie, ma non ha l'animo di trarre una conclusione logica dalle sue premesse. « E' sperabile che un grande sorga nel futuro, il quale, col potente aiuto della coscienza nazionale, tolga via dalla vita economica degli Stati Uniti quei vizi che la deturpano ». E' sperabile, sì. « Se l'Italia diede in Dante l'interprete eccelso del Medio Evo, se l'Inghilterra diede in Shakspeare l'interprete della rinata coscienza moderna, se la Francia diede in Victor Hugo l'interprete della vita contemporanea, perchè non potrebbe l'America dare nei secoli a venire l'interprete della società futura? ». Ma certo che potrebbe. Gli errori della delinquenza e della prostituzione sono « destinati a sparire, quando nell'avvenire la razza avrà ritrovato il suo equilibrio morale ». E chi gliel'ha detto al Pecorini che la razza ritroverà l'equilibrio morale?

Ci sono due tipi di esploratori dell'America contemporanea; c'è chi passa l'Atlantico, sapendo approssimativamente che l'America fu un tempo colonia inglese, che da circa un secolo è libera, che si regge a repubblica, che alberga alcuni Nababbi e che offre ospitalità a milioni di affamati intraprecedenti che vi approdano da ogni lido. Costoro hanno manifatturato l'America che tutta l'Europa invidia per i suoi quattrini e disprezza per la crudele trivialità dei suoi costumi: l'America da *Simplicissimus* e da *New York Herald* illustrato, ove il rubesto *dollar-man*, adraiato in una capace poltrona di cuoio e coi ginocchi alti due palmi sopra il livello della testa quadrangolare, fa saltare al suo sputo parabolico i tre tavolini interposti fra la sua sessa oltraggiosa e la spittacchiera remota; mentre Fluffy Ruffles, la *dollar-girl* dai lombi tondi come un inverosimile frutto californiano e dal riso strepitoso come la cascata del Niagara espone la sua scollacciatura e i suoi motteggi a una guardia di giganteschi vitoni che le saltellano intorno, simili a fantastici uccellacci di rapina, i quali abbiano lasciato le ali in guardaroba.

Ma ve n'è degli altri, che si son pasciuti di memorie un po' più lontane del giorno nel quale essi apprestano a compilare il nono di Teodoro Roosevelt, e conoscono l'indicibile purezza di pensiero e di costumi, nella quale i primi coloni della Nuova Inghilterra guadagnarono il loro duro tozzo di pane, lavorando e pregando, e pensarono, mentre dissodavano la terra vergine, che la novità del cielo ignaro e dell'oceano inesplorato avrebbe rinnovato il cuore dell'uomo e che il regno di Dio sarebbe sorto laddove oggi passeggiano le trentamila squadrine di New York. Dai tempi del primo cristianesimo — esclama Alberto Pecorini — non s'era mai visto tanto fervore d'idealità morale. E non ne rassegnarsi a credere che il fuoco sacro si sia spento, senza lasciar di sè nemmeno la brace; e giura e spergiura che verrà fuori il grand'uomo, verrà fuori il grande artista, verrà fuori il grande moralista, i quali libereranno l'organismo morale americano dagli ingorghi che in questa turbinosa giovinezza lo tormentano ed esasperano. Ora, poichè Alberto Pecorini esprime perfettamente l'America, siamo tenuti a credergli sulla parola. Ma è gran peccato ch'egli non apponga altra testimonianza se non quella del suo buono e speranzoso cuore, quando c'invita a credere nella futura salvezza intellettuale e morale dell'America, mentre vi scaraventa addosso una valanga di saporosi e preziosi fattacci e fatterelli, quando vuole mostrarci l'abbiezione in cui vivono oggi i futuri salvatori del mondo. Lasciamo stare i divorzi, le stravaganze e le amene storielle; saltiamo magari le pagine, che però sono le più belle, ove il Pecorini ci narra la vita tragica e miserabile, le selvagge piraterie e le vigliacche ipocrisie dei miliardari che fondano ospedali e che dànno consigli all'Europa per il disarmo e per la pace perpetua. Leggiamo piuttosto quell'altro, ove ci dà notizia delle scandalose amministrazioni municipali, delle compra-vendita dei voti, dei poliziotti che vivono alle spalle dei malfattori e delle donne perdute, dello sfruttamento dei minorenni, dell'abbrisacatura endemica, delle diserzioni dall'esercito e dalla marina, dell'ebetudine del Senato, delle vergognose menzogne sparse ad arte contro i miseri Pellirosse, dell'ipocrisia puritana, che nega la libera parola all'artista e permette qualunque sconcezza, purchè non chiami il sole a testimonio.

E' stranissima l'ammirazione del Pecorini per le istituzioni e per le leggi americane. Egli giudica ideale il regime famigliare di laggiù, ma osserva che la vita domestica è in decadenza; esalta lo spirito religioso della Repubblica, ma riconosce che almeno venti milioni di cittadini se ne infischiano e che un altro buon numero mangia prediche in chiesa e le digerisce dal liquorista; divinizza i sistemi educativi della scuola americana, e per poco non ce li propone a modello, ma confessa che gli americani sono un popolo incolto, affatto privo di finezza e di profondità: « Si usano ai fanciulli — così dice il Pecorini — che Giorgio Washington non disse mai una menzogna in tutta la sua vita, ed i fanciulli imparano ad amare la verità ». Invece « nel *Cuore* di De Amicis si racconta che un fanciullo si incolpò davanti al maestro di aver tirato un calamaio che era stato invece lanciato da un altro...; il maestro si accorge della menzogna, e dice al fanciullo che egli ha un nobile cuore. Ecco, se quel ragazzo fosse stato un americano, o avrebbe aggiustato la coscienza agli insultatori, oppure, senza bisogno di mentire, avrebbe raccontato al maestro la faccenda ». Siamo d'accordo, e credo che ormai non molti padri di famiglia amino quell'educazione dolciastra e cannistica e vanesia. Ma se fosse vero che il glorioso esempio di Giorgio Washington inspira ai fanciulli americani l'amore della verità, come spiegherebbe il Pecorini che gli adulti americani divengono in buona parte ladroni, prevaricatori e corruttori o, quel ch'è peggio, che la maggior parte vivono in un farisaico viluppo di menzogne? Sono atomi e casa ed abbiaconi in osteria, fabbricano nuove chiese e firmano contratti segreti con le Compagnie ferroviarie per assassinare i consumatori; lasciano passeggiare sui marciapiedi di New York trenta mila femmine allegre, e cacciano via Massimo Gorki, colpevole di viaggiare con una consorte non legittima. Altro che verità! Ed è lo stesso Pecorini, che ci rivela o ci ritrae queste infamie, com'è lo stesso Pecorini che, descrivendo in altre belle e vivaci pagine le metropoli americane, dà sfogo al cuore suo esulcerato in questo irruento apotegma: « Se uno di quelli antichi che al tempo di Licurgo con orgoglio si chiamavano cittadini di Sparta o di quelli, che al tempo di Cincinnato chiamavansi cittadini di Roma, potesse passare attraverso una città americana moderna ed intenderne l'anima, ritornerebbe disgustato nel suo sepolcro ». E allora tanto vale insegnare ai fanciulli italiani, coi metodi vecchi, la storia di Grecia e di Roma. Nel peggior dei casi, potranno gareggiare in mascalzonaggine coi fanciulli di Philadelphia e di New York, che studiano con metodi nuovi nuove malerie.

***

A parer nostro, non si indirizzano i popoli sulla loro *strada*, invitandoli a mimetizzare gli stranieri, come non s'insegna un artista verso il capolavoro, proponendogli modelli da copiare. Studiare bisogna, non ripetere passivamente. E perciò questi libri sui popoli stranieri, che sono venuti in grande e benefica voga nel nostro paese, sono pessimi, finchè ci dànno insegnamenti di fatti e di idee; diventano inutili e perfin nocivi, quando ci mettono ad impartirci consigli. Allo stesso modo che sono impagabili, quando ci raccontano la storia viva di un popolo, e scendono — o, se preferite, salgono — al grado di un romanzo di Wells, quando ci vociferano da una tenebrosa caverna i vaticinii del futuro. Per Alberto Pecorini, a mo' d'esempio, la missione avvenire dell'America deve paragonarsi con quella di Grecia e di Roma: « Il destino manifesto dell'America è di far incontrare e fondere la civiltà dell'Occidente con quella dell'Oriente », che non s'erano mai finora capite. Anche questo è verosimile. Bisogna cionondimeno osservare che fino all'ora presente l'America ha capito pochissimo della profondità speculativa ed artistica d'Occidente, e non accenna a voler capire qualcosa della millenaria saggezza e placidità d'Oriente. Come' diamine farà per fonderle? Perfino i cuochi sanno che è un'arte molto difficile fare un salmì di selvaggina, quando non s'ha nè il salmì nè la selvaggina.

E che cosa sarà dunque l'America dell'avvenire? Anche la Grecia di Alessandro parve invincibile, e cadde; anche la Roma di Lucullo, di Catilina e dei Triumviri parve sommersa nel fango e nell'infamia, ma vinse. Certo, se la barbarie consiste in una vita puramente materiale, che elimina o respinge tutte le forme superiori dello spirito, gli Americani non valgono molto più degli Ostrogoti. Ma il futuro farà da sè. E questo libro italiano, che ci giunge d'oltre Oceano, è buono e bello soltanto per le molte cose che con spirito di verità e di giustizia ci dice intorno all'America *d'oggi*.

ALBERTO PECORINI, *Gli Americani nella vita moderna osservati da un italiano*. Milano, Treves, 1909.

G. A. Borgese.

Lo sciopero dei "lads,, è quasi generale

Parigi, 8, ore 1.

Gli incidenti avvenuti ieri nello sciopero dei *lads* non si sono rinnovati questa mattina, ma per contro gli scioperanti sono aumentati ed a detta delle stesse autorità oggi lo sciopero è quasi generale.

Gli scioperanti affermano che i *lads* che si astennero dal lavoro sono 600 circa: ora il loro sindacato conta 414 membri. Come i giorni precedenti essi si sono ritrovati alle 3,30 di questa mattina. Subito si sono divisi in due gruppi: uno si diresse verso gli stabilimenti del parco, l'altro ha preso la strada di Saint Germain. I due gruppi erano seguiti da gendarmi a cavallo i quali oggi portavano la carabina a bandoliera. L'opera degli scioperanti per fare cessare il lavoro non ha dato luogo a nessun grave incidente: in quasi tutte le scuderie i *lads* hanno abbandonato il lavoro. In tre lo sciopero è completo. I *lads*, i quali non hanno aderito allo sciopero, si rifiutano di lavorare, gli uni per timori di rappresaglie da parte dei loro compagni, gli altri praticando lo sciopero delle braccia incrociate. 30 cavalli sono apparsi questa mattina sulle piste di allenamento, di cui 17 a Acheres e gli altri a Maison Laffitte. Al ritorno dal loro giro gli scioperanti si sono riuniti al caffè Marly, dove hanno atteso che la pioggia cessasse. Alle 10 inalberarono una bandiera e, usciti preceduti da tamburi, si dispersero per Maison Laffitte, gridando: « Abbasso gli allenatori! » e cantando una canzone di circostanza, ingiuriosa per i proprietari.

Gli scioperanti si recarono alle 10,30 al Municipio, sperando che qualcuno avrebbe potuto parlare col deputato del circondario, signor Berteaux; ma Berteaux non si è recato a Maison Laffitte.

Uno dei principali allenatori di Maison Laffitte ci ha detto: « Questo conflitto ha un retroscena politico e non per nulla professionale. Noi non possiamo dimenticare che esso è scoppiato al ritorno di una riunione presieduta dal signor Berteaux. (E qui ha mezi velato finora: ma ormai (e ciò dicendo ci ha mostrato la sua carta elettorale) non dimenticherò che sono elettore) ».

Il signor Duverey sindaco di Maison Laffitte, comincia a mostrarsi preoccupato. Gli allenatori non hanno infatti fin qui avuto che pochissimi rapporti fra di loro: sono divisi da gelosia di mestiere che impediscono qualunque accordo cogli scioperanti. Alle 11 il signor Duverey ha avuto un lungo colloquio con il delegato dei *lads*. In seguito a questa intervista il signor Crossene uno dei *lads*, ha fatto conoscere che l'intervista del signor Berteaux avrebbe luogo non a richiesta degli allenatori: ma a richiesta dei corpi costituiti. Crossene ha dichiarato che esporrà ai proprietari le principali rivendicazioni dei *lads*; egli dichiara che se non sarà ricevuto da Berteaux, partirà immediatamente per Chantilly, dove dichiarerà lo sciopero.

Sciopero parziale ma tumultuario a Vigneux

Parigi, 8, ore 1.

Lo sciopero di Vigneux, il quale non esisteva di fatto che da due giorni, è stato oggi ufficialmente dichiarato. Gli operai, riuniti a Mainville (giacchè a Vigneux non hanno potuto trovare una sala per riunirsi), hanno all'unanimità deciso che quelli di essi i quali guadagnano 60 centesimi all'ora avrebbero continuato il lavoro e che soltanto avrebbero lasciato i cantieri i terrazzieri pagati al disotto della tariffa sindacale. Per questo fatto lo sciopero si limita a 250 operai circa ripartiti nelle varie imprese del bacino di Vigneux. Coloro che continuano il lavoro versarono a profitto degli scioperanti una quota di lire una al giorno ciascuno. Un Comitato di sciopero (Comitato segregato) è stato nominato: esso si compone di sei membri. In seguito a questo voto di sciopero il sotto-prefetto di Corbeille ha fatto immediatamente stabilire un servizio d'ordine nella varie cave di sabbia ed un posto permanente di gendarmeria al Municipio.

Scene violentissime si producono quasi ogni sera all'uscita dei cantieri. Gli scioperanti fanno ciò che si chiama caccia alla volpe, legg' caccia ai *crumiri*. Ogni, ancora, cinque operai sono stati malmenati dal canto loro. Anche gli operai dell'arte edilizia sono in agitazione. Gruppi di terrazzieri scaricatori impegnati al lavoro della ragione si sono pure messi in sciopero per solidarietà. La popolazione di Vigneux, la quale ricorda ancora i tristissimi fatti dell'anno scorso, è inquietissima per il sinistro uragano che minaccia all'orizzonte.

Il delitto d'un esaltato
La folla linciа l'assassino.

Verona, 7, ore 24.

Un orribile fatto di sangue ha agomentato oggi la popolazione di Roncanova, frazione di Gazo Veronese. Il falegname Padovani, di anni 33, un pessimo soggetto, attaccabrighe, d'animo cattivo, datosi al vino, ieri, nel pomeriggio, cominciò a dar segni di esaltazione dovuta indubbiamente ad alcoolismo. Questa mattina si levava dal letto assai agitato e, appena uscito di casa si recò da un signore, presso il quale spesso lavorava, chiedendogli una rivoltella in prestito; l'arma naturalmente gli fu negata. Il Padovani girò parecchie osterie del paese, in preda a vivissima esaltazione; poscia tornò a casa, dove s'armò di un lungo ed acuminato coltello da cucina, ed uscì novamente. Fatti appena pochi passi, incontrò un povero vecchio settantenne, certo Giovanni Zambegnini, e, senza dir parola, gli si avventò contro, piantandogli il coltello nel petto ed uccidendolo.

Alla tragica scena erano presenti altre persone, che, terrorizzate al povero a gridare. In breve accorsero sul posto numerosi contadini, che si posero sulle traccie dell'assassino, che si era dato alla fuga. Altri pietosamente si occuparono dell'ucciso. Il Padovani fu tosto raggiunto dai suoi inseguitori, che gli si avventarono contro, gettandolo al suolo e percuotendolo con pugni, calci e bastonate, tanto da ridurlo in fin di vita. Fortunatamente sopraggiunsero due carabinieri, che, dopo non pochi sforzi, riuscirono a sottrarre il disgraziato dalla furia del popolo. L'assassino fu trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

Duellanti sorpresi dalla Polizia

Napoli, 7, ore 21,15.

Stamane in due automobili si sono recati al Bagnoli e precisamente alla villa del conte Giusso, per battersi alla spada, l'ing. Giuliano Maccaroni, di passaggio a Napoli, d'anni 40, e il rag. Attilio Girardi, d'anni 45, da Napoli. I duellanti erano accompagnati dai propri rappresentanti, che dovevano assistervi nella partita d'onore. Appena smontati dall'automobile i padrini hanno misurato il terreno e si sono apprestati a far uscire i rispettivi primi e mezzari l'uno di fronte all'altro. Dopo di che i medici avevano disinfettato le spada col subli- e mentre i due stavano per iniziare il duello un nugolo di agenti agli ordini del delegato Cammarota sbucò fuori e accerchiò i combattenti, i medici e i padrini. Due sole persone amiche dei duellanti che erano in possesso di un altro paio di spade sono riuscite a fuggire, ma sono state rincorse da parecchi agenti che sono riusciti a raggiungerle. Le guardie, trafelate per la lunga corsa fatta, sono tornate sul luogo dello scontro mancato, dove il sig. Cammarota procedeva all'interrogatorio dei duellanti, i quali naturalmente negarono benchè sorpresi con la spada in pugno, ai mezzi recati di Bagnoli per battersi. Anche i padrini ed i medici hanno negato di avere accompagnato i due per assistervi nella partita d'onore. Le spade sono state sequestrate; tutti i sorpresi saranno deferiti all'Autorità giudiziaria. Non sono note le ragioni che originarono la vertenza.

Carabinieri alle prese con un ladro
Un milite gravemente ferito

Alessandria, 7, ore 23.

Giunge in questo momento notizia dal vicino paese di Alice Belcolle di un gravissimo conflitto colà avvenuto fra carabinieri e un ladro. Un carabiniere, certo Chiala Luigi, sarebbe stato ferito gravemente da un colpo di rivoltella. I particolari che di qui ho potuto avere finora sono i seguenti:

Stanotte due carabinieri, mentre erano in perlustrazione vicino ad Alice Belcolle, scorsero un uomo che tentava scassinare una porta di un negozio da commestibili. Dato il « chi va là », il ladro se la diede a gambe, certo di farla franca data l'oscurità della notte. I carabinieri, dopo un breve inseguimento, lo raggiunsero, e il ladro, vistosi perduto, sfoderò subitamente una rivoltella sparando parecchi colpi in direzione dei carabinieri stessi, uno dei quali disgraziatamente andò a colpire il milite Chiala Luigi nel torace. Profittando della caduta del ferito il mariuolo riprese la fuga, ma il compagno del Chiala continuò l'inseguimento sparando invano contro il furfante. Il povero Chiala, gravemente ferito, venne trasportato all'ospedale di Acqui e il suo stato desta inquietudine. Le Autorità subito si misero in moto perlustrando accuratamente i dintorni e riuscirono ad arrestare certo Martina Giovanni, che sembra fortemente indiziato. Naturalmente il fatto è commentatissimo.

Drammatica ripresa per poche ore del processo Eulenburg

L'imputato colto da crisi cardiaca - Il rinvio ad epoca indeterminata

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 20.

La ripresa del processo Eulenburg era attesa stamane con curiosità così ansiosa quale non si ebbe nemmeno nei momenti culminanti del dibattimento dell'anno scorso.

L'intensa curiosità della folla

L'udienza era fissata alle 8,30; un'ora prima però, una fitta folla circondava il palazzo di giustizia nel cui corridoi era impossibile circolare. Alle 8 anche l'aula della Corte d'Assise era zeppa. Vi sono quasi tutti i testimoni. Curiosamente osservati sono Riedel ed Ernst: questi appare, come al solito, taciturno e sofferente, mentre il Riedel, col cappellino bavarese schiacciato sull'orecchio, ha l'aria allegra e spavalda. Vi sono anche l'avvocato Bernstein — il noto difensore di Harden nei suoi clamorosi processi, il professore Magnus Hirschfeld, noto studioso; Kopp e Treskow, commissari della polizia dei costumi.

Viene portata una larga sedia che viene posta d'avanti al banco dei giudici. Sopra di essa prende subito posto il principe Eulenburg che giunge mezz'ora prima della udienza, appoggiandosi al braccio del figliuolo maggiore.

Egli appare pallido, sofferente, ma non annichilito, come appariva l'anno scorso. La principessa va subito a sedergli accanto. Alta, assai elegante, ella ha il viso ancora fiorido e sotto i capelli bianchi ha ancora molti segni della sua grande bellezza passata.

In tutta la sala le conversazioni sono vivacissime; ma si fa un profondo silenzio appena entra la Corte.

Sono le 8,30 precise. Il presidente Kanzow dice: Dichiaro aperto il processo contro il principe Filippo Eulenburg ed Hartefeld, imputato di falso giuramento in danno del pubblicista Maximiliano Harden.

Si procede poi all'estrazione dei giurati. Quando è estratto il suo nome, il negoziante di mobili, Tennigkeit, si avanza al pretorio e dice: « Signor presidente, chiedo di essere esonerato perchè dalla lettura dei giornali mi sono fatto di Eulenburg un concetto così fermo che non muterebbe per qualsiasi risultanza del dibattimento ».

Egli viene infatti dispensato tra l'ilarità generale con un ferrorino del presidente che passa a chiedere le generalità dell'imputato.

Tra i testimoni si notano una sessantina circa di figure caratteristiche di pescatori di Sternerberg colla pelle bruciata dal sole. Questi marinai alle orecchie portano dei cerchietti d'oro.

"Di mattina sto male; di sera va benino ,,

Egli risponde stando in piedi, con voce squillante.

— Ho 62 anni, sono evangelico; ho sposato dal 1875 la contessa Standtz, da cui ebbi otto figliuoli di cui sei sono tuttora viventi. Nel 66 entrai nell'esercito come ufficiale della guardia e vi restai fino al 1871.

« Dopo la guerra, laureatomi in legge entrai in magistratura che lasciai nel 1875 per entrare nel ministero degli esteri e poi in diplomazia. Nel 1902 ero ambasciatore a Vienna quando chiesi la disponibilità. Mi dimisi nel 1907.

Il presidente vorrebbe passare all'interrogatorio, ma il difensore gli fa osservare che l'imputato è molto sofferente. Eulenburg infatti, dice:

— Non mi sento in grado di proseguire il processo. Soffro una arteriosclerosi e l'affezione cardiaca. Ho varii attacchi quotidiani. La sera sto meglio; al mattino malissimo. Nessuno desidera più di me la fine del processo. Feci perciò il possibile per rimettermi in salute e mi recai a Gastein dove sempre avevo trovato giovamento per la mia salute. Il precipitoso ritorno influì pericolosamente su di essa.

Il presidente interrompe la geremiade dell'imputato:

— Ma insomma vuol concludere? Si dichiara impossibilitato di seguire il dibattimento?

Eulenburg. — Voglio dire soltanto che forse non sarò sempre in grado di seguirlo, specialmente al mattino. Meglio forse lo potrò nel pomeriggio o di sera.

Il presidente si mostra sorpreso: — Ma i componenti del Consiglio sanitario (la suprema autorità medica in Prussia) attestano invece che ella sta meglio di mattina.

Eulenburg. — Cotesti signori vennero una sola volta a visitarmi per 25 minuti. Facendo ciò, malgrado la loro relazione, non meritano alcuna fiducia.

Allora il presidente, visibilmente indispettito, gl'i dice:

— Sicuramente ella è malato. Però sembra che lo diventi di più quando comparisce in tribunale. Quando i medici del Consiglio sanitario giunsero improvvisamente a Liebenberg, lo sorpresero in giardino a passeggiare. Pochi minuti dopo si trova in letto in gravissime condizioni.

Eulenburg ribatte. — Fui colpito da improvviso attacco.

Il presidente rincalza. — Ma i medici accorsero e lei, durante il loro esame, trattenne il respiro onde aumentare il numero delle pulsazioni. A Gastein poi, ella passeggiava perfettamente!

Eulenburg, agitato, tremante, grida. — Protesto contro queste accuse di simulazione! E' mio interesse, invece, finire il processo!

Poi, su richiesta del presidente, dice. — Insomma dichiaro di non potere seguire il dibattimento, almeno di mattina.

Il procuratore generale chiede l'arresto dell'imputato

A questo punto chiede la parola il procuratore generale Preuss:

— Che l'imputato sia ammalato, — egli dice, — è ammissibile. Ma più che le sue affermazioni, hanno per me valore le dichiarazioni dei consiglieri di Sanità che lo accusano di simulazione. Contro le affermazioni di Eulenburg stanno, inoltre, le dichiarazioni del commissario di polizia che a Gastein lo vedeva passeggiare. Tutto ciò mostra che l'imputato è un uomo sano; mentre appare esperto in tutte le astuzie per apparire ammalato. Per troncarle, nell'interesse della moralità e della giustizia, chiedo il suo immediato arresto, che mi sembra necessario anche pel pericolo di una collusione tra testimoni, pericolo permanente finchè l'imputato resta a piede libero.

Questa richiesta produce un movimento di profonda impressione nel pubblico.

L'avvocato Wronker, difensore di Eulenburg, insorge subito contro questa richiesta del procuratore generale. « Quanto alla domanda di arresto — dice — l'imputato ha comprato la sua libertà provvisoria a caro prezzo: mezzo milione di marchi. Riguardo al suo esame a Gastein, poi, il procuratore generale, che oggi glielo rimproverava, lo autorizzò preventivamente a farlo ».

Avviene un vivace battibecco fra il rappresentante dell'Accusa e il difensore. Ma il presidente lo tronca subito, ordinando ai periti medici di fare una immediata visita all'imputato, prima che la Corte decida sopra la richiesta del procuratore generale. Si sospende perciò la seduta, facendo allontanare il pubblico.

Il principe cade come morto.

Sono le 11,25. Quando la seduta è ripresa, tra la più viva curiosità della folla, si vede il principe Eulenburg rovesciarsi nella sua poltrona, pallido, distatto, quasi morto. Tutti si domandano: « Che cosa è successo! Che gli hanno fatto i medici? ».

La verità non tarda a farsi conoscere: si apprende che Eulenburg è stato colto da sincope cardiaca, che gli è durata vari minuti. Tutti i medici lo circondano e lo soccorrono. Uno di essi assicura che durante questa sincope l'alterazione cardiaca era tale che Eulenburg aveva 148 pulsazioni al minuto.

Anche i giurati si affollano attorno all'imputato.

Il presidente invitò tutti i periti medici a dare il loro giudizio.

" Giudici umani ,,

Il dott. Gennrich osserva che l'Eulenburg può assistere al dibattimento soltanto in qualche ora di sera. Il dottor Strathmann era dello stesso parere.

I professori Spoerner e Kraus, inoltre, lo ritengono incapace a sostenere le fatiche del dibattimento. Tutti poi sono unanimi nel giudicare che l'arresto avrebbe peggiorato le condizioni del malato in modo da metterlo in pericolo di vita.

A questo punto il procuratore generale ritira la sua richiesta di arresto.

Un giurato allora si alza per dichiarare che avrebbe ripugnato alla sua coscienza giudicare un uomo che appariva evidentemente tanto ammalato.

La Corte si ritira per deliberare, e quando rientra nell'aula, il presidente Kanzow dice:

— Poichè la parola della scienza assicura che il principe Eulenburg è impotente a sostenere il dibattimento, noi che, pur essendo giudici, non possiamo derogare dai doveri di umanità, crediamo giusto rimandare il processo.

Il pubblico, che aveva ascoltato con glaciale silenzio le parole del presidente, sfolla l'aula lentamente, commentando con vivacità.

Poco dopo Eulenburg, accompagnato dalla moglie e dal suo dottore, è stato condotto in portantina fino al cortile, dove lo attendeva il suo automobile.

La folla si è dispersa lentamente nella piazza del palazzo di Giustizia.

Impressioni e commenti

Alcuni giornali rilevano che permettendo ai giurati di assistere all'esame medico del principe Eulenburg, nella sala stessa delle Assise, il tribunale li mise in grado di convincersi che l'accusato è veramente assai malato. D'altronde il presidente stesso fece rilevare annunziando la decisione del tribunale di aggiornare il processo, egli dichiarò: — Noi siamo giudici; ma siamo pure uomini. Se volessimo fare il processo contro un uomo, in questo stato, saremmo dei barbari.

I medici contarono durante la crisi cardiaca dell'accusato, da 138 a 148 pulsazioni al minuto. Il principe, ad un certo momento ha perduto i sensi e venne trasportato nell'appartamento che egli occupa a Berlino. Quando le condizioni lo permetteranno, si riprenderà il viaggio per Liebenberg. La *Lokalanzeiger* scrive: « E' molto dubbio che il processo si inscriva nuovamente nel ruolo delle Assise, perchè per molto tempo lo stato del principe non gli permetterà di seguire le fasi del processo ». Lo stesso giornale pubblica le dichiarazioni che Buelow avrebbe fatto in un colloquio recente con diplomatici e uomini politici.

« Il principe ha detto fra altro che non temeva il giudizio della storia perchè sarà obbiettiva. I rimproveri che gli fecero di avere abbandonato la lotta sono insussistenti: ha lavorato coscienziosamente fino all'ultimo momento alla grande opera finanziaria. Il risultato sarebbe stato diverso se i partiti preponderanti avessero mostrato un po' di buona volontà ».

Tutti — infine — si chiedono quanto tempo durerà il nuovo intermezzo di questo dramma giudiziario. Ha destato commozione sincera il vedere che la principessa Eulenburg, sostenuta da due figli, è accorsa presso suo marito, durante la gravissima crisi che lo ha abbattuto.

LA
SANGEMINI
è purissima perchè acqua montana, è leggerissima e mineralizzata in giusta proporzione, ciò che costituisce pregio più grande in un'acqua minerale curativa e ad un tempo da tavola.
Fra le acque minerali più conosciute la
SANGEMINI
è l'acqua aristocratica per eccellenza.
Concessionaria per la vendita nell'Alta Italia Società Anonima « Salus ».
Torino, Fratelli Falsea: Milano, Tranquillo Ravasio; Venezia, Mantovani e Ravetta; Genova, Bambieri e Sanmichele; Novara, Tagliavacche e Vietti. 20072

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, e APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Ristorante Molinari
Piazza Solferino
Spatenbräu 20284

MONTREUX
GRAN HOTEL EDEN
Stabilimento di 1° ordine — Posizione unica sulla riva del Lago di Ginevra — Attiguo al Casino Grande Parco — Prezzi moderati. 7815
Prop. FALLEGGER-WYRSCH.

Loëche-les-Bains
Altezza 1411 metri 17904
Canton VALLESE, 1½ ora dal Sempione
Stazione Balneare ed Alpestre rinomatissima per reumatismo, gotta, malattie della pelle. — Condizioni speciali per Società ed Istituti. Prezzi ridotti in settembre. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della
Société des Hôtels et Bains.

Casa di 1° ord. per ammalati di petto
SANATORIO DEL GOTTARDO
Il più moderno - Il più vicino a Milano
Piotta (Cant. Ticino) - Linea del Gottardo
Cura speciale
della tubercolosi ossea ed articolare
16688 *Medico Direttore:* Dott. BILANDI.

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza.

"MONDIAL,,
Lunghezza m. 1.
Prezzo L. 55
Da non confondersi coi tipi giàin commercio.
G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24

In occasione della
VILLEGGIATURA — BAGNI
il CREDITO ITALIANO
Sede di TORINO 1883
Palazzo proprio, via Arsenale, 23
rammenta il proprio **Impianto modernissimo corredato di Cassette forti per custodia valori, Servizio speciale di custodia Buoni e Casse con Argenteria, Oggetti di arte e simili.** — Condizioni favorevolissime. Sicurezza assoluta. Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 17,30.
Emissione libretti di conto corrente al 2½% e 2 3/4 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.

Grazie al suo prezioso contenuto albumo e tuorlo d'uovo il
SAPONE RAY
confezionato secondo processo brevettato è ritenuto dalle autorità mediche il migliore per la cura della pelle.
Lavandini col Sapone Ray si prova una sensazione di benessere particolare. Pulisce in modo veramente sorprendente.
Presso Centesimi 90 al pezzo.
14782

Tel. 27-30 **CASA DI CURA** Tel. 27-30
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. **G. B. Boccanno**
Aiuto interno: Dottor **Ferruccio Ferraro.**
CONSULTI: ore 10 i giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane. 7469
Torino - Via Villa della Regina, 19 - **Torino.**

ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

FABBRICA OCCHIALI

LENTI DI QUALUNQUE GENERE
Pronta esecuzione di prescrizioni oculistiche
Specialità occhialeria in oro
Riparazioni — Gratis Catalogo.
A. Berry Via Roma, 1 - TORINO *Telefono* 23-72.

Crisi perpetua

Ammettete che il Governo onori di un brusco benservito il *Reichstag* insolente, e ricorra in appello alla volontà della nazione. La nazione giudicò per il Governo nell'autunno del 1906; potrebbe decretare un plebiscito a Bülow nell'estate del 1909. Ma vediamo rapidamente come sono costituiti i partiti nella coscienza politica tedesca.

Per noi, italiani e francesi, candidamente semplicisti in materia politica, i partiti digradano in una specie di arcobaleno, ove dall'ultrarosso dei petrolieri si giunge per complicate sfumature all'ultravioletto dei preti. Crediamo anche noi e fingiamo di credere nell'indagine che sull'anima dei partiti fece il materialismo storico; e sappiamo e c'illudiamo di sapere che ogni partito, mentre strombazza di voler salvare tutto quanto il paese e di provvedere alla felicità di tutti i cittadini, protegge e difende gl'interessi di una determinata classe sociale. Ma la nostra vita politica è fondata sul presupposto che il conservatore abbia la convinzione di lottare per una verità universale, e ammetta la possibilità di strappare all'errore i socialisti, e che il socialista — almeno il vecchio socialista di tipo intellettuale e sentimentale, com'erano Ferri e Jaurès — tutte le volte che declama un discorso, si proponga d'intenerire i rappresentanti della borghesia. Per noi il gregario di un partito deve aver la convinzione di aver sigillato nella sua scheda elettorale l'assoluto, e il deputato di Modica deve credere in buona coscienza di rappresentare al Parlamento tutta l'Italia. Ma alla Germania manca l'unità morale e la comoda ideologia delle nazioni d'Occidente. In Germania, per esempio, la questione religiosa non è un contrasto ideale fra credenti e miscredenti, fra bigotti ed atei, fra clericali e massoni, che può serpeggiare e prorompere nella stessa provincia, nella stessa città e perfino nella stessa famiglia, e che una volta risoluto in favore dell'uno e dell'altro contendente è risoluto per tutta la nazione: ma un conflitto storico tra la confessione cattolica e la confessione protestante, o, per dir meglio, una guerra secolare tra le regioni meridionali e renane da un lato, la vecchia Prussia con l'altre provincie luterane dall'altro. In Italia il figlio di un sagrestano può benissimo divenire trentatrè; ma un bavarese non diventa prussiano, ed anche se delle sue chiese gesuitiche non conosce che le facciate, limitandosi a compiere qualche rito domenicale in birreria, vota per il candidato cattolico nel solo intento di dare sfogo alla sua coscienza particolarista e campanilista. Mandare al *Reichstag* un protestante significherebbe per lui abdicare alla sua carnose e luculenta vanità bavarese e ribadire le catene che avvincono Monaco a Berlino. Perciò i deputati cattolici sono e saranno sempre, poco più, poco meno, un centinaio, vale a dire la quarta parte del *Reichstag*, e negheranno quartiere a qualunque Governo non sia disposto a servirli con reverenza ed ossequio. E non saranno sterminati, finchè non sorga qualche nuovo Lutero, capace di mettere in fuga la Madonna e i santi del Duomo di Colonia e dai conventi alpini, che sospirano oltre i monti verso la dulce schiavitù romana.

Il medesimo discorso torna a cappello per i venti deputati polacchi, per i propugnatori dell'autonomia alsaziana, per l'unico deputato danese, che con curioso eroismo protesta contro la germanizzazione delle provincie settentrionali, per gli ultimi sparuti paladini del legittimismo annoverano, invocanti il ritorno della casa Guelfa sul glorioso trono che il re di Prussia ha digerito in occasione salute da più che trent'anni. E' verosimile che gli annoverati e il danese agonberino un giorno del palazzo che ironicamente ascolta le loro geremiadi; è perfino ammissibile che gli Alsaziani si decidano un giorno a intonare *ore rotundo* la «Guardia sul Reno», ma è assurdo sperare che quei tre milioni di Polacchi, colpestati da leggi draconiane e minacciati perfino nella proprietà delle loro terre, ove oltre il diritto di votare non hanno che quello di morire, si decidono in un improvviso accesso di follia suicida a trar d'imbarazzo la Prussia padrona e il principe Bülow, inventore e ardente patrocinatore della legge d'espropriazione forzosa. Rimangono i socialisti, dei quali non è possibile cavare un partito di governo altro che in Francia e di cui non è possibile assottigliare un'altra volta le schiere, ripetendo la fantastica vittoria del 1906. Allora parve che fosse in giuoco l'onore della bandiera nazionale, e un'abile manovra patriottarda potè sfrazare fuor della loro tane le riserve astensioniste e lanciarle a mani di tromba e di tamburi contro le urne scarlatte. L'iniqua distribuzione dei collegi elettorali, che in Germania è rimasta tale e quale era il giorno dopo Sedan, fece il resto. I Tedeschi godono in diritto del suffragio universale; ma tra il diritto e la realtà c'è la medesima differenza che c'è tra il dire e il fare. Nel 1871 tutti i collegi s'equivalevano o giù di lì; poi la popolazione s'è andata ammassando nei centri della grande industria, sì oggi avviene che un collegio di Berlino con quasi settecentomila abitanti nomini giusto un deputato come il collegio agricolo di Schaumburg-Lippe, ove non vivono nemmeno cinquantamila cittadini. Così v'è qualche tedesco, cliente di latifondisti, il cui voto vale dodici o quattordici voti operai. E, se non fosse per questa mostruosa sproporzione, non sono di centoventicinque socialisti entrerebbero al *Reichstag*. Anche nelle ultime elezioni, pur perdendo alcune decine di mandati, guadagnarono qualche centinaio di migliaia di voti in paragone dei tre famosi milioni che «i lavoratori di tutto il mondo» invidiavano già; solo un ottimismo sconsacchioso potrebbe supporre che in questi tre anni di meditativo rancore abbian perduto terreno. L'anno passato dettero prova di ordinato urlare e di vittoriosa tenacia nelle elezioni per la Camera prussiana, ed oggi chi li chiamasse a una battaglia campale li inviterebbe a nozze. Non sono temibili, perchè il socialismo tedesco non è un partito ideologico e sentimentale, come il socialismo italiano e francese, e non ha forza di sedurre le classi dominanti; ma per la medesima ragione è invincibile. Non raggiungerà la maggioranza, fino a quando la metà più una dei cittadini tedeschi non siano divenuti operai. Ma non perderà un solo elettore, fino a che questo elettore da operaio non sia divenuto borghese. Una folata di ridicolo per la goffaggine di qualche caporione, o un uragano d'antipatia per uno sciopero sbagliato svaniscono senza lasciar traccia sulle ferree proporzioni che legano la statistica dei servi dell'industria col numero degli elettori rossi. Come non basterebbe un affare Dreyfus a far mano-mettere il banco del Governo da una cricca di avvocati pretaurli e milionarii.

***

Questi non sono dunque partiti: sono inamovibili ed immutabili rappresentanze di nazioni, di classi, di razze, che hanno un solo sentimento in comune: l'odio per la Confederazione tedesca di prussiana egemonia, protestante, pangermanista e borghese, nemica dei cattolici, degli operai e dei sudditi stranieri. Un solo sentimento, ma così robusto che non c'è bisogno d'altro per trovarli compatti, quando è venuto il momento di dare addosso al Governo. Nel penultimo *Reichstag* tutti costoro presente con visibile piacere del suo avvenire. Egli considera con gioia e con contentezza l'idea che potrà seguire d'ora in poi le sue inclinazioni, dopo aver consacrato 12 anni agli affari di Stato ed aver portato nella politica una reale libertà.

Il principe di Bülow, continua la corrispondenza, dichiara che passerà l'estate a Norderney, nella villa del conte Wedel, ingrandita secondo il desiderio del cancelliere. Più tardi, il principe e la principessa Bülow dimoreranno a Hlesin-Flottbek, passeranno l'inverno a Roma, alla villa Malta dove il cancelliere vuole darsi agli sport invernali. Tutti i domestici seguiranno il principe, compreso il cuoco Miser, e ciò con grande gioia degli ospiti della principessa. (*Matin*).

Dopo la rivelazione di Burtzeff sul sedicente Harting della Legion d'onore

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, ore 1.

La lettera del signor Burtzeff al Guardasigilli, ha fatto già camminare molto inchiostro. In mancanza di nuove informazioni si è ripreso i particolari del processo del 1890 ed i fatti che lo hanno motivato. Si ricorderà come furono arrestati gli anarchici russi e quale parte poco simpatica fece il Landessen in questa faccenda; ma tutto ciò ci allontana dalla questione attuale.

Il condannato Landessen e il cavaliere della legione d'onore Harting, sono una stessa personalità? Su questo punto noi siamo più innanzi oggi di quanto lo eravamo ieri. In tutto questo affare bisogna riconoscerlo, vi sono strane coincidenze.

Il Landessen era stato condannato nel 1890 e si chiamava, nel suo vero nome, Hekelmann. Harting prima di fare parte del dipartimento della polizia di Pietroburgo si chiamava pure Hekelmann. Landessen dopo il 1890 è scomparso senza che fosse possibile ritrovare le sue traccie. Prima del 1890 si ignora tutta la vita di Harting.

Vi sono poi strane similitudini di scrittura nelle lettere firmate con questi due nomi.

Ma finora si tratta semplicemente di analogie e non costituiscono ancora prove sicure. Queste prove il signor Burtzeff le possiede, oppure lascierà alla polizia la cura di provare ciò che ha affermato?

Il signor Burtzeff, che noi abbiamo veduto, ci assicura che egli possiede documenti probatori che porterà quando sarà venuto il momento opportuno.

— Voi dovete bene supporre, egli disse, che non avrei osato senza essere sufficientemente armato di lanciare una accusa che mette in imbarazzo non soltanto il Governo russo, ma anche il Governo del paese che mi dà l'ospitalità. Del resto, un'inchiesta è aperta in seguito ad istruzioni precise del signor Clemenceau ed io attendo il risultato di questa inchiesta con fiducia.

Burtzeff non volle dire di più.

«La parola, egli conclude — è ora al signor Harting».

Ricerche a Bruxelles

Bruxelles, 8, ore 2,10

Harting come già è stato detto, è assai conosciuto a Bruxelles, dove ha abitato per parecchi anni, giacchè è venuto a soggiornarvi parecchie volte, in questi ultimi tempi. Veniva però considerato qual come un grande signore e ricevuto alla delegazione ed alla polizia. Harting non veniva chiamato altro che col titolo di signor consigliere. Questa mattina stessa un ufficiale della brigata giudiziaria mi ha assicurato che egli era addetto in qualità di consigliere alla legazione russa. Questo particolare, evidentemente esatto, mostra a quale grado l'autorità l'Harting era giunto, di fronte ai funzionari della polizia belga. Mi fu assicurato che in questi ultimi tempi, ed anche al principio di questo anno, egli aveva abitato in una casa del quartiere Leopold, il quartiere aristocratico della capitale belga. Fatto bizzarro, la casa in questione si trova designata ancora nella guida come occupata da una signora Harting. Mi sono recato nel pomeriggio alla suddetta abitazione e dopo numerose difficoltà son giunto ad incontrare l'inquilina. Questa mi ha dichiarato che esso si chiamava bensì signora Harting; ma che era vedova e che i suoi soli parenti erano due fratelli continuamente in viaggio. Non ho potuto fino ad ora avere più precise informazioni; ma all'ufficio di pubblica sicurezza mi si è assicurato che Harting abitava precisamente questa casa. Si crede che egli abbia ancora qui delle relazioni. I russi, assai numerosi, che sono rifugiati a Bruxelles, dicono di avere scoperto dalle indicazioni date intorno al personaggio Harting un individuo che hanno veduto in questi tempi e che frequentava i circoli rivoluzionari russi.

(*Matin*).

L'inchiesta sull' "Unione del popolo russo"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 8, ore 1.

Il ministro della giustizia si trova attualmente in certi piccoli imbarazzi. Messo con le spalle al muro dal segretario di Dubrovine, Proussakoff, e dalle deposizioni di testimoni nel corso del processo dei tre membri dell'Unione del popolo russo — accusati di avere ucciso Herzenstein — il ministro della giustizia si vide costretto ad ordinare un'inchiesta. Essa è durata una settimana. La giustizia russa, per solito assai lenta, si è stavolta sbrigata che non si è nemmeno atteso l'arrivo a Pietroburgo di Kraskowsky, finalmente arrestato, e non si attende nemmeno la sua deposizione, nè quella dei nuovi testi chiamati dal Tribunale di Kiwenepp (Finlandia).

Il *Novoje Vremja* pubblica un comunicato ufficioso proveniente dal giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sull'Unione del popolo russo. Il giudice dichiara che l'inchiesta è terminata, che essa ha dimostrato che l'Unione è innocente del delitto di cui veniva imputata e che Proussakoff e gli altri testi del resto si sono ritirati non appena questo comunicazione fu pubblicata. Proussakoff indirizzò ai giornali una lettera in cui dice che non ha mai pensato di ritrattare quanto aveva detto e che il giudice istruttore mentisce. Proussakoff termina la sua lettera diffidando il giudice istruttore a sottoporlo a giudizio per falsa testimonianza.

Un misterioso Congresso di monaci

"L'alcool fa bene alla salute... dei frati"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 1, ore 8,40

Si è aperto in questo momento a Mosca un congresso unico nel genere. I rappresentanti di tutti i monasteri russi si sono riuniti al Convento della Trinità, presso Mosca, onde esaminare i mezzi necessari per riformare i costumi dei monaci e sollevare il prestigio dei monasteri. Inutile dire che le sedute di questa assemblea sono circondate dal massimo mistero e che nessun giornalista viene ammesso. Una indiscrezione mi ha permesso appreso che la proposta di uno degli organizzatori del congresso, il vescovo Nikkona, di proibire ai monaci l'acquavite, ha incontrato viva opposizione. Essa non sarà nemmeno presentata all'esame del congresso e ciò per le tre ragioni seguenti: 1.o le sacre scritture non proibiscono nè il vino nè l'acquavite; 2.o l'alcool fa bene alla salute; 3.o se si proibisce l'acquavite, il numero dei monaci diminuirà considerevolmente.

Il progetto finanziario di Bülow fu...

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 8, ore 1.

Il Reichstag ha dato oggi l'ultimo colpo alla riforma finanziaria del Governo, respingendo, con 188 voti, contro 170, l'imposta sul macinato. Infine fu respinto anche il dazio sulla esportazione del carbone. Restano così bocciati tre progetti d'imposta: quello sulle operazioni di Borsa, quello sul macinato, e quello sul carbone. Così l'intero progetto non ricomparirà più innanzi al Parlamento, cui sarà risparmiata la terza lettura.

Bülow è soddisfatto di andarsene.

Il principe di Bülow ha fatto alla *Neuegaeicafische Correspondenz* importanti dichiarazioni a proposito della crisi attuale.

Il cancelliere — dice questa corrispondenza — era assai gaio; parlava senza imporsi la menoma riserva, con la calma tranquilla di un filosofo.

— Vedete voi? Vedete voi? — disse il signor De Bülow. — Quando si è stati dodici anni al Ministero, bisogna aspettarsi tutti i giorni che ciò finisca, e quando si cade su un progetto di imposta per 625 milioni in un paese dove si combattono le più ardenti lotte di interesse, ciò non sembra una cosa tanto tragica. Nelle ore gravi come questa non si deve tener conto di quanto dice la gente, non bisogna seguire che i propri sentimenti e la propria opinione. Io non temo nulla: la storia farà un apprezzamento oggettivo sul mio operato.

Il cancelliere aggiunse ancora:

Nelle attuali circostanze io non potevo rimanere e dovevo prendere la risoluzione che ho preso per riguardo a me stesso, ed è ingiusto di rimproverarmi. Ho lavorato fino all'ultimo momento coscienziosamente alla grande opera di riforma. L'esito avrebbe potuto essere differente se i partiti avessero mostrato una maggiore volontà. Considero che l'Imperatore è stato felicemente ispirato, incaricandomi di condurre a bene la riforma finanziaria prima che io mi ritiri. Se mi si fosse dato subito un successore, come desideravo, la nuova maggioranza avrebbe probabilmente votato il mio progetto di imposta, senza emendamenti.

«Io mi sono votato a questa opera difficile, perchè considero che in sua realizzazione nel senso indicato dall'Imperatore è veramente buona. Mi sarebbe stato certamente assai facile di fare ciò che si chiama una bella uscita: tuttavia ciò mi è apparso di secondaria importanza dinanzi alle considerazioni di utilità pratiche; la storia non si lascierà smorrire su questo punto dai giudizi che vengono pronunciati al momento attuale».

Dopo che il cancelliere ebbe espressa la sua opinione sui varii partiti e particolarmente sui conservatori, pur rimanendo imparziale, chiaro e giusto, ha parlato lungamente con visibile piacere del suo avvenire. Egli considera con gioia e con contentezza l'idea che potrà seguire d'ora in poi le sue inclinazioni, dopo aver consacrato 12 anni agli affari di Stato ed aver portato nella politica una reale libertà.

Il principe di Bülow, continua la corrispondenza, dichiara che passerà l'estate a Norderney, nella villa del conte Wedel, ingrandita secondo il desiderio del cancelliere. Più tardi, il principe e la principessa Bülow dimoreranno a Hlesin-Flottbek, passeranno l'inverno a Roma, alla villa Malta dove il cancelliere vuole darsi agli sport invernali. Tutti i domestici seguiranno il principe, compreso il cuoco Miser, e ciò con grande gioia degli ospiti della principessa. (*Matin*).

CRONACA DELLO SPORT

La seconda tappa del Giro di Francia

La vittoria di Francesco Faber

(*Servizio speciale della Stampa*).

Metz, 7, ore 21.

Lasciando il traguardo di Roubaix

Il Giro di Francia si svolge nel mese di luglio, cioè in pieno estate. Così hanno preferito gli organizzatori, ed è a credersi che la loro decisione sia stata motivata dalla speranza di evitare ai concorrenti il tempo cattivo ed offrire loro sulle belle strade di Francia un percorso meno disagevole possibile.

I corridori preferiscono alla pioggia la polvere, per quanto anch'essa riesca noiosa e spesso nella stagione calda renda pur lo stesso penoso il cammino. Le strade di Francia sono meno polverose di quelle nostre, ma quando la pioggia è caduta per ben 48 ore il loro stato rende ugualmente difficilissima la corsa.

Il fango è il nemico principale di queste grandi corse su strada ed una caduta, o, meglio, le numerose cadute fatte ieri l'altro ed oggi dai concorrenti al Giro di Francia non possono a meno che rendere più pesante la prova. Così nel risultato finale di una tappa che si svolge come quella di oggi tutta sotto la pioggia, tiene un buon posto la fortuna.

Il corridore veloce non può sviluppare all'ultimo tutta la sua energia. La paura di una caduta lo trattiene spesso. Il routier dalla grande resistenza, il concorrente specialmente pratico dei luoghi come sono i campioni di Francia nella prova odierna, hanno la prevalenza sugli avversari belgi od italiani.

Questi ultimi erano partiti animati dalle migliori intenzioni, sperando solo nella parsimonia di Giove Pluvio.

Ma sembra che tutto concorra a loro sfavore. Ripeto, animati dalle migliori intenzioni, hanno lasciato Roubaix, decisi a tutto soffrire, pur di giungere primi al traguardo di Metz.

Al traguardo del ponte di Bineau, in partenza da Parigi, i concorrenti erano 150, dei quali 38 accoppiati e 112 isolati.

Stamane all'appello per la partenza della seconda tappa il signor Desgrange controllò la partenza di 143 corridori. Erano le tre del mattino, e nei pressi del traguardo nonostante cadesse abbondante pioggia e fosse ancora buio, stazionava una folla straordinaria, quasi direi maggiore di quella veduta a piazza della Concordia lunedì mattina.

Al segnale di partenza dato alle ore 3,30 dallo *starter* Abram, il gruppo muove quasi compatto e lento, ma a poco a poco il plotone si suddivide in gruppi. Avanzano i più coraggiosi, i più pratici. I francesi e gli italiani, e, per dire meglio, Faber, Lapize, Ganna e Galetti, dànno la caccia al belga Van Hauwert. Lo vogliono ad ogni costo far soccombere in questa seconda tappa. Come sapete, Faber ha perduto la prima tappa per una lunghezza, e Lapize giunge terzo a Roubaix per due macchine.

Il principio del viaggio fu dunque davvero infernale. Sulle strade segnate dalla pioggia i corridori prendevano continui scivoloni. Tuttavia essi poterono mettersi ben presto ad una velocità di 30 chilometri all'ora. Gli automobili su questa strada ingombra duravano fatica a seguire la corsa.

Se al loro passaggio i ciclisti non lamentavano un sollevamento di polvere, specie i concorrenti isolati, spesso imprecavano contro gli automobilisti, che con le loro macchine rendevano pericolosa la marcia.

Era uno spettacolo, se vogliamo, piuttosto penoso quello che oggi ci si presentava agli occhi, specie nei primi chilometri, ed era doppiamente da ammirarsi il coraggio che ciascun concorrente spiegava nell'avanzare.

Durissima era dunque la prova odierna. Trecento novantotto chilometri dovevano precisamente percorrersi, e cioè il tratto Roubaix-Metz.

Ganna nel gruppo di testa.

Il gruppo di testa non varia. Ganna segue da vicino i concorrenti francesi ed il belga Van Hauwert. E' un magnifico duello, che si svolge fra i campioni di tre nazioni, e noi lo seguiamo passo passo a qualche metro di distanza. Tutti marciano a meraviglia, quasi non preoccupati delle accidentalità del terreno. Ogni tanto qualcuno cade, ma subito si rialza e raggiunge la testa.

Così presto raggiungiamo il primo controllo fisso. E' posto a Cambrai: 89 chilometri da Roubaix e 309 chilometri da Metz.

Una folla numerosa attende al *Caffè Herse*, dove è stabilito il controllo. Si commenta vivamente le probabilità dei campioni belgi. Subito dopo l'arrivo del nostro automobile giungono i corridori nel seguente ordine: 1.o Francesco Faber, 2.o Van Houwert, 3.o Ganna, 4.o Lapize e Blaize alle ore 5,51.

Segue l'italiano Canepari con Saillot alle ore 5,55.

Vengono poi Maitron, Paolo Faber alle 5,57; Ringeval alle 5'58.

Alle ore 8,30 sono passati 133 corridori.

Van Hauvert perde terreno

A Charleville, 225 chilometri, Francesco Faber passa alle ore 10. Lapize passa alle 10,19; Saillot alle 10,30. Passano in seguito Maitron, Garrigou, Cornet, Menager, Christophe, Cruchon, Alavoine, Trousselier.

Van Hauwert ha avuto le pneumatiche della sua bicicletta rotte parecchie volte; la sua pompa d'aria non funzionava, per cui perdette parecchio tempo nel cambio delle gomme.

Berche passò alle 10,52. Paolo Faber, Blaize e Ganna giungono alle 11,6. Duboc, Ringeval passano alle 11,7.

Van Hauwert è riuscito a rimettersi in marcia prima di quanto si poteva credere ed al controllo volante di Sédan, situato sulla piazza della stazione, lo rivediamo fra i primi.

I concorrenti hanno percorso 278 chilometri. Francesco Faber passa 1.o alle 10,50, seguito bentosto da Lapize, Saillot, Van Hauwert.

Alle 11,33 giungono Garrigou, alle 11,55 Trousselier, Ganna, Galetti.

Alle ore 15 sono passati 30 corridori: il tempo è pessimo.

Galletti, che fu vittima nei primi chilometri di numerose cadute, riesce ad avanzare e raggiungere il suo compagno: Ganna e Galletti procedono vicino, alternandosi nel passo.

Faber Francesco sempre in testa

La corsa continua veloce. Francesco Faber tiene la testa e passa a Montmedy, 284 chilometri da Parigi, alle ore 12.40.

Giungiamo così all'ultimo controllo volante, cioè a Longueville, 325 chilometri.

In questa località la pioggia è cessata alle ore 10 di questa mattina, ma si è rimessa a cadere violenta verso le ore 11.

Le strade sono in uno stato spaventevole, e ciò nonostante un enorme pubblico ha invaso il controllo posto presso il ponte Centrale. L'organizzazione è perfetta; coloro che debbono avere cura dei corridori hanno fatto tutti i preparativi. Tutti attendono da un secondo all'altro Faber Francesco e Lapize, i quali, a quanto si era telefonato poco prima, avevano lasciato indietro gli altri concorrenti.

Alle ore 14,14 giunge Francesco Faber, il quale rimane 11 minuti al controllo. Il tempo a quest'ora sembra rimettersi al bello.

Faber è riuscito a guadagnare terreno su tutti gli avversari. I primi controllati dopo il suo passaggio sono: Lapize alle 14,45, Menager alle 15,3, Cornet 15,5, Cruchon 16,10, Garrigou 15,12, Cristophe 15,22, Duboc 15,31, Van Hauwert 15,30, Alavoine 15,48, Berche 15,48 3/5, Trousselier 15,49, Ringeval 16,10, Blaize e Paolo Faber alle 16,14, Canepari 16,25, Maitron 16,28, Manoy 16,34, Galletti 16,44.

Ganna, per incidenti di macchina, è obbligato a ritardare.

Il trionfale arrivo di Francesco Faber a Metz

A Metz si è più francesi che a Parigi, e le ragioni storiche, che giustificano questo fatto, non sono solo ragioni di sentimento. E' per questo che la folla assiepava tutt'oggi alla sede del Comitato, in via de l'Esplanade, attendendo, trepida la comunicazione del *échelle bleu*, che arrivavano man mano dalle diverse città poste lungo il percorso di questa seconda tappa, segnalando le posizioni dei corridori.

Si temeva qui che il belga trionfasse una volta ancora sui francesi, e che gli italiani, questa persistente incognita, si facessero conoscere, si affermassero in questa tappa.

Ma ragioni atmosferiche hanno impedito una volta ancora una corsa regolare ai ciclisti d'Italia.

Tutt'oggi fu pertanto un intrecciarsi persistente, fino alla noia, di pronostici e di giudizi. I caffè in prossimità del traguardo di arrivo rigurgitavano di curiosi, in attesa.

Sul lastricato dell'Avenue de Merovingiens che la pioggia da 24 ore aveva trasformato in un pavimento lucido e terso, si vedevano ogni tanto comparire da lungi dei ciclisti, che davano, con la loro presenza, dei falsi allarmi.

E allora era uno sbucare in folla dei locali attigui, di centinaia, di migliaia di intrepidi, sfidanti la pioggia. La voce si divulgava in un attimo, ma con la stessa celerità il *canard* veniva riconosciuto. E si rientrava allora al coperto. Moltissimi però rimanevano sempre fuori, sotto la pioggia uggiosa ed insistente, sempre in attesa.

In un crocchio, una donna formosa, una borghese, vestita con certa eleganza, era attorniata da molti. Chi l'assicurava che il vincitore sarebbe stato lui, chi invece voleva prepararla ad una eventuale disillusione. Chi era costei? Non durai fatica a saperlo, avvicinandomi a quel crocchio di adoratori della pioggia. Era *madame Faber*, la madre dei due valorosi *routiers* francesi.

Poco dopo le ore 16, un automobile, sbucante da lungi, e procedente a sobbalzi nella fanghiglia della strada, fece riversare sulla strada le migliaia di persone, che, trepidamenti, da ore aspettavano.

Ma anche questo era un falso allarme. L'automobile veniva bensì da Longwy, ma i viaggiatori non avevano notizie dei corridori. Erano pur loro venuti a Metz per assistere alla lotta finale.

Intanto l'arrivo dei telegrammi continuava alla sede del Comitato.

Qui era in testa: Francesco Faber. Primo a Sédan, primo con aumentato vantaggio a Longwy, la sua *chance* di vittoria non era minacciata, che lontanamente da Lapize. Gli altri erano distanziati.

Le ore intanto passavano. Alle 17 giunge un altro automobile, quello d'una Casa costruttrice. Tutti erano irriconoscibili sotto uno strato di fango. Annunziò che fra pochi minuti Faber, solo, distaccato con grande vantaggio, stava per giungere.

I gendarmi a cavallo ricacciarono indietro l'onda di parapioggia, l'onda del pubblico, che invadeste si assiepò lungo l'ultimo chilometro.

Poi un urlo di gioia. Un'ovazione formidabile, per le lunghe ore in cui s'era maturata, ed alle 17,5 un uomo, che lo seppi poi essere Francesco Faber, tagliò il traguardo.

Pochi secondi dopo cadeva fra le braccia di sua madre piangente, mentre il pubblico faceva un'ovazione commovente a quell'uomo coperto di fanghiglia, col viso arrossato dalla pioggia che per tante ore gli aveva schiaffeggiato il viso, che giaceva ora in una lettiga amorevolmente accudito dalla madre.

La banda della *Lorena Sportive* suona intanto marce trionfali.

L'attesa pel secondo arrivo è lunga; oltre mezz'ora. Quale vittoria quella di Faber. Alle 17,42 giunge alfine Lapize. Poi nell'ordine: 3.o Cornet, ore 17,51, 4.o Menager 17,51'12", 5.o Garrigou 18,10, 6.o Cruchon 18,10'30", 7.o Christophe, 8.o Duboc 18,39, 9.o Alavoine 18,57.

I primi otto arrivati sono tutti francesi.

Seguono: 10. Darche; 11. Trousselier; 12. Ringeval; 13. Blaize; 14. Ernesto Faber; 15. Canepari (italiano); 16. Maitron; 17. Lanoy; 18. Galletti (italiano); 19. Ganna (italiano); 20. Ricaux; 21. Faure; 22. Gaioni (italiano); 23. Gobery; 24. Lafourcade; 25. Bettini (italiano); 26. Chiodi (italiano); 27. Saillot; 28. Brambilla (italiano).

Rossignoli abbandona a Donay. Gli altri giungono distanziati.

Van Hauvert, causa incidenti di macchina, perdette molto terreno negli ultimi chilometri.

Giunse dopo Duboc cioè 9.o. Gli altri quindi avanzano di un posto.

Dopo due tappe, la classifica complessiva darebbe: 1.o Francesco Faber; 2.o Lapize; 3.o Garrigoux; 4.o Cristophe; 5.o Cornet; 6.o Cruchon; 7.o Menager; 8.o Duboc; 9.o Alavoine.

La seconda giornata del Concorso Ippico di S. Pellegrino

La gara di elevazione vinta dal tenente Negroni

Ci telegrafano da San Pellegrino, 7, ore 20:

Oggi a San Pellegrino ebbe luogo la seconda giornata del grande Concorso ippico indetto dalla Società delle Terme. Questa seconda riunione doveva svolgersi ieri, ma venne rinviata ad oggi, causa un violento acquazzone, incominciato alle 15,45 e terminato solo questa notte. Oggi, benchè non si sia effettuato il treno speciale da Bergamo a San Pellegrino, pure il pubblico è accorso egualmente in buon numero. Sopratutto molti sportsti italiani sono accorsi per assistere a queste gare, che sono interessantissime.

Ma anche oggi, verso le 14,30, un violento temporale si scatenò su San Pellegrino, perdurando sino alle 16,30. A tale ora si iniziano le gare.

Si deve correre prima il *Premio di San Pellegrino*, gara in elevazione, premi lire 1800, per cavalli d'ogni razza, età e paese montati da *gentlemen* od ufficiali in divisa. Questa è una gara all'americana, perchè l'ostacolo è rappresentato da *gate* all'americana, inclinato e sovrapposto a siepone inclinato, di metri 1,45 di altezza iniziale. In questa gara ogni concorrente, prima di presentarsi all'ostacolo, compie un giro di pista ad andatura regolare, superando quegli ostacoli che creda più convenienti alla preparazione del proprio cavallo. Sedici erano i cavalli inscritti a questa gara, ma otto hanno dichiarato *forfait*. Rimangono quindi in gara otto cavalli.

Il pubblico subito si interessa allo svolgimento di questa gara, la quale sportivamente è interessantissima, perchè i cavalli rimasti sono fra migliori saltatori italiani e francesi. Il terreno è pesantissimo. Il primo cavallo che compare in pista è Antonino, ed appartiene alla scuderia del sottotenente Negroni Prati Morosini, il quale supera gli ostacoli di salto magnificamente, facendosi applaudire. Il francese De Rovira, il quale presenta Abricot, trova il terreno troppo molle e riesce con difficoltà a fare i primi salti. Subito si afferma la superiorità della scuderia Negroni, perchè i cavalli successivi che il sottotenente presenta, e cioè Gramignon e Jupiter, si dimostrano subito di assai superiori agli altri. Fra l'interessamento vivissimo del pubblico, che applaude, al giungere alla fine di questa prova, Vinciture viene dichiarato Gramignon, del Negroni, il quale salta metri 1,05. Egli dovrebbe subito misurarsi con il francese, ma questi rinuncia e viene così classificato secondo. Terzo è il cavallo Jupiter, pure del tenente Negroni; quarto Antonino, dello stesso proprietario; e così il primo premio di L. 600, il terzo di 400 e il quarto di 300 vengono vinti dal conte Negroni; il secondo di L. 500 è vinto dal francese De Rovira col cavallo Abricot.

La terza categoria vinta da Saint-Hubert del tenente Capece-Zurlo.

Alle ore 18 incominciano le gare per la terza categoria, premio della Società delle Terme di San Pellegrino, percorso a cronometro. Premi: L. 5500, per cavalli d'ogni razza, età e paese, montati da *gentlemen*, distanza metri 900 circa. Gli ostacoli sono come quelli di domenica scorsa: siepone, passaggio di strada, muro, palizzata, altro passaggio di strada, siepone, fosso con muro, barriera e *fence*. A questa gara sono inscritti 40 cavalli che corrono quasi tutti. La gara riesce assai movimentata e i diversi ostacoli vengono superati dai singoli concorrenti. Durante questo primo giro cadono il tenente Carozzi, il tenente Bianchetti e il *gentlemen* signor Giovanni Previsali, i quali però non riportano alcuna contusione; mentre si rialzano e rimontano in sella, continuando il percorso.

Anche in questa gara chi si distingue è il vincitore della gara di domenica scorsa, Saint-Hubert, del principe Capece Zurlo, che compie il percorso in minuti 1'34"; 2.o è il cavallo francese Abricot, di proprietà del francese De Revira, montato dal tenente René Richard; 3.o in minuti 1'36" è il cavallo Golden II, del capitano Pesini. Il 4.o, 5.o e 6.o premio dovrebbero disputarsi tra Costermone, del tenente Antonelli; Double, del francese De Revira; Singali-Rober, del tenente Fenoglio, montato dal tenente Antonelli, ma essendosi accordati i tre cavalieri, i tre premi vengono divisi fra essi. La riunione d'oggi è terminata alle ore 19,50 ed è riuscita sportivamente assai interessante. Domani terza giornata di corse per il premio dei grandi alberghi di San Pellegrino: gara estensione, premi L. 1400. Si correrà pure il premio Esercenti di San Pellegrino, con premi in L. 1800 e con gli ostacoli della prima categoria.

Nella gara di elevazione Gramignon salta metri 1,95; Abricot m. 1,50; Jupiter m. 1,60; Antonino m. 1,80.

Arruolamento di volontari automobilisti

Dopo il felice esperimento delle ultime grandi manovre e le numerose prove di abnegazione date dagli automobilisti nell'opera di soccorso alle vittime del terremoto di Calabria, il Sotto-Comitato nazionale automobilistico del Corpo nazionale volontari automobilisti e ciclisti, appianate alcune difficoltà di ordine interno, ha aperto gli arruolamenti alla sezione automobilistica del Corpo.

L'appello patriottico che esso lancia agli automobilisti italiani giunge in buon punto quando cioè, per unanime consenso, ogni buon cittadino volge la mente alla necessità di perfezionare la difesa del Paese.

Il noi siamo certi che, come già diedero ottimi risultati i reclutamenti di volontari ciclisti, così riusciranno pienissimo quelli che ora sono iniziati tra proprietari di vetture a motore.

Il Sotto-Comitato nazionale automobilistico V. C. A. (sede in Torino, presso l'Automobile-Club d'Italia, via Bogino, 13) è a completa disposizione degli aspiranti per schiarimenti ed iscrizioni. Ci auguriamo che l'iniziativa dia presto buoni frutti, per modo che il nucleo di volontari possa prendere parte alle prossime manovre.

Schermitori italiani in Francia

Alla riunione internazionale schermistica che si terrà domenica, 11 luglio ad Uriage, stazione Badus (Isère, Francia), si sono inscritte tre squadre per disputarsi l'ambito trofeo messo in palio dal signor Alberto Marone, di Torino.

Siamo ora in grado di dare la composizione delle singole squadre.

Squadra nazionale francese: Albert, capitano, il ben noto campione di Parigi e vincitore delle ultime Olimpiadi di Londra, Carrère e Massari.

Squadra del Rodano: Ciergue, capitano, Eromberi e De Guilhem; dell'Allier: Percoulis, capitano, Cornereau e Hirier; dell'Isère: Lavandeo, Servent e Pozzo di Borgo.

Squadra nazionale svizzera: Pictet de Rochemont, De Loriol e Carrier.

Squadra italiana: dottor Marcello Bertinetti, rag. Abelardo Olivier e Giuseppe Mangiarotti.

La lotta, come ognuno vede, sarà difficile e dura; contro la squadra italiana, certamente omogenea e la più forte, forse, che poteva mettersi insieme, sarà terribile competitrice l'*équipe* nazionale francese, che nelle riunioni annuali di Montecarlo è sempre riuscita a battere gli italiani.

La gara si farà alla spada da terreno e non bisogna dimenticare che i francesi in quest'arma ci sono stati maestri, avendo in Italia si coltiva questo genere di scherma da poco tempo attualmente.

Gara alle bocce a Rivarolo Canavese.

Ci scrivono da Rivarolo Canavese, 7:

La Società Unione Sportiva di Rivarolo Canavese indice pel giorno 18 luglio una grandiosa gara alle bocce, dotata di ricchi premi in medaglie d'oro, *vermeille* ed argento. Un premio speciale di rappresentanza sarà pure assegnato alla Società a cono-gruppo cui appartiene la coppia vincitrice.

CICLISMO.

Una importante riunione pel dilettanti al nostro Velodromo.

Domenica, 11 corrente, alle ore 15,30, al nostro

Operai ed impiegati
preparano un altro sciopero generale
a Palermo

(Per telegrafo alla Stampa)

Palermo, 7, ore 23.

La sirena del cantiere navale tace ancora. Le officine del porto marittimo non funzionano. Questa inazione rende silenziosa e triste la città, la quale — nonostante lo sciopero dei lavoratori del mare — è tranquilla. La Polizia vigila sull'ordine pubblico; mantenendo il solito servizio di agenti, carabinieri e soldati.

Alla Camera del lavoro, l'andirivieni degli scioperanti, incomincia di buon mattino. Molti operai indossano gli abiti da lavoro, ed è per tutto un formarsi di capannelli, che si dissolvono.

Alla Camera del Lavoro

Alle 10, tutti gli scioperanti si trovano alla Camera del lavoro, dove ha luogo un grande Comizio.

Una grande folla invade tutti i locali e le strade adiacenti. Per l'aria vi è molta elettricità. La discussione comincia assai clamorosa. Carlo Vella accusa il Comitato di aver fatto votare lo sciopero parziale l'altro giorno, quando erano assenti gli operai e gli impiegati interessati, e vuole che si torni allo sciopero generale, perchè continuando così nulla si ottiene.

Scrosciano fragorosi applausi.

D'Accardi attacca il discorso Vella, mentre tutti gli intervenuti rumoreggiano e gridano insieme. Non si capisce più nulla: la folla oscilla; gli operai levano le braccia e gridano forte: «Viva lo sciopero generale!».

Quando un po' si abbassa il clamore, il D'Accardi difende e spiega l'opera del Comitato. Poi soggiunge che l'on. Schanzer ha promesso di ammettere degli emendamenti. L'assemblea si mostra incredula, e nasce un pulviscolo.

Interviene allora il signor Cicero, che ottiene una relativa calma, e dice che si dovrebbe discutere con maggior serenità. L'oratore censura la condotta dei deputati.

«Se fossero stati sinceri — esclama — essi avrebbero dovuto dare il loro voto contro il Governo!». L'assemblea applaude, ed urla a ricominciare a gridare: «Viva lo sciopero generale!». Cicero però consiglia di proseguire nello sciopero parziale, non conoscendosi ancora nessun fatto nuovo, in attesa del voto che emetterà il Parlamento.

Gli operai presenti però non sono di tale avviso. A questo punto sale alla tribuna il propagandista Puppatone. L'assemblea fa silenzio.

«Provo la più grande soddisfazione — egli dice — nel vedere qui riuniti, alla Camera del lavoro, lavoratori e impiegati del mare. Sono però dolente di non vedere il personale navigante, che avrebbe avuto il dovere di non far partire i piroscafi della «N. G. I. Le grandi battaglie devono essere ben condotte».

Egli conclude, lodando l'opera del Comitato, e dicendosi pronto a lottare alla testa dei lavoratori del mare. In ultimo l'avvocato D'Accardi comunica che la Lega commerciale terrà un pubblico Comizio, e in questa occasione si potrà deliberare il da farsi.

L'assemblea approva la proposta, e si dà appuntamento per domani, alle otto, alla Camera del lavoro.

Gli scioperanti si allontanano per diverse vie.

Trepida attesa in città

La notizia che si voglia riprendere lo sciopero generale, si propaga rapidamente. I negozi si preparano a chiudere, ma sino nel pomeriggio non sono stati molestati. Solo una Commissione di scioperanti, dopo il Comizio, percorre la città e si reca al cantiere per avvisare i compagni delle nuove manifestazioni che si preparano contro le Convenzioni marittime.

Il Comitato intanto ha invitato tutti i presidenti delle Leghe operaie al Convegno, che avrebbe luogo stasera alla Camera del lavoro allo scopo di preparare gli accordi per ogni eventuale sopravvenienza. La Lega commerciale farà affiggere domani un manifesto, con cui invita la cittadinanza alla manifestazione di cui si è fatta iniziatrice. La Pubblica Sicurezza e l'Autorità, in previsione di possibili disordini, prende misure per mantenere l'ordine ed essere pronta ad ogni evento. Dai paesi vicini, interessati nelle Convenzioni, sono arrivati in città, e prenderanno parte alle manifestazioni di domani molti cittadini.

L'automobile del Papa
Restauri in S. Pietro

Roma, 7, ore 17.

Ieri è uscita, per la prima volta, per la prova del motore, l'automobile regalata al Papa da alcuni signori americani. L'automobile era guidata da uno *chauffeur* di un *garage* cittadino. In essa aveva preso posto il capo delle scuderie vaticane, signor Carrere. Gli stemmi papali, che adornano la vettura, erano stati per l'occasione coperti.

L'automobile attraversò parte della città, facendo ritorno al Vaticano dopo circa tre ore. Le prove sono riuscite benissimo.

Il Papa ha stamane ricevuto il dottor Shahan, rettore dell'Università di Washington; monsignor Pinas, vescovo di Penne ed Atri; il padre Gaisser, rettore del Collegio americano.

Quanto prima, per iniziativa del Papa, incomincieranno, alla Basilica di San Pietro, i lavori per restauro della pavimentazione intorno all'altare della cattedrale. Il pavimento sarà rifatto completamente, mentre intorno all'altare della Confessione il pavimento sarà soltanto restaurato. Pio X, sin dallo scorso novembre, aveva espresso al cardinale Rampolla, che insieme al Capitolo della Basilica, si era recato a fare gli auguri per il suo giubileo, il desiderio di voler restaurare a sue spese la pavimentazione di San Pietro. E' probabile che anche la fabbriceria di San Pietro concorra alla rilevante spesa occorrente per tale scopo.

Taft alla Croce Rossa Italiana.

Roma, 7, ore 22.

La Croce Rossa Italiana conferiva, a suo tempo, alla Croce Rossa Americana la grande medaglia d'oro con il diploma d'onore, quale attestato della sua riconoscenza per il generosissimo concorso ricevuto dalla sorella d'America a sollievo delle vittime del disastro di Calabria e Sicilia. Il Presidente degli Stati Uniti, signor Taft, che è anche presidente della Croce Rossa Americana, ha ora risposto con la seguente lettera al presidente della Croce Rossa Italiana, senatore Taverna:

«Casa Bianca, Washington, 22 giugno.

«*Signore*,

«Ho ricevuto la sua cortese comunicazione del 19 aprile scorso, con la quale alla trasmettiva una medaglia d'oro con diploma che la Croce Rossa Nazionale Italiana aveva conferito alla Croce Rossa Nazionale Americana a dimostrazione della sua gratitudine per il contributo di quest'ultima a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia. Quale presidente della Croce Rossa Nazionale Americana, accetto, in nome dell'Associazione con vero piacere questi attestati, non solo per la loro bellezza artistica, ma anche come contrassegno dello spirito umanitario che unisce il mondo in fraterna unione nei momenti di grande calamità. Non sono valutati per meno di quello che meritano i sentimenti di magnanimo apprezzamento dimostrati dalla Croce Rossa Nazionale Italiana e da lei espressi nella sua comunicazione, e prego il voler porgere alla Croce Rossa Italiana i ringraziamenti della Croce Rossa Americana, e l'assicurazione di quanto è stato apprezzato l'atto gentile.

«Con sincera cordialità, il suo

«TAFT

«*Presidente della Croce Rossa Americana*».

La Camera francese rinvia alla Commissione
il progetto sulle convenzioni marittime

Parigi, 7, ore 21.

Alla Camera, dopo approvato il progetto riguardante il regolamento della tariffa stabilite dalla conferenza telegrafica internazionale di Lisbona, l'11 giugno 1908, si riprende la discussione delle convenzioni colle *Messageries Marittimes*.

Approvata la chiusura della discussione generale, sono state presentate diverse mozioni per il rinvio del progetto alla Commissione.

La principale è quella dell'on. Legrand. Caillaux dice che la mozione Legrand invita il Governo a preparare un contratto in cui lo Stato darebbe alle Compagnie una sovvenzione rivedibile da aumentare o da diminuire, secondo i risultati dell'esercizio preso in blocco: lo Stato sarebbe dunque costretto ad esercitare il controllo finanziario sui conti delle Compagnie.

Sono questi dei principii che chiede alla Camera di approvare.

Berteaux, presidente della Commissione, dice che questa accetta il rinvio con riserva, chè la convenzione non tenderà a tener testa alle imprese di certi amministratori la cui incapacità è provata.

Caillaux accetta la mozione Legrand col principio all'appello alla concorrenza che contiene. Si mette ai voti allora la mozione Legrand con l'aggiunta che impone alle Compagnie concessionarie l'obbligo di sottomettersi alla legge 1907 sul lavoro a bordo. E' approvato con 469 voti contro 109.

Si riprende la discussione sul rapporto alla Commissione d'inchiesta sulla marina.

Michel constata le condizioni disastrose fatte nei cantieri di costruzione navali e l'insufficienza del rendimento degli arsenali. Denuncia i mali di cui soffre la marina: burocrazia, mancanza di coesione, suspicione mutua.

Le critiche rimasero senza effetto perchè si votarono i crediti in seguito a queste critiche. L'oratore conclude chiedendo al ministro di utilizzare le competenti e le buone volontà che non mancano nella marina. A queste condizioni è permesso concepire sulla marina le più brillanti speranze.

La seduta è stata tolta.

Un discorso di Deroulède
"Per il trionfo degli umili"

Bordeaux, 7, ore 18.

Paolo Deroulède ha tenuto ieri sera una conferenza innanzi a circa tre mila persone. La riunione era presieduta da Tournade, deputato di Parigi. Deroulède, dopo avere annunziato che egli comincierà la sua *tournée* di propaganda da Bordeaux, ha fatto il processo della sovranità del parlamentarismo. Egli ha dichiarato che bisognava rassicurare la massa elettorale colla formazione di un blocco di onesti repubblicani ed ha aggiunto che la Lega dei patrioti avrebbe promesso il suo appoggio a un gruppo di opposizione repubblicana che abbia in intenzione di rinnovare e ringiovanire il parlamentarismo alle elezioni del 1910 che devono essere il trionfo della gente onesta.

Deroulède fu molto applaudito.

Qualche udiore ha cercato a più riprese di fare dell'ostruzionismo; ma senza riuscirvi. Uno tra coloro che cercarono di disturbare la conferenza fu anzi espulso dalla sala. Dopo la storia del processo innanzi alla Alta Corte di Marcello Habert, la riunione è terminata al suono della Marsigliese, mentre i protestari cantavano l'Internazionale e la Carmagnola. La pioggia ha infine disperso i dimostranti.

Lo Tsar a Poltawa.

Pietroburgo, 8, ore 1.

Lo Tsar ha lasciato Pietroburgo oggi, per assistere alle feste commemorative del bicentenario della battaglia di Poltawa, nel corso della quale, Pietro il Grande battè Carlo XII, re di Svezia. Lo Tsar era accompagnato da parecchi grandi dignitari, da Stolypine, presidente del Consiglio, e dal barone Frederich, ministro della Casa Imperiale. In parecchi automobili, gli altri ministri ed alti personaggi civili e militari, compreso Hanniskoff, presidente della Duma, sono partiti per Poltawa, prima della partenza dell'Imperatore da Pietroburgo. Circa cinquemila uomini, appartenenti ai reggimenti di Preobrazhnsky e di Tinseonowsky, reggimenti istituiti da Pietro il Grande, sono accantonati a Poltawa. Numerosi archi di trionfo sono stati costruiti lungo la strada, che conduce sul campo di battaglia.

Un'allocuzione di re Edoardo
sulla difesa del suo paese

Londra, 8, ore 2.

Re Edoardo ha fatto un breve soggiorno al castello di lord Derby nelle vicinanze di Liverpool ed ha passato in rivista nel parco del castello, le truppe del nuovo esercito territoriale appartenente alla regione. In questa occasione il Re, accompagnato dalla Regina, dalla principessa Vittoria è ripartito per Birmingham.

Al momento della partenza, Sua Maestà, rispondendo ad un indirizzo, ha pronunciato le parole seguenti: «Piaccia a Dio che non ci sia motivo di utilizzare le truppe che ho passato in rivista. Ma il miglior mezzo di salvaguardare la pace consiste nell'essere pronti a difendersi. Sono contento di sapere che i cittadini di Liverpool hanno preso la loro parte all'opera di riorganizzazione di difesa del mio paese ed ho la convinzione che in avvenire voi non risparmierete nessun sforzo a questo proposito».

Una interrogazione alla Camera dei Comuni
sull'azione della Russia in Persia.

Londra, 8, ore 1,15

I sentimenti ostili che si manifestano in certi circoli in seguito alla presenza delle truppe russe in Persia, hanno dato luogo anche oggi ad interpellanze alla Camera dei Comuni.

Flynn, nazionalista irlandese, ha chiesto infatti se l'occupazione militare russa nel nord della Persia è conforme allo spirito dell'accordo anglo-russo, e Ward, deputato operaio, ha chiesto se i russi non hanno abbandonato per il passato un territorio che avevano occupato militarmente. Il sottosegretario di Stato agli esteri ha risposto alle interrogazioni; ma si è contentato di ricordare che il Governo russo ha incominciato a ritirare le sue truppe da Tabriz, secondo le assicurazioni che aveva dato. Il ministro però ha aggiunto che disgraziatamente si erano dichiarati altri disordini e che quindi il Governo russo non aveva continuato il ritiro delle truppe. (*Matin*).

Le "suffragettes" in agguato
per acchiappare Asquith

Londra, 8, ore 2.

Questa sera le *suffragettes* hanno ripreso possesso della *hall* di Santo Stefano. Esse attendono ancora la fine della seduta, fermamente decise, questa volta più che mai, a non lasciarsi fuggire Asquith. Al momento in cui telegrafo vi è da credere che la loro attesa sarà ancora vana, giacchè Asquith, che è deciso a non vedere le *suffragettes*, troverà ancora questa sera il mezzo di lasciare la Camera senza che le disgraziate signore se ne accorgano. Rimane a sapere ora quanto tempo continueranno queste piccole scaramuccie fra il presidente del Consiglio e la delegazione femminista. (*Matin*).

Un'interrogazione di Colajanni
relativa a Piaggio

Roma, 7, ore 24.

L'on. Colajanni ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio sulla opportunità di riformare la legge elettorale politica, abolendo le ineleggibilità contemplate dall'art. 84, onde ristabilire l'eguaglianza fra deputati e senatori sul tema degli affari, e non inacerbir, come un privilegio, ai secondi».

Le ragioni di ineleggibilità contemplate nel l'art. 84 riguardano soltanto i deputati e non i senatori; il che appare all'on. Colajanni illogico. L'on. Colajanni vuole riferirsi al senatore Piaggio.

REATI E PENE

Una sanguinosa baruffa.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il fatto avvenne in Poirino, e l'origine fu un innocuo scherzo, che lesto degenerò in un fiero pugilato, e si direbbe quasi in tragedia, perchè uno dei contendenti fu ferito di coltello in modo tale da essere dichiarato in pericolo di vita. In una delle osterie di Poirino sieva cenando una comitiva di giovanotti, quando entrarono altri giovanetti del paese. Uno, sbadatamente, urtò il coppello di un altro, che questi tosto raccattò da terra, non senza mandare un ceffone al suo compagno. In giovanotti avvinazzati e pronti alla guerra, il più futile motivo può essere mezzo ad una vera contesa, e così varii giovanotti si accapigliarono e si azzuffarono. Al termine fu trovato insanguinato un tal Minchiante: era ferito di coltello, e per due mesi dovette essere degente in letto. Questi aveva dato causa alla rissa, mercè un ceffone, che gli era stato pagato in modo così generoso, cioè con quattro coltellate.

I giovani risanti furono presto identificati: tutti bravi giovanotti, di buona famiglie, che, interrogati, non seppero spiegarsi la ragione della rissa, perchè, francamente, nulla di serio li aveva contrariati.

Furono rinviati al giudizio del Tribunale per aver ferito il Minchianta, e questi per i pugni menati ai compagni. L'udienza accadi come varii di essi fossero rimasti spettatori passivi alla disgustosa scenata; condochè il Tribunale assolse varii di essi, e condannò certi Bosco e Santi alla pena di mesi tre ed uno di carcere, perchè ritenuti autori delle ferite in danno di Minchianta; e questi a L. 50 di multa per i pugni distribuiti ai compagni.

Dati gli ottimi precedenti dei condannati, tutti di buon casato, il Tribunale concesse loro l'applicazione della legge del perdono e la non iscrizione sul casellario.

Presidente: cav. A. Rossi; P. M.: avv. Rameri; Difesa: avv. E. Mollard, Brancia, Paoletti, Apostelli, Morano; cancelliere: Forgia.

Le richieste del P. M.
nel processo Tragella

Milano, 7, ore 20.

Le udienze antimeridiana e pomeridiana sono tutte occupate dalle arringhe della Parte Civile, in persona dell'avvocato Ferraris, e del Pubblico Ministero, avvocato Noseda, il quale conclude, chiedendo cumulativamente per don Tragella 3 anni, 1 mese e 10 giorni di reclusione, e lire 4686 di multa, nonchè all'interdizione dagli uffici ecclesiastici per il tempo della pena. Don Tragella ascolta le richieste del Pubblico Ministero, impassibile. Domani avremo le difese, e probabilmente venerdì la sentenza, la quale è attesa con molta impazienza e curiosità.

La gravissima grandinata di stasera
Desolazione e danni immensi

Ci telefonano da Novara, 7, ore 22:

Stasera, verso le 17,30, si è scatenato sulla nostra città e sulle campagne circostanti un furiosissimo temporale seguito da una più orribile grandinata, di cui nessuno non ricorda l'eguale, da molti anni.

Per ben quindici minuti la grandine scese nella forma più asciutta e della grossezza di una noce e con una violenza tale che, ovunque batteva, rovinava completamente. Per altri quaranta minuti scese ancora in proporzioni più minime, ma così fitta e così violenta, che aiutò a distruggere tutto quel poco che ancora vi rimaneva. I tetti delle case e le vie ne erano completamente coperti; pareva una vera nevicata. In taluni punti la grandine ha raggiunto l'altezza di dieci e più centimetri. Mentre vi telefono, e benchè piova direttamente, la grandine non è ancora scomparsa.

Le prime notizie che pervenevano dalla campagna sono veramente desolanti. La grandine è venuta con tanta violenza, che in certi punti ha raso completamente al suolo.

Le mietereuse e ricgliene ortaglie circostanti Novara sono per tutto distrutte. Nulla venne risparmiato. I giardini distrutti per intero, e dei frutteti più nulla si è avanzato. I campi di grano tutti vennero distrutti, più nulla si potrà raccogliere.

E le notizie mancano ancora per intero. I danni saranno immensi e la desolazione nelle campagne più grande ancora.

Il tentato suicidio di un impiegato
alle Accise di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

L'anno scorso, nel mese di gennaio, Ambrogio Marzorati, d'anni 18, nato ad Alessandria da famiglia romana, uccideva per gelosia la propria amante, Gina Garlaschi, d'anni 18.

Ieri ed oggi alle Assise si discusse il processo. L'imputato era difeso dagli avvocati Gallina e Rebora. Mentre i giurati stavano ritirandosi per il verdetto, la madre dell'imputato, una nota artista di canto romana, si avanzava nell'emiciclo, chiedendo la sorveglianza dei carabinieri, e gettava alte grida, implorando pietà dai giurati. Il figlio, dalla gabbia, gettava pure alte grida, invocando la mamma sua, poi rimaneva immobile. Poco dopo lo sciagurato veniva condotto dai carabinieri nella camera di sicurezza, in attesa che i giurati si pronunciassero sulla sua sorte. Appena uscito dalla porticina della gabbia, nello stretto corridoio che conduce alla camera di sicurezza, il Marzorati, con mano fulminea estraeva la daga ad un carabiniere, tentando poi di segarsi la gola. Fortunatamente il carabiniere che lo seguiva, e che si era fermato per rinchiudere la porta, è arrivato in tempo a fermargli il braccio mentre stava per vibrarsi il colpo. La notizia, sparsasi per le Assise, ha prodotto grande impressione.

Poco dopo i giurati sono rientrati e lo hanno condannato a 25 anni e 12 giorni di reclusione. Egli ha ascoltato impassibile la sentenza, quasi gli fosse completamente scomparsa l'agitazione che poco prima lo aveva spinto a cercare la morte.

Uno studente che si è annegato

Palermo, 7 ore 19,45.

Ieri alcuni giovani, che passavano verso l'Antemurale, scorsero, galleggiante in mare, il cadavere di un uomo. Si affrettarono ad avvertire del fatto gli uffici della Capitaneria del porto, d'onde accorsero alcuni marinai, che trassero dall'acqua il cadavere, che era quello di un giovane di civile condizione. Si trovarono sul corpo del cadavere alcune carte, da cui si potè vedere che il disgraziato era Michele Musmeci, d'anni 23, da Saloparuto, studente nell'Istituto Randazzi.

Mandato degli agenti all'Istituto a portare l'avviso del fatto, accorsero sei professori, che riconobbero nel suicida il disgraziato Musmeci. Egli era scappato di casa domenica ed è a ritenersi che si sia gettato in mare la sera stessa. Il disgraziato giovane era in condizioni finanziarie non liete. Aveva ottenuto la licenza ginnasiale al primo esame. Nell'Istituto Randazzi, dove era stato ammesso gratuitamente, si diede a studiare con tutta lena per prepararsi all'esame di licenza liceale. I professori lo predilegevano tanto da pagare per lui la tassa di licenza.

Subì ieri la prima prova di versione dal latino all'italiano ed aveva presentato già il suo lavoro, e stava per andare via, quando il professore Ribezzo, che sorvegliava gli esaminandi, sorpreso nella mano dello studente un foglio di carta, nel quale era scritto un brano della versione, per cui il povero Musmeci restò, non avendo saputo resistere alle sollecitazioni di qualche collega nell'imbarazzo, vittima del proprio buon cuore.

Il ritrovamento di un giovane annegato ad Omegna.

Novara, 7, ore 16.

Dalla vicina Omegna ho notizia di un doloroso caso colà avvenuto. Certo G. Bonini, figlio all'agente della Cassa di risparmio di Pallanza, impiegato in uno stabilimento di Omegna, veniva rinvenuto cadavere nelle acque di un piccolo lago in regione di Bagnella. Da parecchi giorni mancava dal proprio ufficio, ma gli impiegati lo credevano a casa, perchè da qualche giorno indisposto. Non contava che 25 anni, e, da quanto mi si assicura, fin da bambino, a causa di una grave malattia aveva perso un pochino le facoltà mentali.

Da una visita fatta dalle Autorità e dalla posizione in cui il cadavere venne ritrovato, pare che il doloroso caso debba attribuirsi a mera disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Centocinquantamila lire di "deficit"
alle Finanze comunali per le Tranvie municipali.

La relazione della Commissione amministratrice delle Aziende municipalizzate pone in rilievo l'andamento della impresa tramviaria e dimostra, con l'eloquenza dell'esperienza, la esattezza scrupolosa delle critiche e dei timori da noi tante volte ripetuti.

Lasciamo per ora in disparte la critica generale e giustissima sulla posizione di inferiorità in cui, la vigente legge sulla assunzione da parte dei Comuni delle pubbliche imprese, pone le Aziende municipali di fronte a quelle private. Quella legge, ormai è risaputo, pare sanzionata apposta per escludere e far fallire ogni tentativo municipalizzatore degli Enti locali, anche in quei casi ove il tentativo può dimostrarsi utile e perfino doveroso. Questa imperfezione legislativa però dovrebbe essere un avviso prudenziale per quei Comuni, che vogliono avviarsi per la pericolosa china, un incitamento a studiare con ancora più scrupolosa cura, l'operazione che si vuol compiere, per vincere, con le altre già sempre gravi difficoltà, anche quelle che la legge pone per l'inizio.

Nella assunzione delle tramvie dell'Alta Italia, tale norma prudenziale non venne per certo seguita, e le conseguenze appaiono dalle constatazioni della Commissione amministratrice, incominciando da quella dei risultati finanziari della gestione 1908, che abbiamo pubblicato ieri. Partendo da quei dati, qualora non si fosse fatto il riscatto, il Comune di Torino avrebbe incassato, senza rischio alcuno, le seguenti somme:

1.o Per contributo chilometrico	L. 40,000
2.o Per contributo fisso d'esercizio	» 70,625 30
3.o Per partecipazione agli utili	» 61,826 83
Totale L.	180,952 30

Sottraendo da queste quasi 200,000 lire, le spese di ricchezza mobile, rimarrebbero sempre lire 170,000, che nell'anno 1908 il Comune avrebbe esatto dall'Alta Italia, e così oltre lire 32,549 18 in più del reddito dell'Azienda municipalizzata, somma risultante dalla differenza fra le 170,000 lire, che si sarebbero avute, e le 77,451 18, che si sono effettivamente avute dall'Impresa municipalizzata. E ciò senza tenere conto che nel bilancio 1908 dell'Azienda, l'ammortamento è di circa il tre per cento, mentre il commissario prefettizio, per il 1909 ed oltre, l'ha fissato in misura del quattro; il che implicherebbe pel 1908 una maggiore spesa di 30,000 lire circa, e per conseguenza un minore utile per la stessa somma, e così l'utile di 77,000 lire sarebbe ridotto a 47,000. E per conseguenza, la differenza passiva fra l'Azienda municipalizzata e le condizioni anteriori, è di non meno di L. 122,000! Che se poi, come sarebbe doveroso, l'ammortamento medio fosse fatto nella misura del 5 per cento, come aveva tassativamente prescritto la Commissione reale, *e come noi crediamo* pel *sino insufficiente nello stato in cui fu rilevata l'Azienda*, il *deficit* per le finanze comunali, nel 1908, sarebbe di oltre centocinquantamila lire, regolarmente intascate dagli azionisti dell'Alta Italia, che hanno ragione di ridere della municipalizzazione dell'Amministrazione Frola, a cui l'on. Rossi fece, l'altro giorno, un lusso in Consiglio comunale.

Resta dunque provata l'affermazione che più volte ripetemmo: e cioè costituire la municipalizzazione delle tramvie una perdita pel nostro Comune, perdita destinata ad aumentare col passare degli anni e col crescere del traffico.

Ma questo non basta. Perchè le condizioni della rete comunale sono così rachitiche, da far lamentare alla Commissione l'eredità degli abbonamenti a minimo prezzo, di L. 5 mensili per linea, e di L. 50 annuali per tutte le linee, accettate dai nostri amministratori, senza il beneficio dell'inventario. Osserva la Commissione che questi prezzi provocano una eccessiva affluenza, specie su certe linee, nelle quali il costo è maggiore del compenso, sicchè sarà necessario provvedere. Come si dovrà provvedere, la Commissione non specifica: ma è chiaro che ciò non sarà migliorando le condizioni dei consumatori. Due uniche sono le vie: o aumentare le tariffe d'abbonamento, o abolire l'abbonamento stesso. Con l'un metodo o con l'altro si aggravano notevolmente le sorti dei consumatori, sopra tutto, sulle linee citate nella relazione della Commissione (Madonna di Campagna, Barriera di San Paolo, Cavalcavia), le quali sono altresì quelle usate di preferenza dai consumatori meno abbienti, gli operai, pei quali il basso prezzo del trasporto costituisce una necessità di primo ordine per poter abitare nei quartieri eccentrici. Rialzando le tariffe o abolendo gli abbonamenti, il Comune verrebbe ad agire alla rovescio di tutte le città italiane ed estere più progredite, e ad acuire il già momentoso problema delle abitazioni popolari. Mentre, ad esempio, in Inghilterra una delle cause principalissime della municipalizzazione delle tramvie è stata — come risulta dalla recente inchiesta americana — la necessità di allargare oltre cinta, nei quartieri, le linee a buon prezzo, che le Società private, guidate dal principio del massimo tornaconto economico, non volevano saperne di istituire, qui a Torino si seguirebbe la via diametralmente opposta: si cercherebbe di rendere più cari quei lunghi percorsi, che una Società capitalistica incoraggiava col prezzo mite. E qui pure sorge un dilemma: o questo prezzo era rimuneratore per l'Alta Italia, mentre non lo è più per il Comune, e ciò significa che la municipalizzazione ha aumentato le spese di produzione; oppure la tariffa d'abbonamento poneva già l'Alta Italia in perdita, e allora bisognava tener conto di questo elemento, da aggiungere a quegli altri molti, che sconsigliavano l'assunzione diretta. I fautori della passata Amministrazione Frola sono padronissimi di seguitare a gabellare la politica di essa come una politica di lotta fortunata contro i monopoli privati: noi sì..... i consumatori la giudichiamo nel senso proprio diametralmente opposto.

Ma dove la municipalizzazione delle tramvie mostra tutta l'insidia, che più volte abbiamo denunziato, è là dove la Commissione amministratrice — logicamente dal suo punto di vista — lamentando che l'azienda è ristretta «a sole sei linee che faticosamente si sviluppano fra le maglie della rete della Società Belga-Torinese, aggravata «(per necessità evidenti di servizio) da un «organico di personale quale basterebbe per «ben maggiore numero di percorsi, colla conseguente inevitabile imputazione di *spese generali* che minacciano di assorbire la «maggior parte dei proventi, sottoposta a «tutte le alee di un servizio che ha esigenze «minute e multiformi», conclude che, così quale è, *essa non ha ragione di sussistere* e che quindi, «per dare all'Azienda tramviaria l'assetto il più semplice, il più razionale, e meno aleatorio, occorrerebbe procedere al riscatto delle linee della Società «Belga-Torinese, quando fosse possibile ottenerlo, con trattative amichevoli, ad equa condizioni».

I nostri lettori ci potranno rendere giustizia che, su questo punto, noi fummo profeti: l'affare del riscatto delle linee dell'Alta Italia era così *amaro*, così infelice che, per rialzarne le sorti, si doveva rendere indispensabile coprire i *deficit* di esso con gli avanzi dell'altre rete, quella redditizia della Belga-Torinese.

Senonchè, oggi è troppo tardi per ricorrere a questa misura, qualunque potesse essere la portata di essa in tempo utile. Da qualche anno, come in altra epoca avvertimmo, l'Amministrazione della Belga si prepara — e si vale di un suo diritto — alla eventualità di un riscatto, e naturalmente cerca di elevare gli utili dell'ultimo quinquennio alla cifra maggiore per essa possibile. In tali condizioni, quindi, le trattative per unificare la rete cittadina, riuscirebbero al maggior dissesto finanziario della città nostra: l'avere arricchito già una Società di azionisti non ci sembra ancora una ragione sufficiente per arricchirne un'altra a spese dei contribuenti.

Il danno compiuto dalla municipalizzazione delle tramvie è irreparabile ormai. La saggezza ormai deve consistere nel ridurre la portata con quella savia e coraggiosa economia, con l'estensione della linea su altre vie e con quegli altri mezzi, che alla Commissione amministratrice parranno più opportuni, senza tentare di estendere l'ampiezza del male, nell'illusione di coprirne l'intensità.

Enorme concorrenza di programmi
tra le Esposizioni di Roma e Torino

Riceviamo:

«Qualche giornale, commentando il discorso con cui il conte Di San Martino ha illustrato la relazione-programma del Comitato per i festeggiamenti a Roma nel 1911, ha espresso il dubbio che i programmi delle due Esposizioni di Torino e di Roma possano in qualche punto incontrarsi e condurre ad una gara di reciproca invadenza, specialmente per quel che riguarda l'Esposizione etnografica e la Mostra dei padiglioni regionali annunciata per Roma. Ora, a dimostrare che sta ferma la divisione concordata, per cui a Roma è affidata la Mostra di arte pura ed a Torino quella delle industrie, basterà accennare a queste esplicite dichiarazioni fatte dal conte Di San Martino, presidente dell'Esposizione di Roma, all'onorevole Villa, presidente dell'Esposizione di Torino:

«La Mostra etnografica — ha spiegato il conte Di San Martino — dovrà essere un quadro «vivente delle costumanze popolari italiane «nelle varie regioni, ma da essa è escluso ogni «elemento di carattere industriale. Così le Mostre regionali d'arte dovranno essere soltanto «retrospettive, e come gli edifici che dovranno «contenerle saranno riconduzioni di antichi «monumenti, così i mobili e tutti gli oggetti «in essi raccolti saranno antichi esclusi anche «che qui ogni carattere industriale».

«E' quindi eliminato assolutamente ogni dubbio ed ogni pericolo di concorrenza sullo stesso terreno nelle Esposizioni di Roma e di Torino, le quali intendono concordi allo scopo di celebrare degnamente una grande ricorrenza patriottica».

Il crollo di un ponte da lavoro
Due operai travolti

In via Madama Cristina, angolo via Berthollet, due operai, certi Teresio Perusino, di anni 13, e Pietro Dassenno, di anni 27 lavoravano, all'altezza del 2.o piano, presso un edificio in costruzione, sopra un ponte da lavoro. Improvvisamente il ponte si ruppe, ed ambedue precipitarono al suolo. Il primo riportò la frattura della gamba sinistra; il secondo contusioni multiple.

Altri operai, in vettura, trasportarono i caduti al San Giovanni, dove il dottor Campora giudicò il Perusino guaribile in 60 giorni e il Dassenno in 10 giorni.

I due operai lavoravano per conto dell'impresa Giuseppe Torchio.

I premiati
del Concorso internazionale per gli ignifughi

La Commissione Esecutiva dell'Esposizione aveva indetto, fin dal febbraio 1908, un Concorso internazionale «sui mezzi più adatti a rendere incombustibili, o almeno non infiammabili i legnami ed i tessuti da impiegarsi nelle costruzioni dell'Esposizione».

La Giuria, presieduta dal prof. Montemartini, dovette prendere in esame ben 43 preparati per i legnami e 24 per i tessuti, stati presentati da 29 concorrenti, e li sottopose a diligenti prove nei laboratori di chimica docimastica e dell'assaggio carte del R. Politecnico.

Nella relazione presentata di questi giorni alla Commissione esecutiva, la Giuria dichiarò di non avere riscontrato in alcuno dei preparati sottoposti all'esame caratteristiche di efficacia che li differenziano da altri ignifughi già favorevolmente noti nella pratica, e quindi di non doversi assegnare le due medaglie d'oro, riservate a quei preparati che avessero sotto ogni aspetto risolto il grave problema o per i legnami o per i tessuti.

Decise invece d'assegnare per la categoria legnami: la medaglia d'argento alla ditta Craig e Ilese; la medaglia di bronzo al signor Bielo Guido ed al signor Brignolo Giuseppe, e un attestato di incoraggiamento ai signori G. Bernagna, Corte Serafino e Romeo Maggio prof. Antonio.

Per la categoria tessuti: la medaglia d'argento al signor Masturino Giuseppe; la medaglia di bronzo al signor Baudino A. G. ed al signor Macorin Giuseppe, ed un attestato di incoraggiamento al signor Gastaldo Mario G.

La Commissione encomiava, nel rendere di pubblica ragione il verdetto della Giuria, rivolse i più sentiti ringraziamenti alla medesima e li estende alla Presidenza del R. Politecnico, che colla disposizione dei locali e l'occorrente suppellettile di strumenti sperimentali ha reso possibile alla Commissione giudicatrice il suo non lieve compito.

Un Comizio di elettori del Collegio di Biella

Nel salone del Circolo Centrale, in piazza Castello, 25, avrà luogo domani, venerdì, alle ore 21, un Comizio di tutti gli elettori costituzionali liberali residenti nella nostra città. Vi interverranno i membri del Comitato Centrale di Biella, ed il candidato, prof. Federico Giglioli, esporrà il suo programma.

Riunione ciclistica e motociclistica
del Canale

La gara ciclistica che la volonterosa Società sportiva «La Torino», per la terza volta, ha bandito nel percorso classico del Canale, sta per essere effettuata. Questa gara, che si stacca nettamente dalle tante delle stesso genere per il suo percorso tutto in salita, con un dislivello dalla partenza all'arrivo di m. 1180 e per un tratto certamente non trascurabile, Km. 23, si preannunzia veramente interessante.

Il ritrovo per la partenza è fissato per le ore 8 di domenica, 11 corrente, a Susa (inizio della salita), dove i corridori riceveranno il cartellino e firmeranno il foglio di partenza.

Per quanto si riferisce all'annunziata corsa di motociclette, possiamo dire che la Società «La Torino» nulla ha tralasciato perchè la riunione abbia la stessa importanza degli scorsi anni: a tale scopo vennero pure interessate le varie fabbriche delle diverse marche e si spera in un numeroso intervento.

La *Stampa Sportiva* pure ha accondiscesso a far correre la sua artistica coppa d'argento, non disputata l'anno scorso per varie circostanze ed attualmente detenuta dalla Motocoschè.

Tale coppa è riservata alla categoria motocicletta leggera di 1 1/4 di litro, cioè della cilindrata massima di cmc. 250, e passerà alla Casa costruttrice in deposito per un anno, come pure resterà in proprietà di quella che la vincerà tre volte consecutive.

La corsa, che è stata approvata dalla Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia, è divisa in tre categorie: la prima di HP 1 1/4; la seconda di HP 1 3/4 e 2; la terza di HP 3 1/2.

Tassa d'iscrizione per ciascun concorrente di ogni categoria L. 10.

Per la prima vige il regolamento della coppa *Stampa Sportiva* e per tutte il regolamento Corse dell'Automobile Club d'Italia.

Contro il rincaro dei viveri.

Riceviamo:

«Il Consiglio generale della Camera del lavoro di Torino: preso in esame l'impressionante problema del continuo rincaro dei generi di prima necessità;

constatato il nuovo vessatorio aumento di tre centesimi al chilogramma apportato al prezzo del pane dai proprietari di forno torinesi;

facendosi eco del grave malcontento che serpeggia in tutte le categorie della classe lavoratrice, dagli impiegati a stipendio fisso al più umile dei giornalieri;

punto soddisfatto delle spiegazioni fornite alla cittadinanza dalla Commissione per l'accertamento del prezzo del pane;

delibera di convocare al più presto le rappresentanze di tutte le Associazioni operaie e popolari cittadine, allo scopo di iniziare una grande agitazione, la quale si proponga di combattere e

ULTIME NOTIZIE

Arresto per sequestro di persona.

Alcuni giorni fa lo scolaro undicenne Cravero Edmondo era stato incaricato dal padre suo di recarsi in regione Ponte Barra per compiere una commissione. Il ragazzo, già pratico della località, si recò sul posto e, compiuto che ebbe l'incarico paterno, fece ritorno sulla strada per attendere il treno tranviario che doveva ricondurlo in città.

Durante l'attesa, sopraggiunse uno sconosciuto, il quale, vedendo il ragazzo solo, lo avvicinò e gli ingiunse di seguirlo. Il piccolo Cravero, intimorito, ubbidì e, passo passo, seguì lo sconosciuto su per una stradicciola della collina. Attraversarono campi e boschi deserti, e finalmente, quando già calavano le ombre della sera, giunsero in una piccola casa rurale, ove si fermarono. Dopo una parca cena, lo sconosciuto ricoverò il piccino su un fienile perchè riposasse. Come ognuno può immaginare, fu una notte terribile per il giovinetto, abituato alle amorevoli sollecitudini dei suoi genitori ed alle signorili comodità della casa paterna. Quale ridda di fantasmi paurosi gli abbia popolato la mente durante la notte nessuno lo sa. Appena però le prime luci del giorno apparirono sull'orizzonte, il ragazzo riprese coraggio, e poichè attorno a lui tutto era ancora silenzio, abbandonò cautamente il fienile e si allontanò correndo pei campi, ove il caso lo conduceva. Vagò così senza una meta determinata per parecchie ore, e finalmente, grazie a indicazioni avute da persone che incontrò nei campi, potè rimettersi sulla strada di Torino e far ritorno fra le braccia dei genitori, che da ventiquattro ore vivevano in un'angoscia indicibile.

Denunziato il fatto alla Questura, il commendatore Carmarino diede incarico al vice-commissario Rossi di chiarire i particolari dell'avvenimento. Il giovane funzionario, unitamente al ragazzo ed al padre, percorse per alcuni punti le strade della collina, in cerca del casolinghe in cui il piccino era stato condotto, e finalmente riuscì a trovarlo. Si potè così stabilire che lo sconosciuto che aveva condotto lassù il piccolo Cravero è certo Varetto Andrea, macchinista, addetto alle trebbiatrici. Proseguendo nelle indagini, si stabilì che costui si trovava presentemente, per ragioni di lavoro, a Leyrà, e, dati gli opportuni ordini, lo si fece arrestare.

Il Varetto negò recisamente l'addebito fattogli, ma il piccolo Cravero lo riconobbe per l'individuo che lo costrinse a seguirlo.

Resta ora da stabilire per quali fini il Varetto abbia commesso il sequestro di persona di cui deve rispondere.

Una mano in un ingranaggio

Il contadino Giovanni Pessiva, d'anni 36, mentre si trovava presso una trebbiatrice in moto nella stabilimento Ruffini, si lasciò cogliere la mano destra tra gli ingranaggi, riportandone una ferita lacero-contusa. Egli fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 40 giorni.

Tra bicicletta e vettura

Il parrucchiere Eugenio Vergnano, d'anni 18, abitante in corso Re Umberto, N. 73, pedalando in bicicletta all'angolo di corso Villafranca e via Madama Cristina, fu investito da una vettura pubblica, e cadde, riportando la frazione della quinta destra. All'Ospedale di San Giovanni fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Stato Civile di Torino

7 luglio 1909.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Conti Oreste con Mazzucco Margherita — Garibotti Francesco con Ferraro Adele.

MORTI: Rasi Vittoria, (ved.) n. Verres, d'anni 76, di Pinerolo, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 2 — Marrano Giuseppina, id. 74, di Nizza Marittima, pensionata, via Rosina, 1 bis — Serra Caterina (ved.) n. Bonnaggo, id. 82, di Torino, pensionata, via Bava, 25 — Penn Andrea, d. 72, di Monaco (Principato), pensionato, corso Regina Margherita, 186 — Palazzoni Adelaide (ved.) n. Bonfanchi, id. 45, di Torino, negoziante, corso Vittorio, 39 — Polleitro Luigi, id. 75, di Pavia, agiato, via Santa Giulia, 55 — Ferrucci Leonida, id. 23, di Susani, studente, via Belvedere, 28 — Bosco Carolina n. Castagneri, id. 40, di Villafalletto, casalinga, via Pesa, 21 — Cagliari Vittoria (ved.) n. Pastore, d. 84, di Torino, ex-sta, corso Valentino, 57 — Garetto Caterina n. Russo, id. 60, di Torino, mantenuta, via Ponte Mosca, 38 — Martinengo Giuseppe, d. 53, di Torino, contadino, strada di Cuneo, 150 — Defendi nee Virginia, id. 72, di Cuorgnè (Aosta Francesi), religiosa — Dessanti Amabile n. Abate, id. 38, di Pinerolo coniugata Candel Pietro, id. 38, di Vercelengo, imballatore — Rosio Giulia, id. 32, di Cuneo, casalinga — Canavesi Paolo, id. 36, di Torino, negoziante — Bechis Maddalena Maria, id. 36, di Torino, scolara — Bella Lucia n. Vergnano (ved.), id. 73, di Chieri, casalinga — Caimoli Elena n. Ghio, id. 54, di Torino, casalinga — Sciardo Margherita (ved.) n. Rosato, id. 62, di Casagnetto Po, contadina — Cigna Agostino, id. 32, di Torino, bracciante.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Per una ferrovia Angera-Varese

Ci telefonano da Novara, 7, ore 22:

Anche l'attuazione di questa importantissima linea di congiunzione fra Angera e Varese può dirsi ormai cosa certissima.

Abbiamo da Angera che la Società belga, cui era stata proposta la costruzione di tale linea, ha accettato il progetto e che anzi intenderebbe iniziare subito i lavori, onde trovarsi in grado di poterla consegnare e pronta per l'esercizio fra un anno.

Da quanto risulta i lavori d'esplorazione dei terreni occorrenti cominceranno prestissimo, e immediatamente in quelle parti dove la strada provinciale non raggiunge i metri 7,25 di larghezza, come la legge prescrive.

Frattanto il Consiglio provinciale di Milano in sue sedute recentissime ha votato importanti concessioni per tale linea, e cioè: la concessione della sede stradale per tutto il percorso ed un sussidio di 350 lire per ogni chilometro e per la durata di 30 anni; nonchè un assegno di 120 mila lire per diverse modificazioni che la strada provinciale dovrà subire nel tratto Gavirate-Angera.

Canobbiana dichiarata stazione termale

Ci telefonano da Novara, 7, ore 22,30:

La bella notizia ha riempito l'animo di contento dei buoni canobbiani. Mediante il valido interessamento dell'on. Falconi, la Direzione delle ferrovie di Stato ha compreso Canobbiana fra le stazioni termali, e di conseguenza fra quelle che godono dei vantaggiosi benefici sulle tariffe e condizioni pel trasporto dei viaggiatori.

Le facilitazioni sono di già andate in vigore.

Un ciabattino tagliato per metà sulla linea Torino-Milano.

Ci scrivono da Novara, 7:

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi sulla linea ferroviaria Torino-Milano e precisamente presso la stazione di Pontenuova, sita a pochi chilometri da Novara.

Certo Belforte Francesco, dell'età d'anni 27 e di professione ciabattino girovago, dopo essere fermato fino alle ore 13 in un'osteria del paese di Cossilino, riprese la via verso Novara passando sulla linea ferroviaria. Dopo le ore 22 e precisamente dopo il passaggio del diretto, da un casellante venne scorto il cadavere del disgraziato ciabattino, sul binario, orribilmente mutilato.

Infatti le sue gambe erano state completamente asportate fra i binari, ed a qualche metro da dove si trovava l'altra parte del corpo, sul quale non si riscontrarono che leggere contusioni. Da quanto si arguisce, pare che il Belforte abbia preso la linea ferroviaria per giungere più presto a Novara, e che un po' ubbriaco camminando fra i binari si sia lasciato investire dal diretto. Va notato ancora che il Belforte era un tipo un po' squilibrato, ma che mai aveva dato segno di finire così la vita, alquanto randagia che conduceva da molti anni.

Sette pregiudicati che tentano di evadere

Verona, 7, ore 21,25.

Stanotte, nelle carceri giudiziarie, sette pregiudicati della peggiore risma, segarono le inferriate della cella per evadere. Le guardie scoprirono tutto e i detenuti furono posti in cella di rigore e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Come in carrere si possa ereditare

Ci telefonano da Novara, 7, ore 22:

Vi ho scritto giorni fa di quell'elegantissimo giovane, certo M. M., di Torino, che in Arona, presentatosi al Banco del locale credito cercò di farsi scontare due rambini a firma di una Ditta di Milano che mai aveva firmato e che venne tratto in arresto da quei carabinieri mentre trovavasi a quel *Caffè Garibaldi*.

Ebbene, mentre ora trovasi in carcere in attesa del relativo castigo, ha avuto la bella notizia che un di lui zio è morto, lasciandole credità di circa 50 mila lire.

Che disdetta, quello zio morire così tardi!

Il lavorio per la risoluzione dell'incidente Colajanni-Schanzer.

Il Presidente chiederà spiegazioni a Colajanni

Roma, 8, ore 10.

Fervono tra i più influenti deputati dell'Estrema Sinistra, amici dell'on. Colajanni, e l'Ufficio di presidenza della Camera, trattative amichevoli per la liquidazione dell'incidente di ieri alla Camera, mediante dichiarazioni che l'on. Colajanni farebbe in principio di seduta.

In uno scambio di idee avvenuto in una riunione di ministri venne, all'unanimità, scartata l'idea di dare una soluzione cavalleresca all'incidente mediante richiesta di spiegazioni da parte dell'on. Schanzer. Prevalse invece la opinione, divisa anche dall'on. Marcora, che oggi, in principio di seduta, il presidente della Camera inviti l'on. Colajanni a spiegare le sue frasi pronunciate nello svolgimento del fatto personale e, qualora l'on. Colajanni rifiutasse, sarebbero applicate contro di lui le disposizioni regolamentari che ieri vi abbiamo accennato. Si afferma però che il Colajanni non darà pretesto ad un'altra levata di scudi ministeriale, perchè dichiarerebbe che le sue parole non presentano che una ritorsione contro quelle del ministro Schanzer, per le quali appunto sollevò un incidente personale.

L'on. Giolitti si è recato al Quirinale per informare il Re di quanto era avvenuto. Si crede che l'incidente potrà oggi essere risolto decorosamente: si prevedono però nuovi chiassi al principio della seduta odierna.

Il *Popolo Romano*, a proposito dell'incidente di ieri alla Camera, dice che fra le tante insinuazioni velenose messe in giro nei corridoi di Montecitorio dai procuratori del *trust*, c'era quella che nelle convenzioni avessero una parte interessata il senatore Balazzi e il suocero del ministro Schanzer, senatore Centurini. Per chiunque segua da vicino o da lontano quello che avviene nel mondo degli affari finanziari ed industriali, è notorio che il senatore Balazzi, ancora venne elevato al grado di vice-presidente del Senato, per ragione di delicatezza, si è perfino dimesso da membro del Consiglio di qualcuna delle tante più grandi e rispettabili aziende industriali, mentre onorevoli senatori e rispettabilissimi deputati non credono, ed a ragione, che esista in materia la minima incompatibilità.

Così il signor senatore Centurini, che colla grande officina da lui creata dà lavoro a circa 4 mila famiglie, si è limitato in vita sua a stabilire un servizio per merci tra Roma e Genova con tre battelli suoi, che ha ceduto di buon grado tre o quattro anni fa alla Società la quale nelle annali convenzioni vennero dati in concessione i servizi sul golfo di Napoli.

« Sebbene — continua il *Popolo Romano* — nonostante le più calorose smentite, il Colajanni ha creduto di fare che queste accuse, onde poter lanciare il più sanguinoso insulto all'onorevole del giovane ministro delle poste, il quale, attraverso le più modeste risorse della sua famiglia, ha saputo, coll'ingegno e la perseveranza, lo studio ed il lavoro, elevarsi da sè all'alto ufficio che occupa nel Governo ».

Il *Popolo Romano* dice infine che l'onorevole Schanzer dovrebbe ringraziare l'on. Colajanni perchè ha avuto una dimostrazione così imponente di stima e di affetto da tutta la Camera e dai più ragguardevoli parlamentari, senza distinzione di partito, quale gli annali di Montecitorio da un pezzo non ricordano. Il *Popolo Romano* dice che gli onorevoli Sonnino, Sacchi e Salandra hanno esercitato un'opera di pacificatori, mirante i loro sentimenti di vivo dispiacere. Il senatore Morin, che aveva assistito alla seduta, abbracciò più volte affettuosamente il ministro.

Il *Messaggero* dice che è prematuro il desiderio che l'odierna seduta si svolga nella più perfetta calma. L'incidente, se non avrà comunicazioni, potrebbe giustificare la chiusura della sessione, di cui si è voluto ieri sera parlare come cosa probabile. Secondo il giornale, si ritiene per certo che, se non si avranno nuovi incidenti, vedremo avremo il voto, a cui prenderanno parte 450 deputati.

Alle 11 di stamane è convocata l'Estrema Sinistra per prendere gli opportuni accordi sull'incidente di ieri alla Camera.

Nel Collegio politico di Biella

Biella, 8, ore 7,25.

Il prof. Federico Garlanda, candidato costituzionale, ha iniziato il suo giro di propaganda nel Collegio, accompagnato dal commendatore Corradino Sella e dal presidente del Consiglio, on. Personeni, è stato ad Occhieppo Inferiore e Superiore, Pollone, Muzzano, Mongrando, Zubiena, nella Valle dell'Elvo; in seguito è stato nella Valle d'Andorno e passi Ronchi, organizzando riunioni e conferenze e contrastando il campo all'attiva opera degli avversari socialisti, quali hanno battuto il *record* della propaganda orale, tenendo più di ventidieci comizi e conferenze in meno di otto giorni e attendono ne annunciano per la settimana in corso. Oggi gran riunione elettorale: dalle ore 8 alle 11 grande adunanza degli elettori liberali nel salone dell'*Albergo dell'Angelo* di Biella, per la presentazione del candidato liberale professore Garlanda.

Alle ore 14,30 il candidato stesso terrà un gran discorso politico, rispondendo ai suo programma al teatro Sociale di Biella; è concesso il contraddittorio agli avversari.

I socialisti iniziano anch'essi pure per questa sera un gran comizio nella palestra di via Arrolini; oratori saranno Mario Guarnieri, Silvio Pampiglione di Torino e lo stesso candidato Felice Quaglino.

Il Comitato liberale siede in permanenza nelle sale dell'Associazione Lanificio; tutte le sere riunioni nel salone dell'*Albergo dell'Angelo* di Biella. Una nota caratteristica della imminente battaglia elettorale è lo spirito di combattività e di attività che dimostrano le due parti avversarie.

La Duchessa di Genova a St-Vincent.

St-Vincent, 8, ore 8,10

E' qui giunta ieri sera S. A. R. la Duchessa di Genova con numeroso seguito, scesa al *Grand Hôtel Billia*, vivamente acclamata dalla numerosa colonia.

Una morte misteriosa a Roma

Troppo sfortunato per vivere o suicida?

Roma, 8, ore 9,30.

E' morto in condizioni misteriose il capo-sezione di ragioneria al Ministero dell'interno, cav. dottor Carlo Lainati, di 55 anni. Il cavaliere Lainati abitava vicino al Ministero dell'interno, presso una famiglia amica: egli era uno scapolo impenitente, affetto da grave malattia al cuore, e curava mediante lo strofanto. Nella giornata di ieri, sentendo accrescere il suo dolore, prese una dose assai maggiore di quella richiesta, ma si accorse subito dell'errore commesso. Si vestì e si recò all'Ospedale di Santo Spirito, dove però i medici rilevarono che il caso era estremamente grave. Tentarono frenare con calmanti l'azione violenta dello strofanto, ma tutte le cure della scienza riuscirono vane. Cinque minuti dopo il cav. Lainati era morto. Questa è la versione data, confidata però da taluni, i quali sospettano che il Lainati prese la quantità eccessiva di strofanto allo scopo di darsi la morte, onde sottrarsi alle sofferenze della sua malattia; altri accennano a ragioni di indole diversa che lo avrebbero spinto al suicidio.

Il commissario di pubblica sicurezza inviato

GLI AVVENIMENTI DEL MAROCCO

Hafid contro il corrispondente del *Times*

Londra, 8, ore 8.

Il signor Harris, corrispondente del *Times* al Marocco, che si trovava ultimamente a Rabat, pochi mesi a Fez, dovette lasciare avanti ieri la capitale in seguito ad seguente incidente, che egli racconta stamane sul giornale della City:

« Le informazioni imparziali del corrispondente del *Times*, che ragguagliarono esattamente questo giornale sulla situazione critica del Maghzen, ebbero il dono di dispiacere vivamente al Sultano, il quale fece chiamare il giornalista e lo rimproverò pei suoi articoli con parole violenti, dicendo che tutti i pubblicisti non sono che vili mentitori. Chiese di rettificare egli stesso le informazioni e di telegrafare che mai la situazione del paese era stata più brillante. Mulay Hafid domandò inoltre ad Harris di non lasciare la capitale prima di averegli mostrato l'articolo di rettifica. Senza prendere naturalmente altro impegno all'infuori di quello di continuare a dire la verità, Harris si accomiatò dal Sultano. Ma non tardò a venire a sapere che Mulay Hafid si era vantato presso personaggi della sua Corte di averegli interdetto di lasciare Fez prima che le sue scuse comparissero sul giornale. Non appena l'Harris ebbe conoscenza di questa dichiarazione, andò a visitare i consoli francese ed inglese, e li pose al corrente dell'incidente, dichiarando loro che, dacchè le cose stavano così, egli avrebbe lasciato Fez immediatamente facendolo sapere al Sultano, per permettergli di porre le sue minaccie ad esecuzione. Così Harris dovette porsi in viaggio per Tanger lunedì scorso ».

Un altro telegramma da Tangeri reca: El Menebhi, il quale come si sa, vive a Tangeri, un po' ribelle ai Maghzen, e che il suo dei più attivi sostenitori della restaurazione di Abd-el-Aziz, ha ricevuto da Fez un *rekkas* speciale, che porta queste gravi notizie: « El Rochi in persona si troverebbe sotto le mura di Fez. La *mahalla* di Mulay Hafid, mandata contro di lui, avrebbe defezionato e si sarebbe unita a quella del Rochi per assediare la capitale, che sarebbe ora completamente circondata. Mulay el Kebir sarebbe entrato vittoriosamente a Mequinesk ».

Tutti gli altri *rekkas* sono muti interessati e non si hanno altri particolari circa i gravi avvenimenti che si svolgono intorno alla capitale.

Inquietudini per la partenza di nuove truppe russe verso la Persia

Pietroburgo, 8, ore 7.

Tre vapori della compagnia Caspiana, con a bordo un reggimento di cosacchi ed una batteria da artiglieria, hanno lasciato Baku la notte scorsa, per Enzeli, dove saranno arrivate oggi verso mezzogiorno. Non si è ancora ricevuto nessuna notizia ufficiale circa lo sbarco delle truppe; ma secondo ogni probabilità una colonna deve essere pronta a marciare su Kasvine. Il ministro degli affari esteri non ha ricevuto nessun telegramma in proposito, nè ieri, nè oggi. Naturalmente può darsi che non sia accaduto nulla che possa richiedere l'invio di un telegramma, ma tuttavia si è in grande inquietudine. Si sono inviati dispacci a Tiflis per chiedere immediate notizie.

I giornali consacrano oggi molto posto alla situazione a Teheran. Sotto il titolo *La rivoluzione persiana*, in grossi caratteri, il *Nouvoie Vremia* fa un racconto assai allarmista degli avvenimenti e deplora il ritardo che si apportò nel rivolgere proteste ai nazionalisti e ai Bakiari i quali non hanno tenuto nessun conto delle autorità russe. Il giornale ripete che l'astensione russa non è abbastanza energica e dichiara di essere convinto che la Turchia si asterrà dal cooperare con gli autori della sedizione in Persia.

La sorte di Teheran

Teheran, 8, ore 7.

Ho visitato il campo dei cosacchi a Chahabad e quello dei rivoluzionari in Kherrag. Nessun nuovo combattimento ha avuto luogo. I battitori non hanno ancora raggiunto i loro amici. Il Cipadar mi ha detto che doveva incontrarsi col Sardar tra qualche giorno e che sarebbe deciso, se conveniva, a prendere Teheran e Sultanabad e a cessare le ostilità. Lo sbarco delle truppe russe ha sconcertato i rivoluzionari i quali sembrano rendersi conto che non hanno più nulla da sperare.

L'esercito territoriale inglese

Londra, 8, ore 9.

Si è parlato ieri alla Camera dei Lordi della qualità del nuovo esercito territoriale destinato ad assicurare la difesa del paese. Fu lord Portsmouth, ex-sottosegretario di Stato alla guerra, a sollevare questa questione domandando al Governo se l'esercito territoriale deve essere in grado di resistere ad una vera invasione in mancanza di truppe regolari. « Il Governo — domandò — ha tenuto conto della situazione che nascerebbe nel caso in cui le truppe regolari dovessero lasciare il paese? ».

Lord Portsmouth dichiarò inoltre che l'Inghilterra non ha più nella marina quella fiducia che aveva l'anno scorso.

Lord Lucas, sottosegretario di Stato alla guerra, rispose che l'esercito territoriale non potrebbe certamente essere in grado di far fronte ad un numero eguale di truppe esperimentate se prima non ha subito un periodo di allenamento necessario. Una volta però che questo esercito avrà avuto l'istruzione necessaria sarà certamente eguale a qualsiasi esercito del mondo.

I banditi della Drôme alla sbarra

Valence, 8, ore 9,40.

Il processo dei banditi è stato ripreso alle ore 9,45. Sono ancora da ascoltarsi una cinquantina di testimoni. Si dubita di non poter finire il processo prima di domenica o lunedì.

Un gioielliere di Valence depone che rifiutò di comprare dell'oro che riconobbe provenire da un furto commesso nei dintorni. Berruyer fu accusato di un delitto commesso a Bonnetas. David dice: « Io in quell'epoca non li conoscevo ancora! ».

Viene introdotta la moglie di Berruyer. Essa porta in braccio un bambino. Depone a proposito del dramma di Campola. Nel suo interrogatorio dà l'impressione di una grande abilità e che, forse, conosceva la provenienza degli oggetti che suo marito le consegnava. Nell'attraversare la sala uno sguardo pietoso verso Berruyer, che per la prima volta versa delle lagrime. Si ode quindi il dottore perito, che dice che la ferita alla testa fatta alla signorina Daret è stata prodotta dopo morta, cosicchè egli aveva creduto dapprima che la morte era stata naturale. David esclama: « Vi siete messo a due negli occhi! Del resto non siete infallibile. Nemmeno il Papa lo è » (*Ilarità*).

Continua l'audizione dei testi. Il fratello di una vittima, che ebbe il piede destro bruciato e che morì alcuni mesi dopo, narra le sofferenze della vittima stessa. I due coniugi Rey, entrambi più che settuagenari, narrano come furono assaliti ed imbavagliati dai briganti. David cerca battendo a tutte queste deposizioni. La seduta è sospesa alle 16,30.

Quando lo Tsar s'incontrerà col Kaiser

Berlino, 8, ore 8,40.

I giornali di questa mattina annunciano che lo tsar Nicolò II è atteso a Kiel per il 13 o il 14 luglio e che avrà probabilmente un nuovo colloquio con l'imperatore Guglielmo.

La cronaca del maltempo.

Le inondazioni tragiche nel Colorado.

Curiosi effetti del terremoto.

New York, 8, ore 6,40.

Telegrafano da Denver nel Colorado:

Le inondazioni che sono avvenute nel Colorado, nell'Ohio, nel Missouri, nel Messico, hanno causato guasti assai gravi. Si segnalano tre morti. Le città di Patensburg, Missouri ed Hidalgo, Messico, sono state completamente devastate. Parecchie centinaia di persone sono senza ricovero. Un gran numero di abitanti che si dirige verso la costa del Pacifico, sono stati arrestati nel loro viaggio dalle frane e dall'inondazione che si sono prodotte nel Colorado. Treni di soccorsi, carichi di viveri, sono stati inviati in tutta fretta nei distretti danneggiati.

Telegrammi annunciano che il terremoto che ha cagionato la scomparsa di una montagna dell'isola Aleutiane è stato risentito in tutta l'Alaska. Un monte, il Mulrha, scosso tutto il mare di ghiaccio che lo ricopriva, non è più ora che una roccia tutta nuda in mezzo al passo tutto bianco di neve che lo circonda.

Furiosi temporali nel Veneto.

Treviso, 8, ore 8,10.

Da qualche giorno è un continuo succedersi di temporali, ieri sera in città e nei dintorni la pioggia cadde dirottissima, accompagnata da grandine. A causa del maltempo, le linee telegrafiche e telefoniche rimasero qualche ora interrotte.

Un furioso temporale devastò anche il territorio di Ceneda Serravalle ed il contado limitrofo, arrecando non lievi danni alle campagne. Il lago Revine si è alzato di circa un metro, trasportando una parte di legname che giaceva all'asciutto.

Un uragano violentissimo si scatenò pure nel pomeriggio di ieri sulle campagne oberlose di Fossalta, Campoperico, Chiarano ed in quei di Oderzo. Il vento impetuosissimo e turbinoso, accompagnato da pioggia dirottissima e grandine, sradicò alberi, abbattè casolari, trasportò a grandi distanze i covoni di frumento. Siccome di questi giorni si miete, così i raccolti sono perduti. Per il crollo di stalle, parecchi capi bovini rimasero uccisi. A Campoperico è crollata la torre campanaria; fortunatamente non si devono a deplorare vittime umane.

Sul litorale del Mediterraneo.

Tolone, 8, ore 8,16.

Una violenta tempesta, che si è scatenata ieri sera, ha arrecato danni gravi. La temperatura è discesa a 12 gradi.

Acqua a catinelle a Parigi

Cinque scolari feriti dal fulmine

Parigi, 8, ore 8.

Per tutta la giornata di ieri non ha cessato di piovere a dirotto. Nella mattina un primo acquazzone di pioggia è caduto verso le 8,35, seguito ben tosto verso le 10 da un uragano violentissimo, accompagnato da grandine, lampi e tuoni. La folgore è caduta in parecchi luoghi sulla città: tra l'altro su una casa di piazza Italia, producendo danni importanti. Cinque ragazzi che giocavano nella scuola comunale della via Fagon, vicino a quella piazza, vennero feriti dal fulmine. Nel pomeriggio il cattivo tempo è continuato.

Non si ricorda che sia caduta dal 20 giugno al 7 luglio, tanta quantità di acqua come quest'anno. Viene segnalata una continua depressione barometrica; ciò fa prevedere che l'estate tanto desiderata dai parigini non è ancora prossima.

Un forte terremoto lontano.

Milano, 8, ore 7.

Ieri sera, alle ore 22,40, principiò a tutti gli strumenti dell'Osservatorio di Moncalieri una registrazione (coi soliti tracciati della durata di oltre un'ora) di un violento terremoto a 4500 chilometri verso est.

Studenti dell'Università di Sofia a Costantinopoli

Sofia, 8, ore 8.

Gli studenti dell'Università di Sofia hanno deciso all'unanimità di recarsi accompagnati dai loro professori, in occasione a Costantinopoli il 25 luglio, giorno del primo anniversario del regime costituzionale ottomano. Il loro scopo precipuo è di felicitarsi con la nazione ottomana per mezzo degli studenti delle scuole superiori turche; in secondo luogo essi vogliono stabilire relazioni più strette con gli studenti turchi onde facilitare così una cooperazione in favore di una alleanza degli Stati balcanici. Tutta la stampa bulgara accolse con viva soddisfazione questa prima manifestazione di amicizia tra gli allievi delle scuole superiori dei due Stati vicini.

A Salonicco si perseguita la popolazione greca.

Atene, 8, ore 7,40.

L'Agenzia telegrafica di Atene comunica: A Salonicco e in diversi paesi della Turchia, che, sulla fede di rapporti inesatti, rappresentanti l'elemento greco come animato di sentimenti ostili contro l'attuale stato di cose, furono prese eccezionali misure contro la popolazione greca. Questa latitica è provocata dalla stampa turca. In parecchi punti, e specialmente a Salonicco, Rodosto, Metelina, Smirne, nulla giustifica l'attitudine presa contro queste pacifiche popolazioni. Tutte le notizie sopra una pretesa azione di propaganda pan-ellenica sono false. Ovunque i notabili greci cercano di calmare i loro compatrioti eccitati da questi attacchi. Una simile situazione comincia a impensierire l'opinione pubblica greca, la stampa, e le sfere ufficiali.

Il Congresso delle Associazioni turistiche a Londra.

Londra, 8, ore 8,20.

Ieri si è aperto a Londra, sotto gli auspici dell'Unione automobilistica della Gran Bretagna e d'Irlanda, il congresso internazionale delle Associazioni turistiche. Una quarantina di delegati, rappresentanti dei varii paesi, sono presenti. Questo Congresso, il quale terrà seduta per parecchi giorni esaminerà, fra l'altro, la questione della navigazione aerea in quanto riguarda la dogana. Un altro argomento che sarà trattato dal Congresso sarà quello del miglioramento del sistema del tipico con applicazione ai canotti automobili. Verrà pure studiata l'adozione di un segno universale per i ciclisti sordi. Il Congresso si proporrà di chiedere pure al Governo inglese di esentare dall'imposta le vetture estere che rimangono meno di sei mesi nel Regno Unito. Una Delegazione di membri dell'Unione automobilistica della Gran Bretagna e dell'Irlanda, la quale aveva conferito in proposito con Lloyd Georges la settimana scorsa, ha dichiarato, nel corso della riunione di oggi, che il cancelliere dello scacchiere ha dichiarato di essere interamente disposto a studiare la questione e di fare il possibile per soddisfare le richieste della Delegazione.

Una lettera sulla visita dei deputati russi a Londra

Pietroburgo, 8, ore 7.

Secondo la *Gazzetta della Borsa*, il signor Pourikevic ha rivolto ai giornali di Berlino una lettera aperta alla nazione tedesca, lettera in cui egli esamina la visita dei parlamentari russi in Inghilterra. La *Gazzetta della Borsa* dice che i motivi a cui il signor Pourikevic ha creduto nello scrivere la sua lettera non sono difficili ad indovinare. I rapporti stabiliti fra le nazioni russa ed inglese hanno fortificato la causa costituzionale in Russia ed hanno ridotto al nulla (dice il giornale) i progetti del signor Purichvic e dei suoi alleati, i quali non hanno nessuna altra risorsa ora che di rivolgersi alla Germania.

Il naufragio della questione universitaria a Trieste

Lo sconforto degli italiani

Trieste, 8, ore 8,30.

Le ultime notizie sono sconfortantissime. L'ostruzionismo degli slavi al Parlamento di Vienna ha vinto, ed il Governo non ha fatto un passo per frenarlo. Si trattava di un postulato degli italiani, e si capisce... E così i nostri studenti a novembre dovranno continuare la loro « via crucis » e ramingare da una Università tedesca all'altra, o chiedere ospitalità alle Università del Regno. Una situazione insostenibile e insopportabile! Gli altri partiti del Parlamento, quelli che hanno fatto gran sfoggio di simpatia — a parole — per la cultura italiana, e — diciamolo pure — per avere i voti dei deputati italiani in occasioni che loro interessavano, ora si mettono da parte a sogghignare... Insomma i rappresentanti di queste popolazioni italiane al Parlamento austriaco furono solennemente giuocati. Ed ora di positivo c'è un altro anno universitario perduto.

Si è parlato molto in questi giorni di un tentato accordo cogli slavi perchè cessassero l'ostruzione. L'accordo fu tentato infatti dai deputati italiani del Trentino, ma le pretese degli sloveni erano enormi, schiccolanti, e furono sdegnosamente respinte. Volevano non so quante scuole slave a Trieste e l'Università bilingue.

Ben a ragione il *Piccolo* scrive: « Se non ci ribelliamo tutti concordi contro questo tentativo di far dipendere l'attuazione maligna di un nostro diritto riconosciuto da concessioni su altri campi per nulla affatto connessi con la questione universitaria, non vediamo sorgere contro il nostro diritto una barriera insormontabile. Noi ci cacceremo in una via senza uscita, ogni nostro diritto trasmetteremo in ricnosima e arriveremo cogli appetiti slavi a procacciare al a Trieste, con sacrifizi sempre maggiori, l'Università, ma dopo che noi stessi avremo ferito a morte, un non sepolta la nostra esistenza nazionale. E l'Università sarebbe allora, non il coronamento, ma la tomba dell'italianità ».

Queste gravi parole dell'organo massimo del partito nazionale vi danno una chiara idea della situazione. Che faranno ora gli studenti? Si assicura che il Governo, e specialmente il barone di Aerenthal, vorrebbero in qualche modo, fuori del tappeto la questione universitaria, che è gravida di agitazione e di pericoli, ma anche il Ministero non si affiderà risolutamente la questione con una buona soluzione. Con un'ordinanza provvisoria la Facoltà giuridica italiana da Innsbruck fu trasferita a Wilten, senza passare per gli stadi gradi del Parlamento. Con identica ordinanza dal ruderi della distrutta Facoltà giuridica di Wilten potrebbe passare a Trieste. Ma il Governo non vuole.

L'America comincia a perdere la pazienza coi fratelli Wright.

New York, 8, ore 7,15.

Il ritardo continuo delle esperienze dei fratelli Wright per mettere a punto il loro aeroplano a Forte Meyer ha creato un sentimento di inquietudine, per non dire di scoraggiamento, negli ufficiali del Corpo dei segnali dell'esercito degli Stati Uniti, i quali speravano che i fratelli Wright avrebbero potuto in brevissimo tempo mostrare ai senatori ed ai deputati quello che poteva il loro aeroplano, così da indurre il Congresso a votare una notevole sovvenzione a favore delle esperienze. Questa impazienza cresceva verso i fratelli Wright si segnalano ieri da parecchi corrispondenti da Washington, i quali fanno notare che, dopo quindici giorni di lavori e tentativi, particolarmente col motore, i due aviatori non sono ancora riusciti per una giornata alquanto favorevole a soddisfare alle domande ben moderate del Ministero della guerra americano. Quanto ai fratelli Wright stessi, essi non si mostrano molto inquieti e continuano i loro lavori, senza preoccuparsi dei legislatori di Washington, quand'anche questi dovessero partire dalla capitale per la loro residenza estiva senza aver potuto assistere ai voli dell'aeroplano.

La Colombia in rivoluzione.

Colon, 8, ore 7.

Prendendo occasione dall'assenza del presidente Reyes, il quale si trova in Inghilterra, è scoppiata una rivoluzione nella Colombia. Si annuncia che Barranquilla, Savanilla e Santa Marta sono state catturate dai ribelli. Un piroscafo inglese, che è arrivato da Savanilla, conferma la cattura delle due prime città. L'insurrezione continuò a Barranquilla, dove le Autorità non opposero che una debole resistenza; 200 ribelli con fucili mitragliatrici sbarcarono allora su Savanilla, che fu presa senza colpo ferire. Si riconosce generalmente che le condizioni della Colombia sono gravissime. Il telegrafo è interrotto fra Colon e Bogotà. La legge marziale è stata proclamata.

I preparativi di Latham e di Boyd per la traversata della Manica

Calais, 8, ore 9,10.

Il costruttore del monoplano Latham è oggi arrivato a Sangatte per sorvegliare personalmente il montaggio. Latham ha dichiarato che il montaggio non sarà terminato prima di venerdì e non potrà dunque cominciare i tentativi che sabato. Il ministro della marina ha ordinato alla difesa marittima di Dunkerque e di Calais di mettere a disposizione dell'aviatore delle torpediniere per garantire la sua sicurezza durante la traversata.

Londra, 8, ore 8,10.

Un redattore del *Daily News* ha intervistato il dottore Boyd, il quale ha annunziato la sua intenzione di recarsi direttamente dai dintorni di Londra a Parigi, e di effettuare un volo al disopra della Manica in biplano. Quest'ultimo volo sarebbe eseguito fra il 15 ed il 26 di questo mese partendo dai dintorni di Boulogne. Sabato il dottore Boyd andrà a Parigi per prendere delle misure in vista di un rimaneggiamento del suo aeroplano.

Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*).

Farina e frumento

PARIGI, 7 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 33 75. — Idem per agosto fr. 32 30; id. per settembre-ottobre fr. 29 10 id. per 4 mesi ultimi fr. 31 8.

Mercato pesante.

ANVERSA, 7 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 7 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 23 — — Idem raffinato disponibile fr. 50 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 25 - Idem settembre fr. 30 —

Mercato sostenuto.

HAVRE, 7 (sera).

Caffè vendute sacchi 4000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 7 (sera).

Zucchero = Mercato sostenuto.

Idem pel corrente Rmk. 10 45 — Idem per agosto Rmk. 10 55.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaccio della Camera di Comm. ed Arti di Torino

8 Luglio 1909.

Alba — Gialli indigeni puri 24g. 600, da L. 30 a 43.

Asti — Gialli indigeni puri 24g. 60, da L. 37 a 42.

Cuneo — Gialli indigeni puri 24g. 60, da L. 36 a 41; Incrociati chinesi 24g. 30, da L. 40 a 42 50; Incrociati giapponesi 24g. 30, da L. 39 50 a 41 — Totale 24g. 120.

Cuneo — Gialli indigeni puri 24g. 336, da L. 38 a 41 50; Incrociati chinesi 24g. 2365, da L. 40 a

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 25. — Id. per fine corrente 104 50, 104 67 1/2, 104 45. Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 104 40.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 97 50) prezzi nominali 104 45.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 45.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 100 80.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 95.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1376, 1375 50, 1374, 1376 50, 1377 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 820, 819 50, 819 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 696 f. c.

Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (ristampate) — L. 123, 122 50 f. c.

Azioni «Eridania» di Genova — C. d. m. in L. 678 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in L. 225 f. c.

Obbl. Ferr. Cuneo 5 0/0 — Contratti del m. in L. 508 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 3 1/2: denaro 123 55, lettera 123 65.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Bancarie Italiane 106 50.
» Banco Roma 103 50.
» Mediterranee 416 50.
» Bonifiche Ferraresi 561-62.
» Fiat S. Giorgio 71 50

Fermi sulla Borsa d'Italia, La Comit, Riveo, alquanto incerta ed inattiva. Fiat offerta, ma lentamente assorbite; diritti option f. 3-4 e. f. 3.

Prezzi nominali 7 luglio

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1903-04) 3 0/0 — —
Blount (Pontificio 1903) 3 0/0 — —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-90). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3.a 710 50
Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 971 50
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — —
Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 — —
Strade ferrate Novara 5 0/0 — —
Strade ferrate Cuneo 5 0/0 — —
Id. id. 4 0/0 — —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 0/0 — —
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1864) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 — —
Strade ferrate Livornesi, serie A 3 0/0 — —
Id. id. id. serie B 3 0/0 — —
Id. id. id. serie C 3 0/0 — —
Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 — —
Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 — —
Str. ferr. Centrale Toscane Grosseto-Monte 5 0/0 — —
Id. id. id. id. » B » — —
Id. id. id. id. » C » — —
Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 — —
Id. per i lavori di 1.a Tronco 5 0/0 — —
Id. per i lavori di 2.o Tronco 5 0/0 — —
Obbl. per i lavori di risanamento della città di Napoli 5 0/0 — —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse in 6 tronchi Era, Castagnole-Castagnola, Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1879) (N. disposto 4 agosto 1879) 3 0/0 — —
Id. id., serie C (1.a emissione 1885) — —
Id. id., serie C (2.a emissione 1885) — —

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 0/0 — —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 — —
Credito Comunale e Provinciale — —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese — —
Ferrovie Meridionali — —
Id. Secondarie Sardegna — —
Id. Sicule, serie A — —
Id. id. B — —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1879 — —
Id. id. id. id. 1887-88 — —
Ferr. Torinesi Tramways e Ferr. Economiche — —
Officine di Savigliano — —
Società Siderurgica di Savona — —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche — —
Società Carbure di calcio (Roma) — —
Id. Miniere di Montevecchio — —
Id. Manifattura Lane Borgosesia — —
Id. Miniere e Elba — —
Unione Italiana Tramways Elettrici — —
Id. Ital. Forni Fonderie Acciaierie Terni — —
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 — —
Unione Esercizi Elettrici — —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro — —
Officine Elettriche Genovesi — —
Prestito Provinciale Alessandria — —
Id. Provincia di Lucca — —

Cartelle.

Credito Fond. di Sicilia 3 1/2 0/0 — —
Id. id. id. Cred. Fond. Banco Napoli 3 1/2 0/0 — —
Id. id. 3 1/2 0/0 — —
Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 — —
Fond. Monte Paschi Siena 3 1/2 0/0 — —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia — —
Banca Commerciale Italiana — —
Credito Italiano — —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
— Banca di Torino (fuori piazza) — —
Società Finanziaria e Industriale Torinese — —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali — —
Id. id. Secondarie Sardegna — —
Id. id. Sicule — —
Id. id. Mantova-Modena — —
Id. id. Biella — —
Id. id. Pinerolo (La emissione) — —
Id. id. id. (2.a emissione) — —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino — —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche — —
Società Anonima Tramways Veicolari — —
Id. Ferrovie del Vomero — —
Id. Romana Tramways-Omnibus — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) — —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gas — —
Id. Cementi Accumulatori Gardiazio — —
Id. Officine di Savigliano — —
Id. Elettricità Alta Italia — —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
Id. id. Ferriere Italiane (Roma) — —
Id. Elettricità già Ceretti — —
Id. id. di Applicazioni elettriche — —
Unione Elettr. Italiana (Milano) — —
Società Anonima Officine già Piatti — —
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — —
Id. Fonderia di cannoni (Nebiolo e C.) — —
Id. Siderurgica di Savona — —
Id. Fabbriche Italiane di Lime — —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
Id. Acciaierie di Terni — —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
Id. R. Ilma, costruz. autom. (Intra) (L.) — —
Id. Automobili Rapid — —
Id. Garage Carrozzeria automob. Alessio — —
Id. Automobili « Brevetti Fiat » — —
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Campania) — —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
Id. Officine Turbinieri per autom. e vei. — —
Id. Fiat-San Giorgio — —
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino — —
Id. Officine elettriche genovesi — —
Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
Id. Alti forni Piombino — —
Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
Unione Esercizi Elettrici — —
Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
Id. Fonderia Pozzardi — —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
Id. Cirenaica Automobili « Scat » — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurea — —
Ing. V. Todeschi e Comp. — —
Id. Piemontese Automobili F. P. A. — —
Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e cram. — —
Id. G. Fornara e C. — —
Id. Officine Meccaniche Nazzaro — —
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio — —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino — —
Id. Imm. Fabbriche Agricole (Roma) — —
Id. Anon. Agricola Ind. « La Cologne » — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 16:

Borsina del mattino, ore 12 — Nell'odierna riunione ha predominato l'incertezza. La Terni pellaccione (da 1694 1690 a 1680); Banca d'Italia 1376 a 1375 50; Ferriere 235 a 234 50; Edison 700 a 704; Italo-Americana 186 a 187 50; Vizzola 2170 e le Distillerie 706 a 708 50. Domandate le Subalpine da 375 a 370 e le Tessuti Stampati a 283, 283, a quest'ultimo titolo il rimanente. Ribassi deboli a 306 27 fine mese e sostenuti i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 15 — Mercato irregolare, con limitati affari: le buone riprese ivernate le Banca d'Italia a 1375 60, 1384 50; le Subalpine a 375, 378; le Elba a 357, 360; le Ansaldo a 270, 275; i Tessuti Stampati a 280. Restanti sempre le Edison a 780, 781; le Savona fecero 385, 386 50; il Credito 572; le Ferriere 234 50, 236 50. Meno ferme le Terni a 1694, 1685; le Raffinerie L. L. a 346, 348; le Vizzola a 2165; i Molini a 156 50, 158 50; il Carburo fece 535; le Montecatini 66, 67; l'Italo-Americana 186, 186. Debole la Bonzlia a 104 48 e 104 27 per fine mese. Sostenuti i Cambi.

Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18.15:

Borsa irregolare, eccezione fatta per la Banca d'Italia, con considerata ripresa, e verso la quale sola si rivolta la nostra speculazione. Di 1385 il resto è offerto con scarsi compratori. Anche gli ex-Ferroviari oggi, sulle quote di Besana, chiudono deboli; in ulteriore reazione la Rendita a 104 40.

Rendita 104 45 e 104 40 — Banca 1376, 1378, 1381 e 1384 — Comit 820 e 818 — Credito 571 — Bancaria 207 e 206 50 — Meridionali 691, 688 e 687 — Mittel 417 e 416 — Rubattino 375 e 377 — Raffinerie 348 e 347 — Industriale 258 — Eridania 878 e 871 — Terni 1690 e 1686 — Armatoreg 276 e 274 — Elba 356 e 360 — Savona 388 — Molini 155 — Semolerie 108 — Officine 316 — Voltri 334 — Banco 116.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 luglio — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,27 (giornaliero).

Roma, 8-10 luglio. — Per gli sdoganamenti in feriori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,20 (settimanale).

Genova, 7 luglio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 37 1/2; Londra 25 24 —; Germania 123 62 1/2; Svizzera 100 25 —; Belg. 100 — —; Austria 105 12 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 (Ufficiale).

Rendita franc. 3 0/0	— —	Banca Ottomana	709 —
ammortizzabili	— —	Argento fino	87 25
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 75	Credito Fondiario	— —
Id. franc. 3 1/2 oro	— —	Suez	4212 —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 75	Lotti Turchi	154 50
Cambio su Londra a vista	25 24	Ferr. Merid. a term.	690 —
Cons. ingl. 2 75 0/0	84 5/8	Rend. Russe nuove	94 1/2
Obbligaz. Lombarde	1/8	Nuove prest. russe	107 50
Cambio sull'Italia	par.	Rend. portoghesi 3 0/0	— —
Turco nuovo	93 1/2	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1618 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	4 1/2 75	Banca ottom. ital.	510 —
Egiziano cons rend.	102 95	Rendita Serba	84 3/8
Rend. Unghar. 4 0/0	98 70	Rio Tinto	1918 —
Rend. Spagn. estera	80 20	Rubian 1899	98 10
Tendenza calma.		Londra Rame calmo	59 75

Borsa di Berlino, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	72 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito austriaco	206 —	Ferr. Meridionali	137 75
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	96 80	Banco tedeschi	215 90
Rend. Turca 1 0/0	22 40		
Tendenza ferma.			

Borsa di Vienna, 7.

Credito Austriaco	686 75	Fiorino italiano (carta)	95 —
Lombardo	108 —	Rend. austriaca (argento)	98 80
Ung. Aggio Austriaco	206 —	Id. in carta	96 25
Austriache	712 75	Union Bank	550 75
A. Austro-Ungarica	1271 —	Rend. Austr. in oro	115 50
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	87 70
Cambio su Parigi	95 15	Banca Fiscl Rend.	401 50
Cambio su Londra	239 [illegible]		
Tendenza calma.			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 11 [illegible].

Buenos Aires, 5 (carta) — Pezzi carta 227 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 50.

Londra, 5 — Argento pence 23 11/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 1/2 per oncia troy del titolo 900 di millesimi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed esaggio delle viti già Bertolio e C.
Operazioni del 7 luglio 1909.

Organzini		C.	Q.	Kg.
Trame				13,500
Greggie				1622,22
Lane				778,65
Articoli diversi				97,40
	Totale	C.	Q.	Kg.
Sete pesate				2407,77
Lane pesate				11,81
				2419,58
	Totale C.		Q.	Kg.
				3371,14

Colli entrati nel mese e nell'eserc.

Stagionati	N.	110	Kg. 11874,90
Pesati	»	52	» 3587,73

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 5 — Carne al kg. da L. 1 60 a 1 80; Id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; Id. di vitello id. da 1 20 a 2 50; Id. di suini (fresco) id. da 2 a 2 25; Id. di montone id. 1 50; Id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 120 a 140; Id. di 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi di 1.a qualità a 92 a 95; Scrofe id. da 60 a 70.

CASALE MONFERRATO, 6 — Carne di vitello, 1.a qualità, al chilogramma, L. 1,80.

MONFORTE D'ALBA, 5 — Vitelli, al miriagramma, L. 9.

MONFORTE D'ALBA, 6 — Agnelli e capretti, al chilogramma, L. 0,75.

Cereali.

ALESSANDRIA, 5 — Grano al quintale lire 23 50; Meliga mone id. 20 50; Segala id. 22 75; Avena id. 18.

CASALE MONFERRATO, 6 — Grano, all'ettolitro, L. 24,55 — Meliga, 16,18 — Avena, 0,00.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 5 — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; Id. id. 2.a qualità id. da 0 36 a 0 40; Id. ; di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 46; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità id. da 0 35 a 0 50.

CASALE MONFERRATO, 6 — Riso nostrano, all'ettolitro, L. 32,92.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 5 — Vieno maggengo al quintale da L. 3 50 a 3 75; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

CASALE MONFERRATO, 6 — Fieno, 1.a qualità, al miriagramma, L. 1,05.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 5 — Fagiuoli al quintale lire 33 50; Cavi id. 11 50.

ALESSANDRIA, 5 — Lupini al quintale L. 14 50.

CASALE MONFERRATO, 6 — Fagiuoli comuni, all'ettolitro, L. 13,54.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 5 — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 4 a 4 50; Id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Mg. da L. 2 a 2 10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 5 — Burro al Kg. da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 30.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 10.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

MONFORTE D'ALBA, 5 — Pollame, al chilogramma, L. 2; Uova, alla dozzina, 0,55; Rabbits, al chilogramma, 1,50.

Vino.

ALESSANDRIA, 5 — Vino rosso nuovo (in città, a minuto) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 22; Id. di 2.a qualità da 15 a 19.

MONFORTE D'ALBA, 5 — Vino, all'ettolitro, da L. 23 a 24.

Mercati di Genova

GENOVA, 7 luglio 1909.

Carboni. — Sempre sostenuti i prezzi di tutte le qualità; ricercatissime le migliori qualità da gaz, che scarseggiano. Attivissime le domande dall'interno. Quotasi alla tonnellata sul vagone, per contanti, senza sconto:

Newcastle da gaz, qualità primarie, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 25 a 26 — Id. buona qualità, come: West Lavernock, Washington, Waldridge, Pearetb, Hebburn e qual. corrisp., da 24 a 24 50 — Scozia, Best Hamilton Ell., da 23 50 a 24 — Id. Splint, da 25 a 25 50 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dynart, Ayrshire, da 22 50 a 23 — Liverpool Rushy Park, da 25 a 25 50 — Cardiff, primarie qualità, come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 32 a 33 — Id. buone qualità, come: Nortiff's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Alsson, da 30 a 31 — Newport, primarie qualità, come: Abecarn Risca, Tredegar, Western Walley, da 28 a 28 50 — Id. qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da 27 50 a 28 — Mastodontiche di Cardiff, marche Amoora e Corona, da 30 50 a 31 — Id. di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 30 50 a 31 — Carbone Americano (Nord), ecc., manca — Coke metallurg. Original Victoria Garesfield, da 39 a 40 — Id. Nazion. sopra vag. Savona, da 38 a 38 50 — Id. da gaz per cucine e riscaldamento, da 38 a 40 — Antracite minuta, da 13 50 a 14 — Id. piselle, da 33 a 34 — Id. Cobbles, da 46 a 47 — Id. Rubbly Culm, da 31 50 a 32 — Id. grasse, da 42 a 43 — Id. noce, da 46 a 47 — Terre refrattaria inglese, da 45 a 45 50 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da 140 a 145 al mille.

Fallimenti.

Acqui. — Con sentenza odierna, ad istanza di un creditore, è stato dichiarato il fallimento di Guglieri Carlo fu Bartolomeo, di Grognardo, trattore «Stella d'Italia». Cessazione pagamenti 6 luglio 1909. Giudice Lanotti avv. Emilio; curatore Bisio-Carozzi avv. Alessandro di Acqui. L'adunanza: 15 luglio 1909, ore 10. Termine presentazione titoli: 5 agosto 1909. Chiusura verifiche: 19 agosto 1909, ore 10.

Bologna. — Nanni fratelli in Francesco, formaggi e salati: curatore rag. Gaetano Gardini — *Mantova.* — Grandi Vittorio, osteria; curatore avv. Carlo Augusto Melli. — *Milano.* — Piccoli fallimenti. — Vigano Roberto, osteria-caffè, dei «Cacciatori» Precotto. Per esiguità del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore IX Mandamento; commissario giudiziale l'ex-curatore avv. Vittorio Pugliese. — *Monza.* — Piccoli fallimenti. — Camagni Alessandro e Colli-Radaelli Emilia, chincaglieria; commissario giudiziale avv. Adolfo Schierotti; attivo circa L. 1000 passivo L. 3888 50. — *Pallanza.* — Rigo-Cecutti Maria, Omegna; curatore il già commissario rag. Lorenzo Noci, di Omegna — *Varese.* — Minardi Raffaele, officina meccanica; curatore rag. avv. Andrea Calò. — *Vicenza.* — Piccoli fallimenti Pierin Eugenio, sartoria, commissario giudiziale avv. Tito Gallo; attivo circa L. 1000, passivo L. 3303 15. — Mocchi Giuseppe e figli, Ditta, bottiglieria. Per esiguità del passivo (L. 3100), revocato il fallimento e passato al pretore I Mandamento; commissario giudiziale l'ex-curatore avv. Ettore Fanton.

(Dal Sole).

"PICCOLI AVVISI,,

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE lavorante biancheria uomo; lavoro continuo casa sua. — Mode corso Vittorio, 64. c 20568

ABILE lavorante japonista ed aiutante sarto signore. — Mode Lyonnaise, corso Vittorio, 64. c 20569

ASSICURAZIONI Vita, Vecchia Compagnia, di primissimo ordine, cerca persone attive e capaci, profacilmente già pratiche del ramo, o che dispongo di conoscenze, per affidarle l'Agenzia di Torino e l'incasso del suo portafoglio. — Scrivere Casella 811 P. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20505 M

ASSUMEREBBESI impiegato amministrativo e fatturista, ambedue età circa 20 anni. Preferiti già pratici ufficio assicurazioni. — Rivolgere domande scritte: Generali, Barbaroux, 2, Torino. c 20531

BERRETTAIE. Abili lavoranti per fantasia e disegno trovano occupazione duratura nel berrettificio sotto Gragliasco, 14 (angolo corso Oporto). 20010

CAPO apparato di capacità, procedenti industriali, cercasi da importante tessitura lana fuori Torino. — Dirigere offerte casella 1077 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20555

CERCANSI abili operai incartatori di lamiera. — Rivolgersi corso Vercelli, 15. 20067

CERCASI subito abile contabile per primaria Casa vinicola. Inutile mettersi senza precisare attitudini e referenze. — Scrivere casella 1107 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20524

CERCASI ragioniere pratico di contabilità industriale per importante Stabilimento. Indispensabili riferenze attestanti capacità, esperienza. — Scrivere casella 1115 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20389

CERCASI fattorino imballatore pratico pulizia negozio. Richiedesi serie referenze. — Presentarsi alla Ditta A. Richetta e C.o, piazza Vittorio Emanuele, 25. 20554

CERCASI buona dattilografa alla copisteria. — Via Corte d'Appello, 6. c 20549

CERCASI subito signorina dattilografa pratica contabilità, bella calligrafia, lavoro straordinario futuro. — Casella 1152 S., *Haasenstein e Vogler*. c 20537

CERCASI giovane diciottenne desiderosa intraprendere carriera commerciale, con discrete cognizioni alla contabilità e corrispondenza. Tirocinio limitato alla capacità. — Scrivere con referenze casella 1156 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20465

CERCASI per avviato negozio biancheria abile commessa pratica per la vendita e confezione. Buona retribuzione. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere casella 1150 S., *Haasenstein e Vogler*. c 20522

CERCASI abile verniciatore e pennello esperto per mobili legno e lattoneria. Buona retribuzione; lavoro assicurato. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella N. 1151 S., Torino. c 20535

CERCO commessi per ufficio; 80 marcelli; cauzione. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 20563

CERCO subito provetto contabile. — Scrivere casella 1162 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20606

CONTABILE privato cercasi da importante Ditta. — Scrivere con referenze casella 1155 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20564

DITTA esportazione, fuori Torino, cerca socio giovane corrispondente, con cognizioni lingue. — Offerta, con referenze e pratiche, casella N. 1114 S. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20514

FARMACISTA diplomato o diplomando, assistente, pratico, cercasi — Casellista 249, Torino. c 20524

IMPORTANTE Ditta del Piemonte cerca abile corrispondente che conosca perfettamente l'italiano ed, in più, almeno lo spagnuolo e francese, pure perfettamente. — Scrivere casella 1135 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20455

IMPORTANTE Ditta cerca signorina, in qualità di contabile ed altra in qualità dattilografa, pratiche corrispondenza francese. — Scrivere A. 100, fermo posta, Torino. c 20490

MAESTRO di pianoforte che sia appena sufficiente corcasi. — Indirizzare offerta casella 1111 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20366

MEDICO giovane o laureando, disposto permanentemente interna stabilimento, cercasi per Cura di acque idroterapia Torino. — Scrivere casella 1056 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20078

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni Trasporti ferroviari giovane munito almeno licenza tecnica, buona calligrafia, ottime referenze, volentieroso iniziare carriera, disposto breve tirocinio. — Offerta alla casella N. 1154 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20562

SUPPLENTE ottima telegrafista cercasi subito da importante Ufficio Torino; preferibile con qualche nozione postale; posto stabile; stipendio competitivo. — Scrivere casella 1133 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20449

STABILIMENTO metallurgico cerca giovane di civilissima media istruzione tecnica oppure scuola commerciale, bella presenza, sana costituzione, per avviarlo come praticante. Referenze inconcludibili. — Offerte B. G., 1909, posta. c 20343

TESSITRICI provette ed apprendiste cercansi per nuovo Cotonificio, volendo alloggio gratuito. Aumento stipendio avuto finora. — Ajmo, via Barolfei, 4. 20344

Impieghi d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE chauffeur-meccanico, ottima referenze, cerca occupazione. — Scrivere casella 1247 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20520

AIUTO-contabile, corrispondenza, calligrafo, giovane bella presenza, cercasi. — Manconi, posta. c 20521

CAPO contabile, perfetto corrispondente 4 lingue, offresi posto importante. — « Perla », posta. 20350

CAPO commesso impiegato primaria Cartoleria Torino, abile dimostratore, pratico qualunque genere cartoleria, carta, ottime referenze, desiderando migliorare, cerca posto direttore dimostratore. Bocca principe. — Scrivere casella 1100 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20347 T

CAPO facinatore, lunga pratica, cerca posto eventuale caso acquisto migliorare condizione. — Scrivere casella 1134 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20452

DIRETTORE amministrativo, 38 anni, ammogliato, sportellismo anche ramo legale, contabile, corrispondente tre lingue. Referenze primissimo ordine, desidera migliorare, offresi. — Scrivere casella 1158 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20490

FATTORINO cambierebbe posto; preferenza ufficio. — 107-153 fermo posta. c 20568

GIOVANE bella presenza cerca da dattilografo, fermiere; buoni certificati. — Fermo posta, S. A. 20001

GIOVANE istruito, disponendo ore serali, cerca amministrare piccola azienda, partita semplice, o lavori di scritturazione. Miti pretese. — Scrivere casella 1140 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20109

PERSONA pratica azienda agraria, cerca posto, o gerente, fattore; cauzione, buone referenze. — Scrivere casella 1144 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20504

PERSONA tutta fidata (quarantacinquenne), vitalizio casa commercio, offresi quale agente privato, cassiere, magazziniere, segretario. Ottime referenze. — Indirizzare lettere: Scrivere casella 1130 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 20511 G

RAGIONIERE offresi due, tre ore giornaliere tenuta contabilità. — Gualtieri, posta. c 20447

RAGIONIERE sessantenne cerca impiego; referenze; cauzione 15,000. — Scrivere casella 1151 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20346

SIGNORINA distinta, ventisettenne, pianista, parla italiano, francese, collaborerebbe amministrazione, data compagnia mesi vacanza. Disposta viaggiare. Offerte casella 1140 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20527

SIGNORINA cerca posto direttrice casa, anche sola, anche in campagna. — Olga, 13, Torino. 20409

SIGNORINA bella presenza, 20anne, comparabilmente presso distinta famiglia come direzione casa o compagnia d'impiego o lavoro simile; ottime referenze. — Indirizzare fermo posta O. C., 151, Torino. c 20544

SIGNORINA distinta, istruita, desidera occupare sempre donna di compagnia, signora sola, disposta viaggiare. — Scrivere casella 1145 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20503

SIGNORA distinta, presenza, istruita, bella calligrafia, cerca impiego bambiera, corrispondente. Scrivere casella 1144 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20383

TRENTENNE attualmente impiegato fuori Torino accetterebbe per contabile, corrispondente, amministratore Ditta città. — Scrivere casella 1024 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20166

VIAGGIATORE provetto, quarantenne, saluto ottimo, splendidissima presenza, conoscenza perfetta tutta Italia, praticissimo amministrazioni commerciali, scrittore facile, lingua parlata, cauzione assicurazione dilazioni attuale Ditta, desidera dedicare sua attiva opera per miglior fortuna, cerca nuovo collaborazione altra corrispondente, anche contabile. Certificati, referenze a disposizione. — Scrivere « Labor », fermo posta, Torino, a tutto 15 corrente. c 20529

Capitali, Soci, Affari e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signora, signorina capitalista offresi decorosa impiego, capitale mani proprie. Cedino abonni. Scrivere casella 1158 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20560

AVVIATISSIMO negozio chirurgia, ortopedia posizione, clientela. — Sartorio, corso Francia, 85. c 20491

AZIENDA industriale lucrosissima cerca socio accomandante con 35,000 garantite. Percentuale sul utili 6000 annue. — Cappa, Misericordia, 1. c 20478

CAUSA salute rimetto negozio avviato da lattoniere grafica ed elettricista. — Scrivere casella 1138 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20427

CAUSA morte, rimettesi anche subito avviata fabbrica pellicceria, specialità in colbacchi; o socio capitalista, posizione centrale. — Scrivere casella 1129 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20585

CERCANSI a mutuo lire 18 a 20 mila, con ipoteca seconda stabili, in Torino, di doppio valore. — Offerte e condizioni casella 1149 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20562

DA rimettere in Torino, posizione centralissima, negozio d'orefeceria, orologeria, argenteria, bene avviato, buona clientela; conoscendo anche cun mestiere garantisco. Beliati sconti e mediatori. — Scrivere casella 1124 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi corrispondenza 30 luglio. c 20390

FARMACIA piazzata, Bra, vendesi. — Dalla, via Galliari, 12, Torino. c 20508

FARMACIA piazzata, vendesi, Genova; altra dintorni, accreditatissima. — D. Nalli, Genova. 20508 G

PANATTERIA con forno, avviatissima, unito alloggio, posizione centrale, cedesi urgentemente motivi salute. — Scrivere casella 1122 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20386

PER motivi famiglia, rimetto negozio commestibili e cacciagione nuovo, marmo. — Petrangeli, via Mongenevro, 36. c 20487

RIMETTESI negozio via Affari, 5; poco rilievo. c 20553

SOCIO cinquemila cercasi per azienda. Ignorasi assoluta provincia. — Veranda, Pinerolo. c 20532

10,000 reddito. Cedesi per ritiro commercio negozio mode centralissimo. — Rivolgersi Fabbrica capelli Barilacqua, via Torquato Tasso, 7-9. c 20183

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREMMESI piccolo lotto mq. 300 circa terreno fabbricabile, nei pressi piazza Gran Madre di Dio, Borgo Crimea, Viale Stupinigi. — Offerta dettagliata, con prezzo e condizioni, alla casella 1148 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20525

AL LASSIO, affittasi luglio-agosto, desiderando anche settembre, splendida villa mobiliata, sulla spiaggia, gestazione incandescente, giardino, luce elettrica, acqua, ogni comfort. — Scrivere proprietario Salada, ivi. c 20490

BAGNI ALASSIO Agosto, cedesi sei camere, giardino prospiciente mare, lire duecento. — Sacchi, Beaumont, 3, Torino. 20518

BUON impiego di denaro. Vendesi a condizioni ottime villa proprietà in collina, presso Gassino, a 20 minuti da tram elettrico, adatta per villeggiatura e insieme per speculazione agricola. Costruzione civile e rustica, acqua potabile con diramazione in appartamento, giardino, vigne, prati, campi, orto, frutteto (oltre 600 alberi fruttiferi), bosco, pozzo, cisterna, fontana sorgi

Appendice della *Stampa* (64

IL RE MISTERO

romanzo
di GASTON LEROUX

Teramo-Girgenti aveva compreso ormai. Una ruga increspò la sua fronte così pura, nonostante l'età apparente. Ma poi ritrovò tutta la sua abituale placidità; mentre Wat si lasciava cadere su una poltrona con l'aria di chi pensa: E' finita! Siccome il conte non diceva sillaba la signora incalzò:

— Ed ora che potete fare per noi, signore?

Silenzio assoluto. Lucia Régine si disperò.

— C'è un'altra cosa da far sapere al vostro amico ed è che — qualunque cosa accada — egli è un vigliacco!

La porta si aprì. Régine rientrò.

— Ebbene? — chiese con ansia.

Il conte si rivolse a lui:

— La signora — disse — ha parlato in un modo così impressionante che, sono sicuro, lo stesso R. C. non vi resisterebbe..... Il meglio si è che lo si presenti tutti ad R. C. Allora vi spiegherete chiaramente. La sua condotta, in questo affare, sembra così bassamente crudele che non vedo come si potrebbe scusarla. Forse si tratta di un malinteso...

— Che malinteso? — esclamò il colonnello saltando su. — Che malinteso può esserci tra questo brigante e noi?

— Non importa — disse Eustacchio Grimm — è sempre meglio spiegarsi. Io sono del parere del conte. Dobbiamo vederlo. C'intendiamo facilmente. *Faremo quello che occorrerà per questo!*

— Voi siete pronti? — domandò Teramo-Girgenti.

— Ma non può essere che questione di denaro... — azzardò Wat. — Eppoi sapremo una buona volta con chi l'abbiamo da fare!

Régine strinse i pugni:

— Quando penso che Sinnamari non l'ha fatto arrestare!

La signora:

— Io voglio vederlo! Voi farete quel che vorrete, signori miei! Ma bisogna che lo veda, lo!

— Anch'io! — dichiarò Régine.

— Anch'io! — aggiunse Eustacchio Grimm.

— Ed io pure! — soffiò Filiberto Wat.

Teramo-Girgenti:

— Poichè siete tutti d'accordo...

— Si può dunque vederlo? — domandò impaziente la signora.

— In casa mia! — rispose il conte.

— E quando?

— Ascoltate, signora. Domani l'altro offro agli amici un ricevimento per l'inaugurazione del mio appartamento. R. C. mi ha promesso di venire... E' un'occasione veramente straordinaria.

— Ma oserà? — esclamò Régine.

— Avrà paura di venire arrestato su due piedi!... — insinuò Wat.

— Per vostra regola, signore — replicò il conte — sotto il mio tetto non si è mai arrestato nessuno. Ve lo giuro.

— Ma il vostro domicilio, scusate, non è inviolabile! — ribattè Grimm.

— Sissignore, lo sò!

— Filiberto Wat osservò il conte. Se egli diceva il vero — e ne aveva tutta l'aria — vuol dire che godeva dell'immunità diplomatica. Ciò poteva spiegare tutto agli occhi del genero del presidente del Consiglio... Le lettere di raccomandazione presentate in gran numero dal conte potevano confermare questa ipotesi. Wat decise, comunque, di interrogare a questo proposito il presidente in persona. Intanto, l'interessante era di approfittare dell'offerta del conte e di poter ritrovare i piccini del colonnello Régine. Perchè Wat era convinto che Alice e Renato si trovassero nelle mani di R. C. Nessun'altra disgrazia più irreparabile poteva essere loro accaduta. Egli pensava — proprio come Eustachio Grimm — che non si sarebbe trattato d'altro che di denaro...

La signora, eccitatissima disse:

— Non v'è nulla di inviolabile per mio cugino. Sinnamari lo farà arrestare in casa vostra, signore, nelle vostre braccia se occorre. Del resto ciò mi è perfettamente indifferente se mi rendono i miei piccini... Il male è che R. C. non è certamente un ingenuo e non andrà in casa vostra!

— Ne prendo impegno io, signora! — ribattè Teramo-Girgenti.

— E su che cosa v'impegnate?

— Sulla mia parola! Egli non n'è mai venuto meno. Ha detto di venire: verrà! E nessuno al mondo potrà arrestarlo. Del resto, vostro cugino, o signora, mi ha promesso pure di venire.

— Anche lui! — esclamò Régine. — E lo sa che si troverà in fauci ad R. C.?

— Sicuro! Gli l'ho scritto stamane, pregandolo di non mancare tanto più — aggiungevo — che la riunione sarà interessante per la presenza del Re della Catacombe.....

— Bisogna andarci! Bisogna andarci tutti! — esclamò Grimm. — Ne vedremo certo delle belle...

— Ma sì! — aggiunse il conte. — Faremo della buona musica e ascolteremo una buona commedia.

La signora salutò Teramo-Girgenti dicendogli:

— Grazie, conte. Accetto, nonostante la catastrofe che mi è toccata. Ma non è forse la vostra festa che mi restituirà...

— Fosse vero! — brontolò Régine.

— Lo spero, colonnello — rispose Teramo che s'inchinò per prendere congedo. — Lo spero perchè R. C. è in fondo un uomo di cuore e riconoscerà che voi avete anche già sofferto abbastanza *come padre*.

Ed uscì.

XV.

Il leone amoroso.

Nè Semiramide, nè Elena, nè Cleopatra avrebbero potuto stare al confronto della signorina Liliana d'Anjou tant'erano la sua bellezza e la sua grazia. Ella abitava in Parigi un magnifico appartamento al primo piano di un sontuoso palazzo dell'avenue di Jena. Gli è che Liliana aveva incatenato a sè Sinnamari senza degnarsi di un sorriso di compiacenza, quantunque fosse stato quello — forse — il suo più grande trionfo di cortigiana. Ella non aveva avuto per così possente uomo che del disdegno: nessun parigino era mai stato trattato così duramente dalla sua amante. Perciò Sinnamari era diventato pazzo per lei. Egli avrebbe senz'altro sul suo onore al disopra della sua stessa ambizione smisurata se Liliana gliè lo avesse chiesto. Ma lei non gli chiedeva nulla all'infuori del denaro che accettava come corrispettivo di una sua promessa d'amore ad epoca indeterminata. Ed era Sinnamari era già stanco di attendere il mantenimento di questa promessa. Nessuno immaginava una tale situazione tra lui e Liliana: se l'avessero conosciuta chissà quanto avrebbero riso e amici e nemici! Sinnamari sapeva che gli amanti di lei non si contavano più e ciò aumentava la sua sfiza. L'aveva implorata di non far trapelare il carattere ostinatamente platonico di quell'amore per paura di coprirsi di ridicolo ed ella si era della disposizione a proclamare a voce alta che lo adorava purchè egli pretendesse al più tardi possibile la prova di questa adorazione. Tanto rigore egli non poteva spiegarlo che attribuendo a Liliana una qualche ripugnanza verso di lui: ecco perchè non osava chiederle: « Ma perchè? ». E' ancora un equilibrio della Natura l'abbassare le più alte teste fino ai piedini bianchi di una donna. Soltanto Yvan il Terribile potè spianare questo equilibrio, quantunque si racconti che egli fu sorpreso una notte, mentre la sua amante dormiva, a mozzarle parte di tenerezza.

Quel giorno in cui Teramo-Girgenti era andato al ministero della guerra Liliana era distesa sopra un *dormeuse* nel suo gabinetto di toletta di cui aveva interdetto l'ingresso a Sinnamari, benchè da lui egli pagasse puntualmente tutte le spese della signorina.

Liliana si curava con grande minuziosità le unghie quando la sua cameriera — la signorina Nichette — venne ad annunciarle una visita di « Sinna », come si chiamava graziosamente il procuratore imperiale. « Sinna » in arabo vuol dire per l'appunto signore....

(Continua)

REGALI
d'ogni qualità e d'ogni Nazione
CUCINA
Ogni sorta di articoli casalinghi
TAPPETI
da terra, da tavola, d'ogni prezzo
BIANCHERIA
di qualunque specie
VALIGIE
d'ogni genere e d'ogni prezzo
CANCELLERIA
Copiosissimo assortimento
PROFUMERIA
Assortimento completo
GIAPPONE
Provenienza diretta
LOTTERIE
Articoli da centesimi 2 e più
GIOCATTOLI
da cent. 5 a L. 200
GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI & C.
VIA VIOTTI TORINO
N. B. — *Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.* 19145

GRATIS
una scatoletta di saggio a chiunque mandi a G. FATTORI e C. una cartolina con risposta. 72 A
Le Pillole FATTORI
di CASCARA SAGRADA
sono senza rivali
per guarire radicalmente e rapidamente la
Stitichezza
In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, N. 16, MILANO. — Scat. da 25 pillole L. 1 — Da 50 pillole (cura completa) L. 2. — I rivenditori devono rivolgersi alla *Società Anon. « SALUS »,Milano* (T. Ravasini) - *Torino* (F.lli Paissa) - *Genova* (Banchieri Sanmichele) - *Venezia* (Mantovani Ravezzi) - *Bologna* (Ditta F. Parodi) - *Verona* (Tagliavacche e Vitt.).

Società Acque e Terme
di
BOGNANCO
GRAND HOTEL (Kurhaus)
Apertura 15 Giugno e chiusura 30 Settembre
Nuovo Impianto idroterapico - Stazione climatica
Cura lattea - Cure elettriche - Tremuloterapia - Bagni di luce
Nuovo grandioso caffè con relativo concerto
Estaminet - Biliardi - Sale di lettura
PENSIONE DA L. 10-12 ED OLTRE
Servizio di ristorante alla carta
Biglietti ferroviari casuali di andata e ritorno per Domodossola, con diramazione alla stazione ferroviaria di Bognanco e con validità di giorni 8, 15 o 30, a seconda delle distanze.
Cura con le rinomatissime e salutari acque minerali
AUSONIA E S. LORENZO
Per informazioni rivolgersi a Torino dal Presidente della Società al *Grand Hotel Fiorina*, a Bognanco dal Direttore Sanitario dott. Angelo cav. Carlo. — Per spedizioni di Acque rivolgersi alla *Società Piemontese Acque Minerali Concessionaria*, corso Vittorio Emanuele II, N. 90, TORINO. 17528

500
e più LETTI in fierro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Fabbricazione speciale* e in ferro, tinta a *cristo* per malsani. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 12, angolo via Napione. 646

PRESERVATIVI
Igienici (novità) sottilissimi, GARANTITI INFRANGIBILI ED INSENSIBILI - Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9, Torino. 19707

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
(adeschamenti) speciali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 3° p. nobile. — Ore 9-10, 15-18, 19 1/2-21 169

LEVATRICE
SAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 36, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c 19100

LEVATRICE
Marella Amalia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino parcheggio Tramvia Venaria 19559

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1° 19939

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr. LUIGI GATTI via Carlo Alberto 2340 Telef. 25-24

Hotel Restaurant Bellevue
FIERNAZ-ANTEY
(Valtournanche) m. 1050
Soggiorno estivo: pensione da L. 6 a 7.
BOSCO Stef., propr. c 19007

Pensionnat Alpinula
per signorine - Studio della lingua francese, inglese, tedesca - Musica, pittura - Bella posizione Svizzera francese - Signorina italiana pagherebbe metà pensione, cioè 600 franchi per anno dando in cambio una lezione d'italiano al giorno. — Scrivere: Villa Alpinula Avanchez, Suisse, Salvazza a Torino. c 18993

Lire 1,15 al paio
Sei paia per L. 6 55. Calze per uomo filo Scozia, senza cucitura, a ripiego fantasia, raccomandabili. — Calzificio PICCOTTI, via Volta, 3. 19728

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COFFI, Torino. c 20156

Per acquisto mobili
visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 11-71* —
Abitaz.: via S. Donato, 40 198

DESTINO
Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 52, p. 3°, Torino. c 19008

Via Finanza, 9 si presta denaro buon ore, gioie e Polizze Monte di Pietà 1685

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 51
Segretezza. Signorina collocamento mensili 11502

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 20412

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(*scolo*), *gonorrea uretrale* si guariscono RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 203
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 2. Franco in Italia L. 2,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 35, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

HOTEL JUMEAUX APERTO 1910 a m. (presso il GIGANTE)
Il più bel soggiorno alla falda del Cervino (da 15 giugno a fine settembre)
VALTOURNANCHE VALLE D'AOSTA
Pensione giornaliera da L. 6 a L. 9.
Propr. Magnignaz.
Agevolazioni ai soci del Photo-Club di Torino.
Per informazioni via Lagrange, 29. 17857

VIEGE presso Zermatt - HOTEL POSTE
di antica fama, raccomandato ai turisti per Zermatt e Saas-Fee. Riscaldamento centrale. — Proprietà: Stampfer. 16969

La Fiera di S. Michele a Lipsia
principia pel commercio all'ingrosso ed al dettaglio
Domenica, 29 Agosto 1909
e finisce Domenica 29 Settembre.
La Fiera Campionaria
(per ceramica, articoli in metallo, ecc.) si attende alla sola prima settimana.
La Fiera dei Corami
si apre il
Martedì, 14 Settembre
e la *Borsa della lana* per l'INDUSTRIA DEL CUOIO avrà luogo lo stesso giorno, dalle ore 10 alle ore 13, nella grande sala della Borsa nuova sulla Bluecherplatz. 20605 M.
Lipsia, il 11 giugno 1909.
IL CONSIGLIO DELLA CITTA' DI LIPSIA

DA VENDERE
a circa mezz'ora di treno da Torino
FABBRICA DI RECENTE COSTRUZIONE
attigua alla stazione ferroviaria. Maestranze abbondanti, nessuna industria. Trattative dirette facilitate. Rivolg. BANCA LARDONE — TORINO — 20425

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 19916
BRUNELLI Corso Raffaello, 8, Torino — Telef. 27-22.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA DOSE RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relativo complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la eliminazione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabete.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiseptici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Chimico-Farmaceutico C. Bonavia, F. e E. Negri e C. — Bologna.

Kaiser-Borax
Per Fuoco giornaliero nell'acqua per lavarsi.
Il Kaiser-Borax è un articolo di toletta indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Trovasi pronto se in Scatole rosse da 30-50 cent. e L. 1.25.
In vendita nelle principali Farmacie, Droghierie e Profumerie.
Specialità della casa H. Mack - Ulm s/D.

Vera Economia
SAPONE MARCA "STELLA"
Lire 55 al quintale - Centesimi 60 il Kg.
Deposito presso il Sig. LAVAZZA LUIGI - Torino
Droghe e Coloniali - Barriera di Francia, 111.
20418 c

MOBILI AMERICANI per UFFICIO
Grande assortimento di mobili originali americani, scrittoi, mobili per corrispondenza, archivio, cataloghi, cartonchi, ecc. 18555
MACCHINE PER SCRIVERE D'OCCASIONE DEI PIU' NOTI SISTEMI
CESARE VERONA
Via Carlo Alberto, 20 — TORINO
Telefono 1-90

CHATILLON (AOSTA) POSIZIONE SPLENDIDA Ai piedi del Cervino e vicino alla Fons Salutis di St. Vincent
Luce elettrici — Gran comfort moderno — Vetture, Landaus, Break — Muli per escursioni — Servizio diligenza per Valtournanche — Auto Garage con benzina — Table d'hôte — Restaurant alla carta. 20278
HOTEL DU NORD
Pension pour familles — Cuisine réputée
Prière — Italie — Suisse
G. MACHET, maître propriétaire.

Anistamina Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesin di Genova, agisce Efficace - Pronta - Sicura
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 10.

VALTOURNANCHE
ITALIA
Hôtel Royal
Stazione alpina molto frequentata
Vista incantevole - Passaggio in lettiga per il passo del Sav. Teodulo - Comfort moderno - Facilitazioni per famiglie - Table d'hôte ed alla carta - Cucina e vini scelti. - Autogarage - Luce elettrica - Camera oscura - Cure latte - Posta e telegrafo nell'Hôtel. c 19315
LUBOZ L., propr.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 6.

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato
Sede Sociale: MILANO
Alessandria, Chieri, Como, Conco, Genova, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia
OPERAZIONI DELLA BANCA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11
Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 Lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 3 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, emissione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.
Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	16
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, a corrente.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 2409

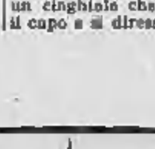
PALCHETTI speciali scrapponi - fili di FAVIMENTI guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 102
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 18 — TORINO
— Telefono 16-19 —

PASTA per distruggere ratti, *topi* pantani; ranno per pulire i metalli. — Droghería Gonnellino, via Po, 24, accanto al teatro Scribani. 122

PRESERVATIVI per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro franco bollo. — L. B., casella postale 496. 19947

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 p° 156

IMPOTENZA Incapacità Genitale Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei. Virilità esausta della vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carteiglio*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rivitalizzatore delle forze virili, inesplicabilmente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile e alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Fiac. L. 5; franco L. 5,50; 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,50. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Redi*, Via Nardones, 32, *Napoli*. Depositi in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 18 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astros — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Freiss, Corso di Francia, 53 — *Milano*: Beati, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Monico.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Delmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per sessuali colorati ed anche per uso toletta - Economicissimo economico.
Saponette per toeletta. — Oli finissimi da bocca e per industria - Pannelli per bestiame e concime - Saponi di varie qualità e misure. 0/10
Marca di fabbrica

Appendice della *Stampa* (118

BORGIA

ROMANZO
di Michele Zévaco

Allora pensò a congedare il degno servitore; aveva forse il diritto di trascinarlo in quella lotta disperata ch'era un vero e proprio suicidio? No! Non poteva in coscienza condannare ad una morte inutile un uomo che gli aveva sempre dimostrato tanta affettuosa devozione. Cercò un mezzo per allontanarlo.

— Forbisco le *nostre* armi, signor cavaliere. Non è domani il giorno fissato per la battaglia?

— A che serve darti questa pena?

— Signore — rispose Spadacappa — poichè *noi* moriamo domani voglio almeno che moriamo con una certa proprietà..... Sarà la mia ultima civetteria...

LXXI.

Un veliero all'orizzonte.

La giornata seguente fu per Ragastens un secolo d'angoscia. Non aveva chiuso occhio durante la notte e non era restato più nella sua stanza. Dal momento che Giacomo era partito egli si era seduto sopra una roccia presso la spiaggia ed aveva così atteso l'alba.

Il sole si levò in un cielo terso e purissimo.

Ragastens con gli occhi fuori guardava senza vedere, come assorto nella visione di tutto il suo passato; egli pensava che ormai era giunto agli ultimi momenti della sua esistenza.

I ricordi si levavano l'un dopo l'altro sull'ali dell'immaginazione e sfilavano con una rapidità fantastica di sogno.

Ma una figura bionda e soave dominava su tutte e campeggiava sovrana. Una voce dolcissima mormorava ancora al suo orecchio le parole che egli aveva un tempo udite sulla strada di Firenze:

— Signore, chiunque siate, proteggetemi, liberatemi da quest'uomo!

Sì, Ragastens rivedeva Beatrice quale l'aveva incontrata la prima volta, ritta sul suo bel cavallo lanciato al galoppo...

Le ore passavano lentamente.

Venne il crepuscolo, e Ragastens era ancora lì. D'improvviso una vaga lo colpì, lo strappò violentemente alla sua fantasticheria.

— Guardate la vela, che si vede all'orizzonte?

Ragastens si rivolse e guardò come folle l'uomo che aveva parlato.

Riconobbe l'ospite suo: il pescatore.

Lo afferrò per un braccio, scuotendolo, ed esclamò:

— Che avete detto? Una vela all'orizzonte? E' lui che viene... è *lui!*

Il pescatore, stupefatto, indietreggiò, spaventato, dalla espressione di indicibile furore che sconvolgeva il viso del cavaliere. Questi si accorse dello spavento, che inculcava e lasciò cadere il braccio, con avvilimento.

— Perdonatemi, mio povero amico! — disse, con grande tristezza. — Non so che mi faccia! Sono tanto infelice!

— Non è nulla! non è nulla! — borbottò il pescatore.

E riprese a guardare il mare, mentre Ragastens passeggiava in su e in giù, nervosamente. Dopo tutto, chi gli provava che il naviglio avvistato recava Cesare Borgia?

— Vedete! — riprese il pescatore. — Fila dritto su Caprera. Il diavolo mi danni se quel veliero non viene da Ostia! Adesso dovreste distinguerlo...

Ragastens non si volse dapprima.

Che gli importava di vedere? Egli sapeva ormai che Cesare sarebbe giunto fra qualche ora al castello!

Oh! l'abbominevole sacrificio che stava per compiersi.

Come strappato da una forza invincibile il giovane s'accostò al pescatore e vide distintamente il veliero.

— E' una goletta molto veloce! — disse tranquillamente l'ospite di Ragastens.

Questi domandò:

— Fra quante ore credete che arriverà?

Il pescatore esaminò lo stato del cielo.

— Nelle condizioni in cui navigano possono abbordare stasera verso le dieci. Ma non so perchè tengano qualche vela ammainata. Pare che abbiano interesse a non abbordare che tardi. Se continuano così non saranno a Caprera che a mezzanotte.

— Mezzanotte!

— Oh! certamente... Vedete? Ecco che ammainano anche la vela latina... Ma, signore, voi vi interessate a quel naviglio, non è vero? Da stamane non avete lasciato la spiaggia.

— Sì, attendo un amico!

Se il pescatore avesse avuto l'abitudine dell'osservazione avrebbe provato un brivido per il tono col quale Ragastens aveva pronunciata la parola « amico ». Ma il buon uomo non diventava osservatore che quando si trattava del mare e si contentò di augurare la buona sera al cavaliere per ritirarsi quindi nella sua capanna.

Ragastens rimase solo con gli occhi fissi sul veliero.

Grado a grado l'ombra della sera l'avvolse, poi venne la notte ed egli non vide più nulla.

— Signore, sono le nove! — disse d'un tratto Spadacappa che si era avvicinato a lui.

Ragastens parve risvegliarsi bruscamente da un sogno e ripassò le mani sulla fronte ardente di febbre.

— Andiamo! — disse semplicemente.

E si avviarono insieme verso il sinistro castello di Lucrezia.

. . . . . .

Sì, era Cesare Borgia che veniva a Caprera, spinto dalla sua passione malvagia e violenta, esasperata dalla lunga attesa.

Era come una rabbia di forsennato la sua! La disfatta sotto le mura di Montefort l'avevano acuito ancora quel desiderio per Beatrice!

L'ambizione del potere aveva fatto tacere per poco quella passione, non l'aveva soffocata nè spenta.

Sul ponte della goletta che navigava verso Caprera Cesare Borgia leggeva per la millesima volta l'ultimo messaggio di sua sorella. Lucrezia gli aveva semplicemente scritto: « Che attendi per venire a Caprera, che Beatrice sia fuggita dal mio castello dov'è prigioniera? »

Come Beatrice era caduta nelle mani della duchessa di Bisaglia? Non gli interessava di saperlo. Gli bastava l'annunzio datogli da Lucrezia.

Quando la goletta fu in vista dell'isola il Valentino ordinò di moderare la velocità: non voleva sbarcare che a notte.

Verso le dieci di sera Cesare toccava terra e rimandava la scialuppa che l'aveva condotto. Era solo: non aveva neppure un servo con sè. Esitò un istante, poi come un cinghiale che sta per lanciarsi, scosse il capo e si diresse rapidamente al castello.

Un quarto d'ora più tardi era già dinanzi a Lucrezia.

— Finalmente sei qui! — esclamò sua sorella vedendolo.

Cesare l'esaminò attentamente. Era pallida, quasi livida.... Egli gettò attorno uno sguardo terribile e con voce breve e rauca domandò:

— *Ella è qui?*

— Tu la vedrai tosto.

Tra fratello e sorella non vi fu una parola di saluto, di inutile dolcezza. Si trovavano insieme per il delitto e fuori del delitto più nulla esisteva.

— Vieni! — disse Lucrezia.

— Perchè tremi?

— Che t'importa? Vieni!

Egli l'afferrò bruscamente per un braccio pronto ad ucciderla se il suo sospetto d'essere ingannato si avverava.

Lucrezia condusse il fratello a traverso i corridoi e si arrestò finalmente dinanzi ad una porta. Con voce ansante mormorò:

— E' qui. Se ti resiste, uccidila. Se tu non l'uccidi, io l'ucciderò! Va!

LXXII.

La coppa d'oro e la coppa d'argento

La Maga, verso la due della notte precedente all'arrivo di Cesare Borgia si era avviata al castello di Lucrezia. Andava senza fretta, come se ciò che ella meditava fosse impossibile evitarlo. Era l'ineluttabile!

(Continua)